



IMMAGINI BOTANICHE DALLA RACCOLTA DEL FONDO RARI

della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità

a cura di

Rosalia Ferrara



Istituto Superiore di Sanità
2010



**Immagini botaniche dalla raccolta
del Fondo Rari
della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità**

a cura di
Rosalia Ferrara

Istituto Superiore di Sanità
2010

Il presente volume è stato realizzato in occasione del settantacinquesimo anniversario della fondazione dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) nell'ambito del Progetto *Il Fondo dei libri Rari (XVI-XIX sec.) di ambito medico-sanitario della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità dalla versione a stampa a quella online: una nuova risorsa a disposizione della comunità scientifica nazionale ed internazionale.*

Il Progetto è stato finanziato dall'ISS e in parte dal Ministero della Istruzione, della Università e della Ricerca (MIUR).

Responsabile del Progetto: Rosalia Ferrara, Biblioteca, Istituto Superiore di Sanità

Collaborazioni: Gruppo di lavoro per la valorizzazione e la conservazione del Fondo Rari della Biblioteca dell'ISS coordinato da Rosalia Ferrara e composto da: Maria Grazia Corsi, Maria Alessandra Falcone, Ornella Ferrari, Paola Ferrari, Maria Salvatorina Graziani (Biblioteca, Sezione Catalogazione, Istituto Superiore di Sanità); Donatella Gentili (Biblioteca, Sezione Consultazione e Prestiti, Istituto Superiore di Sanità); Maria Letizia Putti (Biblioteca, Sezione Periodici, Istituto Superiore di Sanità).

Progetto grafico: Alessandro Spurio, Settore Attività Editoriali, Istituto Superiore di Sanità

Redazione e impaginazione grafica: Giovanna Morini, Settore Attività Editoriali, Istituto Superiore di Sanità

Riprese fotografiche: Luigi Nicoletti, Settore Attività Editoriali, Istituto Superiore di Sanità

Contributo catalografico: Gabriele Romani e Lorenzo Romani (COPAT - Beni Culturali, Torino)

Copertina: Pietro Castelli (1570 ca.-1661) - Tobia Aldini (sec. XVI-XVII), Tavola 16, p. 56-57

INDICE

Prefazione <i>Enrico Garaci</i>	pag.	1
Presentazione <i>Franco Toni</i>	pag.	3
Introduzione <i>Rosalia Ferrara</i>	pag.	5
Erbari e farmacopee nella raccolta Fondo Rari della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità <i>Marina Venier</i>	pag.	7
Tavole	pag.	25
Indici		
Autori	pag.	93
Tavole	pag.	95
Appendice - Selezione di edizioni di interesse botanico incluse nella raccolta Fondo Rari della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità	pag.	99

Prefazione

In occasione del settantacinquesimo anniversario della fondazione dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) viene pubblicato questo volume dedicato ad una porzione piccola, ma rappresentativa del Fondo Antico della Biblioteca. Il libro è il prodotto editoriale di un Progetto, finanziato con i fondi dell'Istituto e in parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), dal titolo "Il Fondo dei libri Rari (XVI-XIX sec.) di ambito medico-sanitario della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità dalla versione a stampa a quella online: una nuova risorsa a disposizione della comunità scientifica nazionale ed internazionale".

Tale iniziativa è stata accolta con entusiasmo, sia perché essa viene a collocarsi nel quadro più ampio del recupero della storia dell'Ente e della sua identità culturale, sia per la convinzione che favorire la divulgazione e la condivisione di un patrimonio editoriale finora noto a pochi sia per questo Istituto un'occasione di riflessione sulle proprie origini, un'operazione culturale doverosa per la comunità scientifica. Infatti, gli oltre mille volumi che compongono il Fondo dei libri Rari della Biblioteca sono da considerarsi una raccolta di pregio, che meritava da tempo un intervento di valorizzazione come quello che ha portato alla pubblicazione del presente volume.

È importante infine sottolineare come l'utilizzo delle tecnologie informatiche, che nella catalogazione sono state impiegate per la riproduzione virtuale di immagini particolarmente significative, abbia offerto nuove opportunità di visibilità e diffusione delle opere, favorendo il recupero di questo importante patrimonio storico della Biblioteca, da sempre supporto allo studio per i ricercatori dell'ISS e per gli studiosi in generale. Questo anniversario coincide anche con gli anni di vita della stessa Biblioteca, che - nata insieme a questo Istituto (RD 11 gennaio 1934) - con la ricchezza delle sue raccolte librerie si colloca oggi tra le principali strutture a carattere medico-sanitario del Paese.

Enrico Garaci

Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità

Dicembre 2009

Presentazione

Un'operazione culturale. Volendo definire sinteticamente il significato del Progetto che ha portato alla nuova catalogazione e digitalizzazione del Fondo dei libri Rari e di Pregio dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) è questa forse la definizione che meglio dà la percezione immediata di quanto è stato fatto. Un'operazione che ha voluto essere di recupero e conoscenza e che quindi ha portato con sé come naturale conseguenza anche i valori della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio librario della Biblioteca dell'ISS. Ci si chiederà - ed è la prima domanda che naturalmente ci siamo posti - se dedicare tempo e risorse ad un Progetto simile abbia una reale utilità in una biblioteca che, per sua intrinseca natura, è tutta proiettata sul presente, avendo quale fine istituzionale quello di supportare la ricerca scientifica che viene svolta in Istituto e in senso più ampio nel nostro Paese. La risposta, secondo noi, è un deciso sì. Perché, se è vero che la Biblioteca dell'ISS costituisce il punto di riferimento nazionale a livello di documentazione corrente nel campo biomedico, è pure innegabile che il valore di una raccolta di libri del passato va tutelato ed enfatizzato, in quanto contribuisce a ravvivare nella nostra coscienza il concetto che la ricerca scientifica ha origini antiche e che i formidabili risultati che oggi consegue sono il frutto di una costante stratificazione ed evoluzione storica la cui memoria non deve andare perduta.

Vale quindi sicuramente la pena di andare a ricercare le origini e la dinamica di questo processo, non per mera curiosità ma con un approccio storico-scientifico che metta in luce l'importanza che la documentazione scientifica ha avuto nel corso dei secoli. Vorremmo perciò che anche questo piccolo contributo non esaurisse la propria funzione a livello di pura percezione sensoriale, di appagamento visivo legato alla bellezza e piacevolezza delle immagini, ma che inducesse ad una riflessione altra, di quale è stato il ruolo e l'importanza avuti dai libri e dalle biblioteche nel testimoniare e supportare il progresso e la diffusione del pensiero scientifico in generale.

A questo, che è il primo prodotto editoriale del Progetto, si affiancherà poi la pubblicazione a stampa del catalogo dell'intero Fondo Rari che costituirà un ulteriore e fondamentale passo nell'attività di conoscenza del patrimonio della Biblioteca dell'ISS.

Ci fa piacere infine ricordare che la pubblicazione del volume avviene in occasione di una ricorrenza importante nella storia dell'Istituto, quella del 75° anniversario della sua fondazione, quasi a sottolineare in un ideale collegamento l'affermazione dei valori che la memoria del passato porta inevitabilmente con sé.

Franco Toni
Direttore della Biblioteca

Introduzione

Il Fondo dei libri Rari e di Pregio è una delle raccolte speciali della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ed è costituito da oltre mille esemplari, di cui: 104 cinquecentine, 162 seicentine, 814 settecentine e 73 volumi dell'Ottocento pubblicati tra il 1801 ed il 1830. All'interno di questa raccolta si distinguono 92 volumi che fanno parte della sezione delle Acque Minerali di Italia e sono rappresentativi di oltre dieci regioni. Insieme al patrimonio librario appena descritto il Fondo Rari include anche un'opera d'arte di indiscusso valore: 17 tavole a grafite e sanguigna che Antonio Canova (1757-1822) disegnò come studio del corpo umano, indispensabile premessa grafica della sua produzione scultorea. Nel 1943 l'ISS acquistò dalla Libreria Antiquaria Olschki di Roma questo gruppo di disegni per la propria Biblioteca.

Il Fondo comprende libri di medicina, di patologia generale e di igiene e sanità, a cui si affiancano testi di farmacia, farmacologia e botanica medica. Non mancano opere varie nel settore delle scienze fisiche, naturali ed applicate. Nella raccolta si annoverano le opere di alcuni tra gli autori più rappresentativi del pensiero medico e scientifico di tutti i tempi, quali, solo per citarne alcuni: Ippocrate, Antonio Musa, Galeno, Avicenna, Galileo Galilei, Giovanbattista Della Porta, Girolamo Mercuriale, Giovanni Maria Lancisi, Giambattista Morgagni, Francesco Redi, Antonio Vallisneri. Alcune edizioni si distinguono per la pregevolezza delle incisioni e per il prestigio di tipografi quali Manuzio (eredi), Griffio, Froben, Valgrisi, Blado, Giunta, Giolito, Albrizzi, Pasquali.

La maggior parte dei volumi che compongono il Fondo fu acquistata dalla Biblioteca tra gli anni '40 e '50 del Novecento e solo una piccola parte proviene da doni di privati. Una porzione significativa deriva da una donazione della Fondazione "Emanuele Paternò" che fu istituita nel 1941 presso l'ISS con lo scopo di dare il massimo incremento alla ricerca scientifica eseguita nell'Istituto stesso.

La raccolta dei libri rari e di pregio della Biblioteca dell'ISS ha rappresentato per molti anni nel panorama nazionale uno dei tanti piccoli fondi antichi "nascosti", noti solo ad una ristretta cerchia di persone. Sulla spinta di questa considerazione nel 2006 la Biblioteca ha elaborato un Progetto dal titolo "Il Fondo dei libri Rari (XVI-XIX sec.) di ambito medico-sanitario della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità dalla versione a stampa a quella online: una nuova risorsa a disposizione della comunità scientifica nazionale ed internazionale". L'iniziativa è nata con lo scopo di favorire la conoscenza e la fruizione di questo importante patrimonio librario, proponendosi come obiettivi:

- la catalogazione informatizzata dei documenti secondo lo standard internazionale ISBD (A)-International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications (*Antiquarian*);
- la digitalizzazione dei frontespizi di tutti i volumi oltre a una selezione di pagine da rendere liberamente accessibili in linea;
- la pubblicazione di un volume monografico.

Grazie ad un finanziamento ottenuto in parte dallo stesso ISS e in parte dal Ministero della Istruzione, della Università e della Ricerca, è stato possibile realizzare questo Progetto nell'arco di due anni (2008-2009).

Il presente volume contiene una raccolta di immagini botaniche di età compresa tra i secoli XVI e XVIII tratte da alcuni esemplari del Fondo Rari della Biblioteca, ed è liberamente accessibile in linea sul sito dell'ISS (www.iss.it). Il nucleo centrale del libro, costituito dalla parte illustrata, è preceduto dal saggio *Erbari e farmacopee nella raccolta Fondo Rari della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità* della dott.ssa Marina Venier, responsabile della Catalogazione del Libro antico presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (BNCR). Le tavole, rappresentative della iconografia botanica propria dell'epoca e della nazione a cui appartengono, seguono l'ordine in cui sono presentati gli autori nel saggio introduttivo. Scopo del presente volume è quello di far conoscere ad un pubblico di studiosi, studenti e curiosi una porzione del Fondo Rari della Biblioteca dell'ISS quale *exemplum* dell'intera raccolta. Si è scelto il tema botanico perché l'interesse per il mondo vegetale e l'aspetto officinale ad esso correlato sembrano aver trovato un nuovo impulso nel contesto culturale contemporaneo. Inoltre, le opere relative a questo argomento (alcune delle quali sono complete di illustrazioni) sono da considerarsi una sezione circoscritta, ma pregevole del Fondo.

La realizzazione di questo volume è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra il "Gruppo di lavoro per la valorizzazione e la conservazione del Fondo Rari della Biblioteca dell'ISS", il Settore Attività Editoriali (SAE) dello stesso Istituto e la BNCR. Il Gruppo di lavoro è stato istituito in occasione del Progetto con l'obiettivo di creare una *task-force* di personale qualificato da dedicare stabilmente allo studio e alla cura del libro antico per favorire la visibilità e la salvaguardia di questo importante patrimonio. Le immagini incluse nel volume sono state riprodotte da Luigi Nicoletti, fotografo professionista del SAE. Preziosa è stata la collaborazione con la dott.ssa Marina Venier della BNCR che, con la sua profonda conoscenza del libro antico, ha offerto un contributo di competente autorevolezza a questa iniziativa.

In conclusione è doveroso rivolgere alcuni ringraziamenti. In primo luogo, alla Presidenza dell'ISS per la sensibilità mostrata nel sostenere finanziariamente il Progetto, consentendo la produzione di questo volume e del catalogo a stampa di prossima pubblicazione. Importante è stato altresì il sostegno del Direttore della Biblioteca che fin dal primo momento ha mostrato grande interesse per questa iniziativa, incoraggiandone la realizzazione. Si esprime profonda gratitudine anche alla dott.ssa Paola De Castro, responsabile del Settore Attività Editoriali dell'ISS, per la collaborazione offerta nelle varie fasi del lavoro. Un ringraziamento a parte va, infine, alla dott.ssa Cecilia Bedetti dello stesso Settore Attività Editoriali, per i suoi preziosi suggerimenti e consigli.

Rosalia Ferrara

Responsabile del Progetto "Il Fondo dei libri Rari"

Erbari e farmacopee nella raccolta Fondo Rari della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità

Marina Venier

Responsabile Catalogazione Libro antico, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La collezione di libri rari e di pregio della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), che comprende edizioni dal XVI al XIX secolo, presenta volumi di materie legate alla tipologia dell'Istituto ed ai suoi compiti istituzionali: medicina, patologia generale, chirurgia, igiene, sanità, chimica, farmacia. Fra questi figurano erbari e farmacopee, alcuni dei quali pregevoli testimonianze di queste discipline, che godettero di notevole fortuna fino a tutto il '700.

Per erbario si intende generalmente una collezione di disegni di piante, ma anche una raccolta di piante essiccate e pressate, individuate e classificate scientificamente. Ma un erbario è spesso anche un libro in cui sono elencate, descritte e raffigurate le piante, specie quelle dotate di proprietà terapeutiche. Quando ad esse si aggiungono le descrizioni di malattie e le possibili cure attraverso le piante, l'erbario diventa una vera e propria farmacopea.

Dall'antichità classica sino all'inizio dell'età moderna, gli erbari, nelle loro diverse manifestazioni, hanno costituito per secoli, non solo l'unica farmacopea a disposizione di erboristi, speziali e medici, ma anche il più importante compendio delle conoscenze botaniche e farmacologiche a livello popolare.

D'altra parte, l'arte e la scienza di combattere i disturbi e di alleviare le sofferenze causate dalle malattie, attraverso l'azione curativa di alcune piante, risalgono ai primordi dell'umanità. Miti e riti, scienza e fede, sacro e profano, pura razionalità, sortilegio e sperimentazione, tutto viene utilizzato per alleviare il dolore e soprattutto per eliminare il male.

Testimoni di una tradizione scritta risalgono già a circa il 3000 a.C. I primi cenni sull'impiego di piante come medicinali si trovano, infatti, presso egizi, ebrei e fenici e presso i popoli asiatici (i cinesi, in particolare) intorno al 3000-2000 a.C. Trenta secoli prima della nascita di Cristo, l'imperatore Shen Nung, che si inte-

ressava di erbe medicinali provandone le proprietà su sé stesso, compose il primo *Pen-ts'ao* o *Materia medica*. In esso sono riportate 360 piante, distinte in piante che conservano la salute, piante che aiutano la natura e piante che curano le malattie.

Fra i papiri medici, poco più di sei quelli che ci sono pervenuti, quello di Ebers, risalente al 1550 a.C., scoperto in Egitto nella città di Tebe e conservato presso la Biblioteca dell'Università di Lipsia, contiene più di 700 medicinali, appartenenti anche al regno animale e minerale, non di rado efficaci.

Numerosi testi di medicina provengono anche dall'India, fra questi va ricordato il *Sushrutasamhitā* del 1300 a.C., nel quale sono riportate 798 piante medicinali. La conoscenza, l'uso e il commercio di questo tipo di piante sono molto sviluppati anche nel mondo greco e poi in quello romano.

Le prime notizie organiche si trovano in Erodoto (V sec. a.C.), ma è con l'opera di Ippocrate di Chio (V-IV sec. a.C.), nella quale ne sono elencate circa 250 tipi, che l'arte di porre rimedio al male attraverso le piante acquista caratteri più definiti.

Nelle sue opere e in quelle della sua scuola, raccolte sotto il nome di *Corpus Hippocraticum*, sono riportate con rigore le regole per raccogliere i "semplici" e per preparare e conservare i medicinali, questi ultimi suddivisi in gruppi a seconda della loro diversa azione terapeutica. Alcune delle piante medicinali in esso elencate sono ancora oggi usate in terapia.

Il primo ad affrontare il problema della classificazione botanica è, nel IV secolo a.C., Teofrasto Eresio, allievo e successore di Aristotele. Nei suoi due trattati, il *Peri Phytōn historias* (*De historia plantarum*) in 15 volumi ed il *Peri Phytōn aitiōn* (*De causis plantarum*), la sua descrizione delle piante è però incompleta, tale da renderne spesso impossibile l'identificazione.

È nel I secolo, con Dioscoride Pedanio, il più autorevole autore di erbari dell'età classica, che si pongono le basi della farmacologia in Europa. Seguendo le legioni romane, Dioscoride ebbe modo di studiare nuovi semplici, sconosciuti anche ad Ippocrate.

Nel suo trattato in greco, in seguito conosciuto nella traduzione latina con il titolo *De materia medica*, suddiviso in cinque libri, descrive circa 5.000 droghe, per ciascuna delle quali è data la morfologia e l'impiego in terapia. L'autore mette in discussione gli errori metodologici dei suoi predecessori, osservando e verificando direttamente quanto espone. La materia è organizzata non in ordine alfabetico, come un prontuario, ma secondo le proprietà terapeutiche delle piante prese in esame, così come deve essere in una vera farmacopea. Egli pertanto dà per molte piante il nome, l'ambiente vegetale, la descrizione, le proprietà e l'azione che esercitano, gli usi medicinali e gli effetti benefici, il dosaggio, i metodi di preparazione e di conservazione, gli usi d'altro genere, veterinari o magici. Oltre alle piante, sempre in funzione terapeutica, sono esaminati anche gli animali e i minerali.

L'opera di Dioscoride, considerato il padre della botanica farmaceutica, fu riconosciuta come testo di materia medica per tutto il Medio Evo fino al Rinascimento. Il trattato di Dioscoride non sembra fosse illustrato, confermando anche in ciò il suo essere trattato scientifico e non prontuario di carattere puramente pratico. Solo successivamente, infatti, in edizioni tardo-antiche e medievali, stravolgendone la struttura originaria, l'opera di Dioscoride sarà arricchita di un corredo figurativo e la materia verrà organizzata in ordine alfabetico, ricavandone un'edizione meramente strumentale, manualistica, didascalica, con tagli, aggiunte e variazioni.

Anche nel mondo romano si sviluppò la fitoterapia e Roma diventò presto centro di studio e di commercio delle droghe vegetali, come confermato dalle opere di Aulus Cornelius Celsus (I sec.), *De medicina* (Figura 1) e di Plinio il Vecchio (I sec.), *Naturalis historia*, contenente queste nozioni farmaceutiche e mediche. Il primo, soprannominato l'Ippocrate latino, nella sua opera sostiene la personalizzazione della terapia e classifica i rimedi semplici secondo le loro proprietà. Il maggiore e più autorevole studioso di piante medicinali fu Claudio Galeno (129-211), nato a Pergamo in Asia Minore e medico dell'imperatore Marco Aurelio. Conoscitore delle droghe, Galeno studiò le proprietà

dei semplici e delle miscele, in seguito chiamate galenici, descrivendo anche droghe che venivano da lontano, come il Balsamo e la Terra Lemnia. Nel suo *Methodus medendi* prende in esame i medicinali vegetali solo dal punto di vista della loro capacità curativa, classificandoli in ordine alfabetico. Nel *De simplicium medicamentorum temperamentis* elenca e studia 473 medicinali, introducendo il concetto di medicamento semplice e di medicamento composto, e riporta il modo di trasformare il primo in secondo, per arrivare a preparazioni farmaceutiche adatte alla somministrazione. Le sue opere costituiranno per oltre dieci secoli la base della farmacologia in Europa.

Con la caduta dell'Impero romano d'Occidente nel 476, si assiste in Europa ad un arresto nello sviluppo delle conoscenze scientifiche in generale e quindi anche della medicina e dei farmaci in particolare.

È il mondo arabo a raccogliere il testimone. Gli scritti di Galeno vengono tradotti e in Europa sono diffusi nuovi medicinali vegetali, nuove forme farmaceutiche (tinture, sciroppi) e preparazioni complesse (distillati).

Verso il secolo IX la farmacologia è di nuovo oggetto di studio.

Mesue il Vecchio (m. 875), medico arabo-siro, compose un considerevole trattato sugli effetti delle medicine composte e, nella stessa epoca, un'opera fondamentale per la farmacopea islamica, un copioso antidotario diviso in 22 libri, conosciuto come *Aqrabadhin* fu scritta da Sabur ibn Sahl (m. 897). Abu Mansur Muvaffak Harawi (X sec.) compose in persiano un libro, dove descrisse 585 rimedi, di cui 466 derivati da piante, 75 da minerali, 44 da animali, classificati secondo la loro azione. Appartengono ai secoli XI e XII figure fondamentali come il medico arabo Avicenna (980-1037), autore del *Liber canonis*, ove si tratta ampiamente di medicinali e il medico, astronomo, giurista, filosofo arabo-andaluso Averroè (1126-1198).

In Occidente saranno gli ordini monastici a preservare e tramandare, grazie ai loro *scriptoria*, i testi dei classici e gli erbari medicinali antichi e, attraverso la costituzione di spezierie con accanto luoghi per la coltivazione, i *Giardini dei Semplici*, a realizzare erbari e codici spesso arricchiti di preziose miniature e a proseguire le ricerche di botanica applicata alla farmaceutica.

Negli *scriptoria* dei conventi si sviluppò anche un'intensa attività di traduzione in latino e in volgare dei trattati di medicina di autori arabi. Il *Canon medicinae* di Avicenna

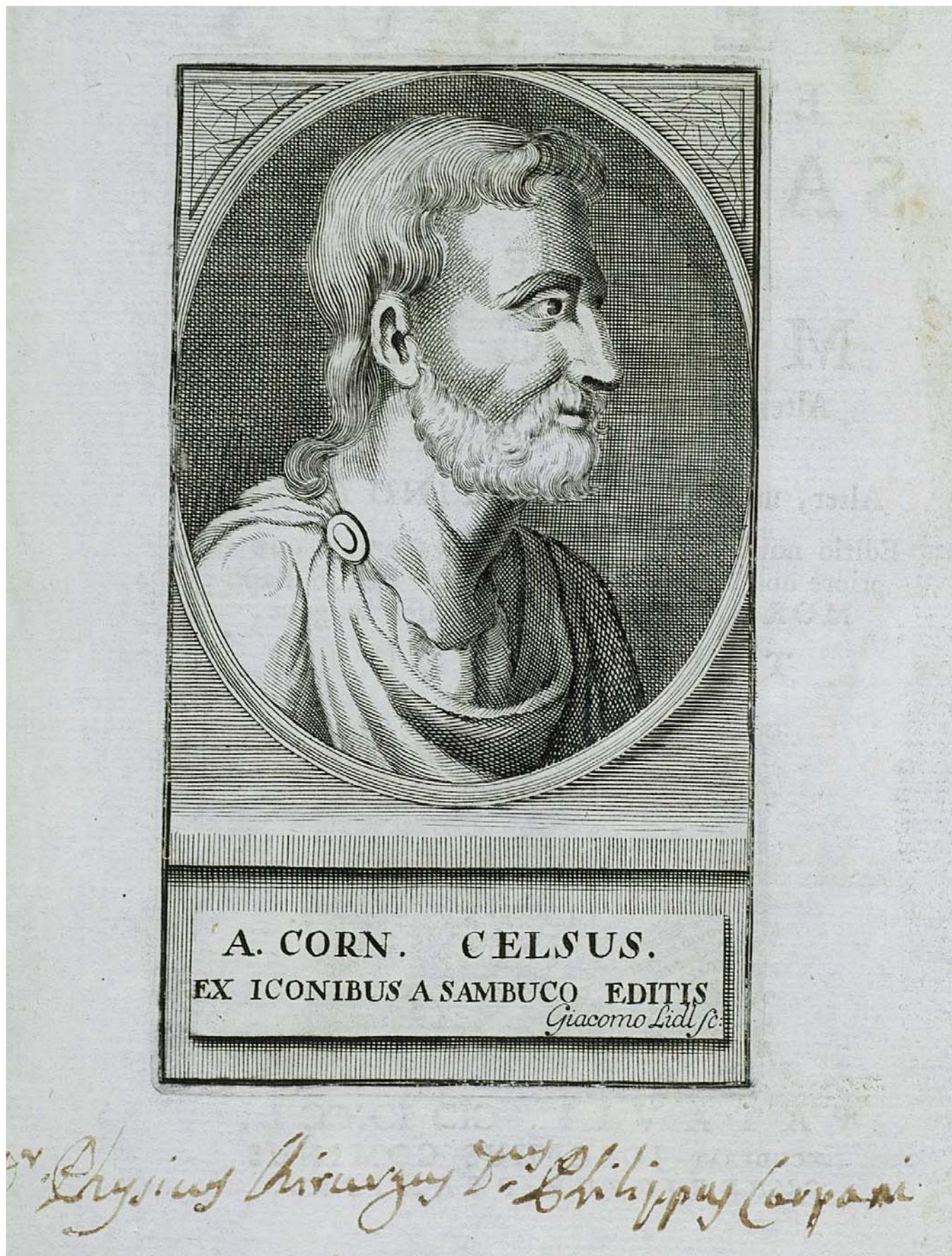


Figura 1 - A.C. Celsus, *De medicina*. Patavii: excudebat Josephus Cominus, 1750.

rappresentò una fonte preziosa di notizie sull'uso medico delle piante medicinali, notizie che ritroveremo negli erbari medievali e rinascimentali della nostra Penisola. La Scuola medica di Salerno, prima Università di Medicina sorta intorno al X secolo, accolse i nuovi medicinali e le nuove tecnologie farmaceutiche introdotte dagli Arabi.

Se il periodo aureo della scuola può collocarsi fra l'XI ed il XIII secolo, è già intorno all'anno Mille che Costantino l'Africano (1020 ca.-1087), maestro della Scuola, introdusse a Salerno le sue traduzioni latine delle opere arabe.

Una delle opere più importanti di questa scuola fu il *Regimen sanitatis* scritto nella seconda metà del '200 - ma si presume che i primi versi siano stati scritti intorno al X secolo - attribuito al catalano Arnaldo de Villanova (1240 ca.-1312 ca.), ma forse frutto di una compilazione a più mani e di ripetute revisioni che l'hanno via via ampliato. Il *Regimen* fu pubblicato in molte lingue e vide numerose versioni, più o meno estese, sia manoscritte che a stampa.

L'opera raccoglie, in versi latini, tutta la materia medica conosciuta all'epoca e descrive circa novanta specie di piante dal potere terapeutico.

La prima produzione letteraria salernitana è fatta risalire però al secolo XI e trae origine dalla tradizione classica e tardoantica, basata sulla conoscenza di alcuni trattati pratici e farmacologici di Galeno, sulle opere di Plinio, Dioscoride, Celio Aureliano, Teodoro Prisciano, Paolo di Egina, Alessandro di Tralles e sulle dottrine umorali ippocratico-galeniche. I trattati di alcuni rappresentanti di questa scuola, come Cofone, Nicolò Preposito Salernitano, Nicolò Alessandrino, Giovanni Plateario, possono essere indicati come i capostipiti di tutti i moderni ricettari terapeutici.

Opera fondamentale della botanica medicinale medioevale è il *Liber de simplicibus medicina*, conosciuto come *Circa istans*, del XII secolo, attribuito a Matteo Plateario (fl. 1130-1160), figlio di Giovanni, opera che costituì un prototipo per un filone di enciclopedie dei semplici e delle loro virtù, diffuse sotto il nome di *Secreta salernitana*.

La prima raccolta di "ricette" del mondo occidentale, fonte per le preparazioni galenico-botaniche degli speciali, è l'*Antidotarium Nicolai* di Nicolò Preposito Salernitano (sec. XII), nel quale si descrivono i medicinali semplici e molti composti. L'*Antidotarium*, cui do-

vevano attenersi medici e speciali per la preparazione dei medicinali, fu elevato a farmacopea ufficiale di Napoli e della Sicilia da Federico II di Svevia nelle *Constitutiones* del 1231. In esse trovano fra l'altro definizione i rapporti fra medici e speciali, professioni qui nettamente differenziate.

Salerno continuò ad essere centro importante per lo studio della materia medica e botanica per lungo tempo. Alla fine del '300, ad opera di Matteo Silvatico (m. 1340 ca.), è a Salerno che viene creato il primo giardino botanico del mondo, dove si coltivano le piante in un unico luogo e se ne studia direttamente l'impiego terapeutico. Il Silvatico è anche autore del trattato *Opus pandectarum medicinae* (1309-1317, ms. Vat. Lat. 13010), in cui sono registrate 487 specie vegetali con 1.972 nomi, con l'elenco dei sinonimi arabi, greci e latini, la descrizione morfologica e infine le proprietà terapeutiche della pianta.

L'invenzione della stampa a caratteri mobili permise la pubblicazione e una più vasta diffusione dei testi dei classici, soprattutto di Dioscoride. La prima edizione di quest'ultimo, nella traduzione in latino di Pietro Padovano, con il titolo *De materia medica*, è del 1478, pubblicata a Colle Val d'Elsa, cui seguiranno le edizioni in greco di Aldo Manuzio a Venezia del 1499 e del 1504. La prima edizione in italiano fu quella di Sebastiano Fausto da Longiano (Forlì), letterato (1502-1565), apparsa con il titolo *Dioscoride fatto di greco italiano*, pubblicata a Venezia da Curzio Troiano Navò nel 1542.

Il confronto fra le prime edizioni a stampa dell'opera di Dioscoride evidenziò le differenze nel testo, dovute a problemi di traduzione, ad aggiunte apocriefe e ad errori di copisti. Inoltre molte piante riportate dall'autore non erano più identificabili.

Nacque pertanto l'esigenza di portare ordine nella materia, anche perché, spesso, stessi nomi identificavano piante diverse, o una stessa pianta aveva più denominazioni. La difficoltà di identificazione poteva rivelarsi molto pericolosa, si pensi ad un eventuale uso in terapia di piante sbagliate, se non addirittura velenose. Inoltre, la scoperta dell'America aveva portato in Europa nuove e sconosciute specie.

L'approccio allo studio dei semplici diventò quindi più rigoroso, basato sull'osservazione diretta della natura. Furono istituite cattedre di *Lectura simplicium*, si costituirono i *Giardini dei Semplici* e i primi Orti botanici, si allestirono erbari essiccati.

Le opere con figure e osservazioni prese dal vivo, come quelle di Otto Brunfels (1489 ca.-1534), *Herbarum vivae icones* (Strasburgo, 1530), di Hieronymus Bock (1498-1554), *Neues Kreutterbuch*, (Strasburgo, 1546) e di Leonhart Fuchs (1501-1566), *De historia stirpium commentarii insignes* (Basilea, 1542), finalizzate a ritrovare nella flora tedesca, rappresentandole naturalisticamente, le piante descritte da Dioscoride, Plinio e Galeno, e l'opera di Pietro Andrea Mattioli (1501-1578), che tradusse in italiano l'opera di Dioscoride corredandola di commenti per ciascuna pianta, contribuirono a porre ordine nella materia, favorendone la diffusione e l'utilizzo fra specialisti e medici e influenzando la trattatistica successiva per più di due secoli (cfr. Gli erbari illustrati, p. 14).

La delicatezza della materia, unita all'esigenza di tutelare la salute della popolazione, spinse le autorità di alcune Città-Stato ad emanare dei ricettari ed antidotari ufficiali, compilati da una commissione nominata dalle autorità e da queste stesse approvati.

Nel 1498, a Firenze, per iniziativa dei signori consoli dell'Università degli Specialisti, viene stampata la prima farmacopea ufficiale del mondo, il *Ricettario fiorentino*, opera di riferimento per molti secoli di tutte le farmacopee successive. Il libro, scritto per ordine dell'autorità e da essa ratificato, indica i medicamenti che devono essere presenti nelle officine farmaceutiche e le regole di conservazione e preparazione. L'edizione del 1550, la seconda, fu ordinata e approvata dal Duca di Firenze in persona. Del *Ricettario* ne furono stampate edizioni fino al 1789.

Nel 1583 a Roma è pubblicato l'*Antidotarium Romanum*, l'ultimo in ordine di tempo, ma anche in termini di qualità rispetto a quelli che lo avevano preceduto. Conobbe numerose edizioni e revisioni, che cercarono di migliorarlo e di correggerne gli errori, la più importante delle quali fu quella del 1637 di Pietro Castelli (1570 ca.-1661), fondatore dell'Orto botanico di Messina, rimasta però incompleta. Un'edizione successiva, del 1679, termina con un memoriale per lo speciale romano, con elencati i preparati, i composti e i medicamenti semplici che si devono obbligatoriamente tenere in spezieria, a pena di una multa in caso contrario.

Nel '500, ad integrazione dei corsi medici universitari, vengono istituite le prime cattedre di *Lectura simplicium*, la prima a Roma nel 1513, e si sviluppa parallelamente anche l'esigenza di coltivare le piante medicinali, anche

a scopo didattico e scientifico. Nascono pertanto, fra il 1543 e il 1545, come istituzioni universitarie, i primi orti botanici, tutti in Italia, a Padova, Firenze, Roma, Pisa. Qui Luca Ghini da Imola (1490-1556), su mandato del granduca Cosimo dei Medici, istituì nel 1543 un *Giardino dei Semplici* destinato al pubblico studio. In esso si potevano coltivare, conoscere, confrontare e seguire nel loro sviluppo le diverse piante medicinali. Allievi del Ghini furono Gherardo Cibo, Ulisse Aldrovandi, Andrea Cesalpino, personaggi che ebbero un ruolo importante in un altro fenomeno che si sviluppò in questo secolo, l'erbario come raccolta di piante essiccate.

A Roma, nel 1660, Papa Alessandro VII Chigi (1599-1667) diede nuova vita, sulle pendici del Gianicolo, al *Giardino dei Semplici* già istituito nel XVI secolo da Alessandro VI. Il rinato giardino arrivò a raccogliere, in meno di dieci anni, 3.000 piante nostrane ed esotiche. Qui, anche se privato, si tenevano le lezioni di Botanica e Botanica applicata agli studenti di medicina della Sapienza e dal 1601 al 1629 ne fu curatore, dopo Michele Mercati (1541-1593), Giovanni Faber (1574-1629), linceo, botanico, medico papale, il primo a chiamare botanica la materia.

È bene ricordare che a Roma nel '600 Federico Cesi (1585-1630), fondatore dell'Accademia dei Lincei, concepì un *Theatrum totius naturae*, di cui pubblicò soltanto la parte introduttiva alla sezione botanica sotto il nome di *Tabulae phytosophicae*, in numero di 20. Le prime 13 tavole furono pubblicate in appendice alle prime edizioni del 1628 e del 1630 del *Rerum medicarum novae Hispaniae thesaurus*, meglio noto come *Tesoro messicano*. Nelle *Tabulae* il Cesi raccolse, un secolo prima di Karl von Linné, conosciuto come Linneo (1707-1778), in modo sintetico e puntuale, i fondamenti della morfologia, fisiologia, patologia e nomenclatura delle piante, riconoscendo il valore dei caratteri che servono a stabilire il concetto di sistema naturale. Nella pratica medica, a Roma, l'uso di farmaci di origine vegetale rimane, almeno fino alla metà del '600, prevalente rispetto ai farmaci di origine minerale e animale.

Alla fine del XVII secolo si contavano in città 45 spezierie tenute da religiosi, di cui 35 tenute da suore, ed è dalla *pharmacia* monastica che si svilupperà quella laica.

Nel XVI secolo si formano, si è detto, gli erbari intesi come raccolte di piante essiccate, strumenti per l'osservazione diretta e comparata di piante di specie e

luoghi diversi. Forse il primo in assoluto è l'erbario, risalente al 1532, di Gherardo Cibo (1512-1600), botanico, artista, disegnatore, conservato oggi presso la Biblioteca Angelica di Roma, seguito da quello di Ulisse Aldrovandi (1522-1605), conservato presso l'Università di Bologna, come parte del museo di storia naturale, uno dei primi musei al mondo.

Realizzato fra il 1555 e il 1563 a Pisa, è l'erbario di Andrea Cesalpino (1524 ca.-1603), conservato presso il Museo botanico dell'Università di Firenze.

È questa del Cesalpino una raccolta ragionata, in cui le piante sono ordinate secondo un preciso criterio sistematico, sviluppato poi dallo stesso autore nella sua prima e unica opera di botanica, il *De plantis Libri XVI* pubblicata a Firenze nel 1583. Al Cesalpino si deve il primo tentativo di classificazione delle piante e la ricerca di un metodo per identificarle facilmente.

Dopo il XVI secolo, l'erbario come raccolta di erbe essiccate diventa un sistema di collezione per studio scientifico sempre più diffuso ed entra a far parte, come collezione botanica, dei grandi musei di storia naturale.

Si deve a Theophrastus Bombast von Hohenheim (1493-1541), meglio conosciuto come Paracelso, la raccomandazione ad usare, per la cura delle malattie, sostanze minerali e prodotti chimici, non limitandosi al solo uso di piante ed estratti vegetali. Fra l'altro, nella sua opera *Paragrano*, descrive e difende le virtù della terapia omeopatica.

Paracelso avrà grande influenza su Joseph Du Chesne, detto Quercetano (1546-1609), medico ermetico che, nei suoi trattati fra cui la *Pharmacopea dogmaticorum*, pubblicata a Parigi nel 1607, indica come fonti per la derivazione di medicinali non solo le piante medicinali, ma anche i minerali e gli animali.

Alle numerose altre farmacopee ufficiali pubblicate dalle singole città prima, dagli Stati regionali e dalle Nazioni poi, si affiancarono anche dispensatori ed antidotari compilati da privati, vere e proprie farmacopee non ufficiali. Le prime farmacopee ufficiali non prendevano in esame l'aspetto terapeutico e a questa mancanza sopperirono queste farmacopee private, risultato del lavoro svolto da molti farmacisti, specialisti e medici, che proponevano ricette farmaceutiche, frutto della loro esperienza, minuziosamente descritte nei dettagli di preparazione. In questi trattati ampio spazio è dato ai criteri di riconoscimento delle droghe utilizzate, alle descrizioni botaniche delle piante,

riportando anche le indicazioni terapeutiche di ogni singola pianta e di ogni singola preparazione. Nate per compensare l'aridità di esposizione delle farmacopee ufficiali, questi testi ebbero grande successo e furono utilizzati alla fine anche per l'estensione dei testi ufficiali, nelle scuole e nelle università.

Fra questi è da ricordare il *Pharmacorum omnium, quae quidam in usu sunt, conficiendorum ratio, Vulgo vocant Dispensatorium pharmacopolarum* di Valerio Cordo (1515-1544) pubblicato postumo a Norimberga nel 1546, adottato poi nella prima farmacopea ufficiale tedesca, quella della città di Norimberga.

Nel 1575 a Venezia Girolamo Calestani (1510-1582 ca.), speciale di origine parmense, fa pubblicare il suo *Delle ossevationi*, in due volumi, composto per insegnare tutto ciò che è necessario ad ogni speciale e ad un'ordinata spezieria, come lo stesso autore specifica.

Nel '500 hanno grande fortuna i "libri di segreti", anche medicinali, manuali per le attività più comuni, di uso anche domestico, in cui venivano date ricette per risolvere i più svariati problemi.

Tali sono l'*Opera nuova intitolata Dificio di ricette* (Venezia, 1525), il primo di questo genere apparso in Italia, i *Capricci medicinali* (Venezia, 1568) di Leonardo Fioravanti (1518-1588), *I marauigliosi secreti di medicina e chirurgia* (Roma, 1577) di Giovanni Battista Zapata, raccolti da Giuseppe Scienza, *I secreti* (Venezia, 1561) di Isabella Cortese (sec. XVI) e tutta quella serie di opuscoli che sotto il titolo di *Tesori, Giardini, Fontane di ricette, Centurie di segreti* davano rimedi, in chiave popolare, a chi non poteva rivolgersi al medico. Le ricette contenute in questi volumetti di piccolo formato, semplici, di medicina domestica, infatti, sono espressamente dirette a chi non ha i mezzi per sostenere le cure mediche, fra cui soprattutto le Congregazioni di Carità.

La fortuna di questo tipo di pubblicazione continuò nel XVII e XVIII secolo. Fra questi deve essere ricordata l'opera di Marie Fouquet (1590-1681), madre di Nicolas (1615-1680), *Recueil de receptes, ou est expliquée la maniere de guerir a peu de frais toute sorte de maux, tant internes, qu'externes, inveterez, & qui ont passe iusqu'a present pour incurables* (Ville-Franche, 1675), che in Italia conobbe numerose edizioni nella traduzione *I rimedi di madama Fochetti per sanare con puochissima spesa tutta sorte d'infirmita interne, & esterne, inuecchiate, e passate fino al presente per incurabili* (Milano, 1683).

Il '600 rappresenta un'epoca di passaggio. Nelle botteghe degli speziali si vendono ancora prodotti in bilico fra scienza e superstizione. Si continuano a pubblicare le farmacopee ufficiali, quella londinese è del 1618, si assiste alla nascita della chimica come scienza: Robert Boyle (1627-1691) pubblica *The sceptical chemist* (Londra, 1661).

Continua anche la pubblicazione di farmacopee non ufficiali.

È di Domenico Auda (sec. XVII), frate e capo speziale dell'Ospedale Santo Spirito di Roma, un curioso volumetto, *Pratica de' spetiali* (Roma, 1655), dove la materia viene presentata sotto forma di dialogo fra esaminatore e allievo. Auda è autore anche di un *Breve compendio di marauigliosi segreti rationali, cauati d'approvati autori praticati con felice successo nell'indispositioni & infermita corporali. Diviso in quattro libri. ...Con vn Trattato bellissimo nel fine per conservarsi in sanita* (Roma, 1652), in cui l'autore riporta segreti da lui già sperimentati con successo nelle varie malattie. È nel 1667 che viene pubblicato a Napoli il *Teatro far-*

maceutico dogmatico e spagirico di Giuseppe Donzelli (1596-1670), filosofo, medico, chimico napoletano, autore anche dell'antidotario napoletano. Il *Teatro*, che raccoglie numerosi procedimenti chimici e farmaceutici, ricette, osservazioni botaniche, farmacologiche e di erboristeria, avrà, fra il '600 e il '700, più di 20 edizioni.

Antonio De Sgobbis (n. 1598), speziale di Venezia, è l'autore del *Nuouo, et universale teatro farmaceutico* (Venezia, 1667). Esempio di farmacopea universale, ricca di riferimenti bibliografici, dà una visione completa di come doveva essere un'officina farmaceutica seicentesca.

Nel corso del XVII secolo la botanica inizia a distinguersi come scienza autonoma. Pionieri dello studio dell'anatomia vegetale sono in Italia Marcello Malpighi (1628-1694) e in Inghilterra Nehemiah Grew (1641-1712) (Figura 2). Altri, fra cui Joseph Pitton de Tournefort (1656-1708) in Francia, investigarono sui rapporti esistenti fra le piante da loro descritte e insistettero sulla loro classificazione.

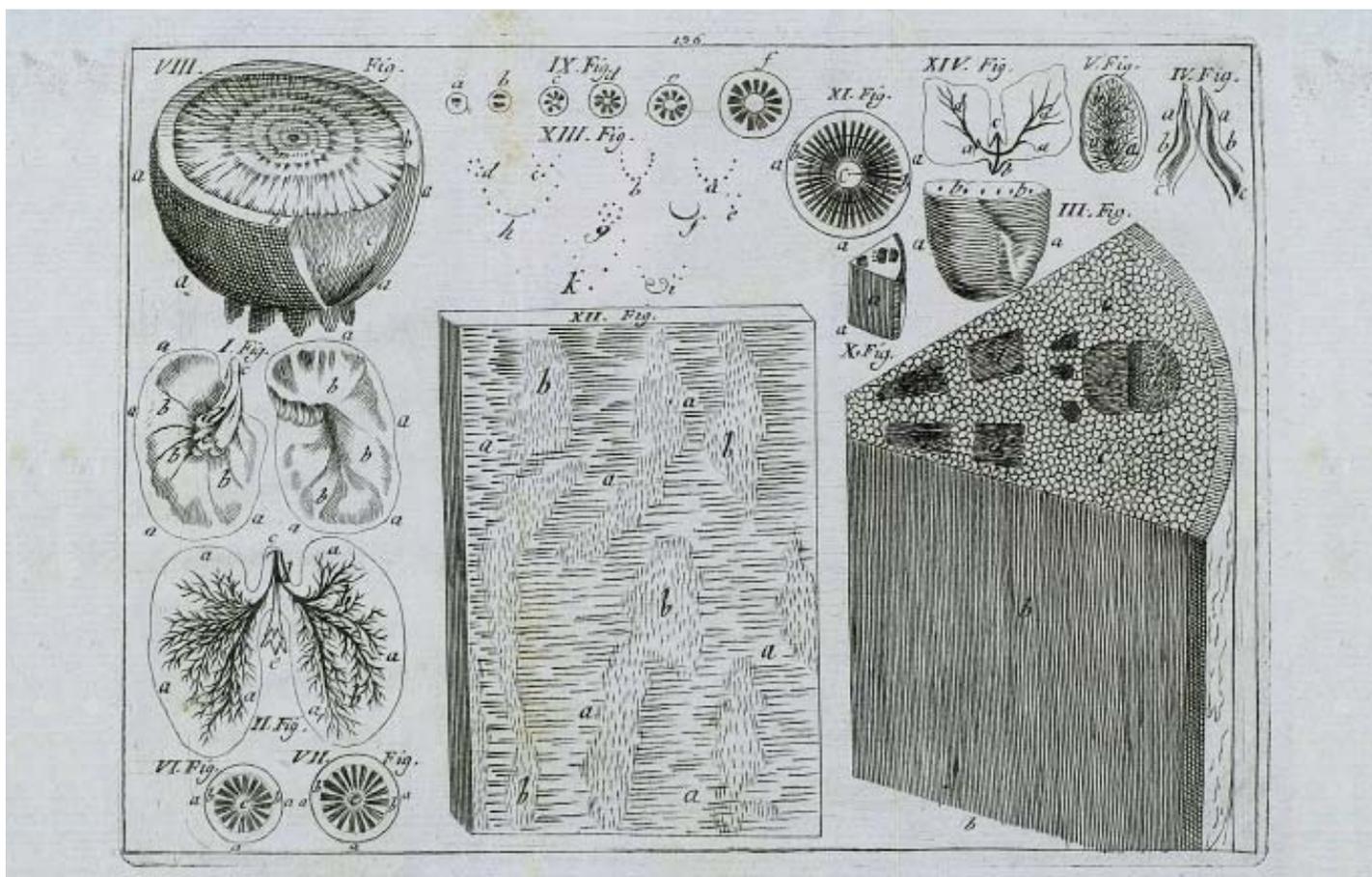


Figura 2 - N. Grew, R. Boyle, N. Dedu, *Anatomia, ed anima delle piante*. Venezia: per Luigi Pavini, 1763.

Nel '700 si assiste al grande sviluppo dei "medicamenta chimica". Nella settima edizione dell'*Antidotarium Bononiense*, pubblicata nel 1771, accanto ai *medicamenta galenica*, che vedono la presenza di *antidota*, *pillulae*, *unguenta*, *olea*, *conservae*, ci sono i *medicamenta chimica*, con le *tincturae*, gli *olea essentialia*, gli *extracta*, i *sales*.

Giovambattista Morgagni (1682-1771) introduce il concetto di iatrochimica, per la quale i processi patologici e fisiologici dell'organismo umano sono spiegabili attraverso principi chimici.

Nello stesso tempo Karl af Linne, conosciuto come Linneo (1707-1778), ideatore del sistema di nomenclatura binominale, per cui ogni organismo vivente è univocamente identificato da un doppio nome in lingua latina, di cui il primo relativo al genere e il secondo relativo alla specie, fissa la moderna classificazione scientifica degli organismi viventi.

Nel suo *Systema naturae, sive tria regna naturae systematicae proposita per classes, ordines, genera et species* (1735) espone per la prima volta il suo metodo di classificazione tassonomica dei regni animale, vegetale e minerale. Meticoloso classificatore, descrisse circa 9.000 specie di piante e 4.400 specie di animali.

Nel XVIII secolo le farmacopee diventano codici ufficiali validi per ogni singolo Stato: non più semplici raccolte di ricette, dunque, ma capitoli ufficiali dei metodi d'indagine, con le caratteristiche proprie dei diversi farmaci e le norme da seguire per alcune preparazioni, per le quali sono fissate le caratteristiche di purezza delle sostanze.

Continuano ad essere prodotte anche farmacopee non ufficiali, fra le quali vanno ricordate il *Traité universel des drogues simples* del francese Nicolas Lemery (1645-1715), pubblicato a Parigi nel 1699 e nella traduzione italiana, *Dizionario overo Trattato universale delle droghe semplici*, a Venezia nel 1751, complemento alla *Pharmacopée universelle* (Parigi, 1698) dello stesso autore, e il *Lessico farmaceutico-chimico* di Giovan Battista Capello (m. 1764), speciale in Venezia, pubblicato a Venezia nel 1728. Il primo, del Lemery, è stato testo di riferimento per generazioni di farmacisti ed elenca in ordine alfabetico i "semplici", descrivendoli sia dal punto di vista botanico, che terapeutico.

Il secondo, del Capello, contiene fra l'altro una minuziosa ed esauriente descrizione di tutte le droghe usate in farmacia ed ha già il carattere moderno di

repertorio farmaceutico. La preparazione delle ricette è condotta per mano dell'autore, che dà le dosi precise delle componenti e le istruzioni pratiche. Strumento moderno e sintetico, semplice e pratico, vero e proprio manuale di uso pratico e di facile consultazione per il farmacista, questo testo ebbe grande successo anche oltre i confini della Serenissima, conoscendo numerose edizioni. Ma testimonia anche, nella struttura "a esame", come il precedente testo di Domenico Auda, il perdurare, dopo tre secoli, della tradizione legata al *Compendium* di Saladino d'Ascoli, scritto nel 1445 per contrastare l'ignoranza e l'imperizia degli aromataria e dar loro indicazione su quali dovessero essere i loro compiti, le loro qualità, la loro preparazione, il loro rapporto con i medici.

Nel XIX e XX secolo, la ricerca di nuovi composti chimici vedrà impegnati diversi Paesi e la produzione dei farmaci, abbandonate le farmacie, sarà sempre più appannaggio in Europa ed in America dell'industria chimico-farmaceutica.

Gli erbari illustrati

La nascita dell'erbario illustrato, ossia di un testo recante una serie di immagini di piante, ciascuna accompagnata dal proprio nome e dalle indicazioni delle proprietà e delle virtù, viene fatto risalire al greco Crateva (120-63 a.C.), medico di Mitridate, VI re del Ponto.

Già Plinio il Vecchio (I sec.), nella sua *Naturalis historia* (2, XXV), cita Crateva, Dionisio, Metrodoro e afferma che alcuni medici greci amavano dipingere le figure delle erbe medicinali con una didascalia e che gli erbari, almeno nel I secolo dell'era cristiana, erano spesso forniti d'illustrazioni a colori, peraltro di non soddisfacente qualità.

I disegni di Crateva non ci sono pervenuti, se non in copie successive, manoscritte e a stampa.

L'opera fondamentale dell'età classica, il *De materia medica* di Dioscoride Pedanio (I sec.), contemporaneo di Plinio il Vecchio, sembra non fosse illustrata, o almeno non lo furono le prime copie manoscritte. È solo nel III-IV secolo, quando si assiste ad una rielaborazione dell'opera di Dioscoride, con una presentazione in ordine alfabetico delle piante, che per la prima volta queste vengono anche rappresentate.

Ma la prima copia illustrata, ad oggi conosciuta, del trattato è solo dell'inizio del VI secolo (512 ca.) ed è il *Codex Vindobonensis*, presumibilmente eseguito a Costantinopoli, conservato a Vienna alla Österreichische Nationalbibliothek (Med. Gr. 1). Il codice, destinato alla principessa Giuliana Anicia, figlia dell'Imperatore d'Occidente Flavio Anicio Olibrio, contiene circa 400 tavole fuori testo che raffigurano piante dipinte a colori.

I primi erbari ellenistici dovevano presentare una raffigurazione delle piante tratta dal vero, molto realistica, come si può desumere dall'illustrazione botanica bizantina che da essi discende.

Le raffigurazioni nei codici medievali, al contrario, sono in genere sommarie e di difficile identificazione.

Alla fine del XV secolo, ma soprattutto nel XVI secolo grazie all'invenzione della stampa e ad un rinnovato interesse verso i fatti della natura e alla "riscoperta" dei testi classici fra cui Dioscoride e Plinio, ha particolare fortuna la stampa di questo tipo di opere.

Nel momento in cui il naturalismo si era già affermato nell'illustrazione degli erbari manoscritti, gli erbari di incunaboli e dei primi del '500 presentano al contrario figure rozze e stilizzate, dovute probabilmente anche alla tecnica xilografica usata per le illustrazioni.

Nel momento in cui il naturalismo si era già affermato nell'illustrazione degli erbari manoscritti, gli erbari di incunaboli e dei primi del '500 presentano al contrario figure rozze e stilizzate, dovute probabilmente anche alla tecnica xilografica usata per le illustrazioni. I primi erbari illustrati sono l'*Herbarium* di Apuleius Barbarus, pubblicato a Roma da Johannes Philippus da Lignamine, nel 1481-82 e l'*Herbarius latinus* del 1484, un in 4° stampato a Magonza da Peter Schoeffer. Le piante, delle quali viene data una rappresentazione molto semplice, sono in ordine alfabetico secondo il loro nome in latino, seguito dalle applicazioni terapeutiche, con le parti da utilizzare e le preparazioni. È nel '500, con le opere di coloro che sono considerati "i padri della botanica", Otto Brunfels (1489 ca.-1534), *Herbarum vivae icones*, pubblicato a Strasburgo nel 1530, Hieronymus Bock (1498-1554), *Neues Kreutterbuch*, pubblicato a Strasburgo per la prima volta senza figure nel 1539, poi illustrato nel 1546, e Leonhart Fuchs (1501-1566), *De historia stirpium commentarii insignes*, un *in folio* stampato a Basilea nel 1542, che nasce l'illustrazione botanica moderna (Figura 3).

L'edizione illustrata di Bock contiene 165 xilografie, alcune originali di David Kandel (1520-1592), altre derivate dalle opere di Brunfels e Fuchs. Considera-

to il pioniere della botanica descrittiva, primo dopo Teofrasto tenta di classificare le 800 piante che cita, rinunciando all'ordine alfabetico e classificandole a seconda che siano selvatiche o coltivate, che siano alberi, arbusti o erbe.

Brunfels è considerato dallo stesso Karl af Linne, conosciuto come Linneo (1707-1778), uno dei padri della botanica moderna. Il suo intento è di ridare vita ad una scienza quasi estinta: la botanica. Vuole preparare un erbario in cui le piante siano raffigurate come vive, come si trovano in natura, affinché si possano esattamente identificare e per questo si affida al disegnatore Hans Weiditz il giovane (1495-1537), allievo di Albrecht Dürer (1471-1528).

Le piante sono dunque raffigurate in modo realistico, ma mentre in Brunfels il campione raccolto viene esattamente riprodotto, fino a rappresentarne anche le imperfezioni, come ad esempio una foglia mangiata, Fuchs, che a Brunfels si ispira, arriva alla rappresentazione della specie, come avviene nella realizzazione delle tavole botaniche moderne. Lo scopo è quello di rappresentare ed evidenziare tutte le parti rilevanti di una pianta, per permettere anche in questo caso la sua corretta identificazione. Le figure appaiono meno ombreggiate e più semplici, ma bisogna tenere conto che le piante di Fuchs erano state predisposte per la colorazione.

Tra il 1530 e il 1590 furono prodotte, oltre a queste di Brunfels e Fuchs, altre quattro grandi collezioni di legni di soggetto botanico: quella svizzero-tedesca messa insieme da Konrad Gesner (1516-1565) e Johachim Camerarius il Giovane (1534-1598), quella dell'editore Christoph Plantin (1520-1589) ad Anversa e quella eseguita per Pietro Andrea Mattioli (1501-1578).

La maggior parte dei legni di queste serie furono nei due secoli successivi riutilizzati o ricopiati più volte.

Konrad Gesner si proponeva di dar seguito alla sua *Historia animalium*, con una *Historia plantarum* e a tal scopo raccolse circa 1.500 disegni, molti dei quali originali, alcuni già riportati sui blocchi di legno per la stampa. L'opera non vide la luce vivente il Gesner e il materiale passò prima all'amico Kaspar Wolf, poi fu acquistato dal botanico di Norimberga Joachim Camerarius il Giovane, che lo utilizzò in parte per le sue pubblicazioni. Nel '700, circa un terzo dei disegni e legni del Gesner furono utilizzati da Casimir Schmidel (1718-1792), professore di botanica a Erlangen, che curò l'edizione di Norimberga del 1751-1771,

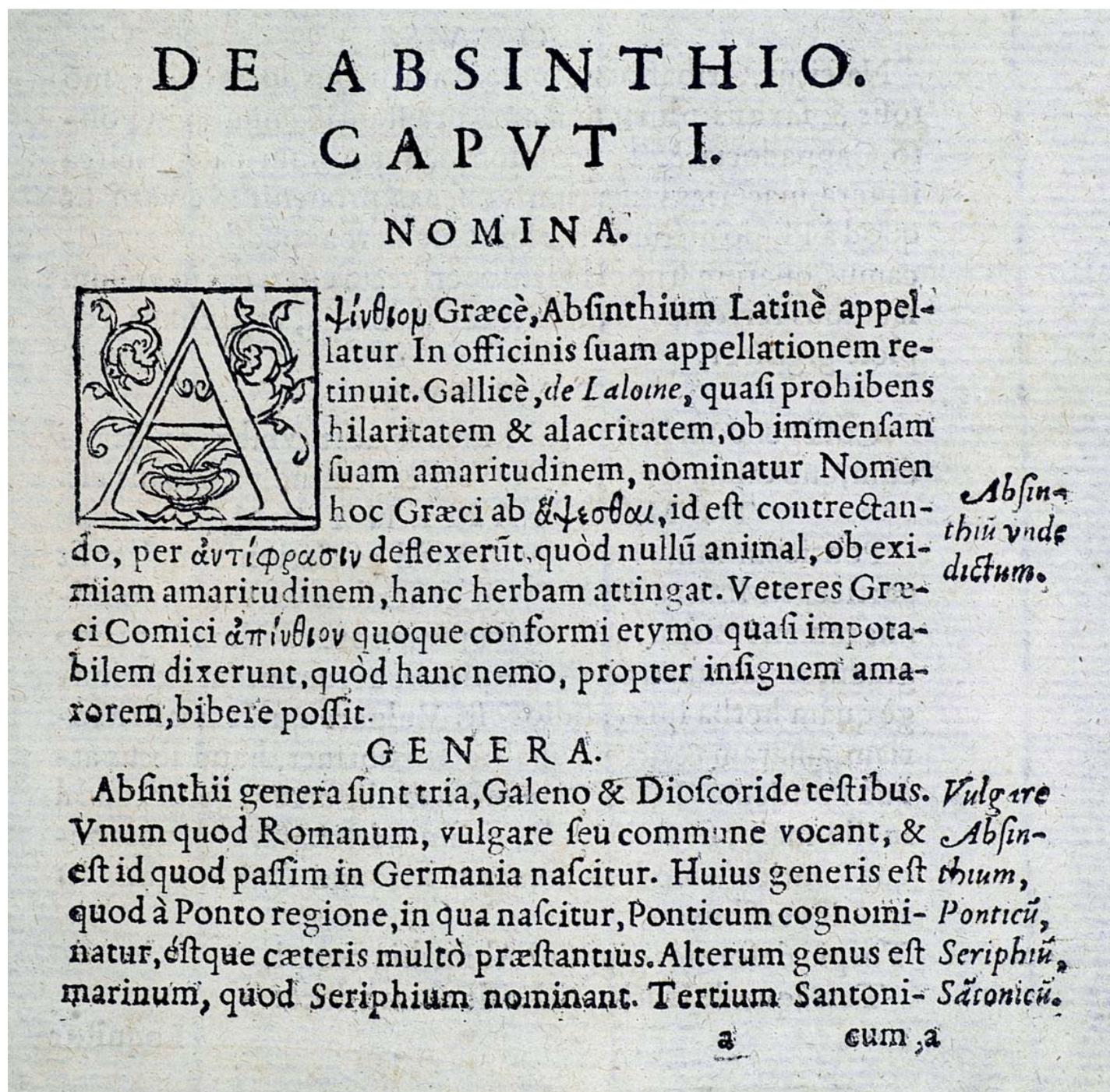


Figura 3 - L. Fuchs, *De historia stirpium commentarii insignes*. Parisiis: apud Ioannem Roigny, 1546.

un *in folio* in due volumi, dell'Opera botanica. L'edizione completa del *corpus gesneriano* si ebbe solo nel 1972-1987, dopo il ritrovamento, avvenuto nel 1929 a Erlangen, dei manoscritti originali con le raffigurazioni delle piante.

Plantin pubblicò la collezione di tutta la raccolta di incisioni di piante, circa 2.181, nel 1581 nel *Plantarum seu stirpium icones*, con la classificazione e una breve descrizione dei disegni ad opera di Mathias de l'Obel

(1538-1616). Le illustrazioni furono opera di un solo artista, Pieter van der Borcht (m. 1608), fra l'altro uno dei primi ad introdurre nei Paesi Bassi l'incisione in rame per le illustrazioni dei libri.

Dalla seconda metà del XVI secolo, anche per il reimpiego di stessi legni in opere diverse ed in edizioni successive, l'illustrazione xilografica declina e si afferma invece l'incisione in rame, la cui tecnica permetterà una maggiore accuratezza nella resa dei particolari.

Erbari e farmacopee illustrate nella raccolta della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità

Pietro Andrea Mattioli (1501-1578). Nel 1544 viene pubblicata a Venezia da Niccolò Bascarini *Di Pedacio Dioscoride Anazarbeo libri cinque della historia, & materia medicinale tradotti in lingua volgare italiana da M. Pietro Andrea Matthiolo Sanese, medico*. L'autore, Pietro Andrea Mattioli, è figlio di un medico senese trasferitosi a Venezia, medico anch'egli. Il testo, in italiano, anzi in toscano, è destinato non ai dotti o agli uomini di scienza, ma a medici e specialisti. In questa traduzione, basata sull'edizione in greco di Aldo Manuzio, per ogni semplice descritto da Dioscoride, il commento fornisce indicazioni pratiche valide soprattutto per il riconoscimento di tutti i semplici già noti. Le notizie date sui semplici sono integrate dal Mattioli con osservazioni ed esperienze originali, confrontate con quelle di altri autori antichi, primariamente di Galeno, di autori arabi e delle traduzioni del Dioscoride in commercio. Mattioli si servì di piante osservate in diversi *Giardini dei Semplici*, forse anche in un suo giardino a Trento, durante i suoi viaggi, ma anche nelle spezierie.

Il grande successo dell'opera, apprezzata non solo da medici e specialisti, ma anche da molti studiosi dei semplici, molti dei quali inviarono al Mattioli campioni e suggerimenti, e dalle università, portò ad una nuova edizione, anche con il sesto libro di Dioscoride sui veleni e i loro antidoti, pubblicata a Venezia da Vincenzo Valgrisi nel 1548, con l'aggiunta di 200 piante nuove e l'ampliamento dei commenti. Dopo due altre edizioni sempre in italiano, una a Mantova nel 1549 e una a Venezia nel 1550, seguì nel 1554, sempre del Valgrisi, quella in latino, *Commentarii, in libros sex Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia. Adiectis quam plurimis plantarum & animalium imaginibus, eodem authore*, la prima ad essere corredata di figure, circa 562 piccole xilografie.

L'opera del Mattioli conobbe almeno quarantacinque edizioni in formati e in lingue (latino, italiano, francese, tedesco e boemo) diversi.

Sono possedute dalla biblioteca dell'ISS le tre edizioni veneziane *in folio* di Vincenzo Valgrisi, due in latino, del 1558 (Tavola 1) e del 1565 (Tavole 2, 3), una in italiano, del 1568 (Tavole 4-7).

L'edizione del 1558 riprende l'edizione del 1554, con l'aggiunta di un'Apologia contro Juan Rodriguez di Castelbianco, conosciuto come Amato Lusitano (1511-1561), medico portoghese, che nella sua opera *Commento a Dioscoride*, fatta stampare a Venezia nel 1553, aveva ampiamente ripreso il testo del Mattioli (si veda il commento sulla "Spina bianca") senza citare l'autore, ma criticandolo aspramente.

L'edizione del 1568, di 1.527 pagine, con oltre mille figure grandi è stata definita la più bella edizione italiana dell'opera. Rispetto a quella pubblicata sempre dal Valgrisi nel 1555 sono qui introdotti nuovi animali e minerali, ma soprattutto nuove piante ricevute dal Mattioli da amici o da studiosi, come Francesco Calzolari, speciale a Verona, Giacomo Antonio Cortuso, appassionato botanico, l'ambasciatore a Costantinopoli di Ferdinando I, Oger de Busbecq, o piante raccolte e viste durante i viaggi dell'autore in Boemia, Slesia, Austria, Ungheria. L'edizione ebbe molta fortuna e spesso si trova con le figure colorate ad acquerello. Nei *Commentarii* il Mattioli trasferisce tutte le conoscenze erboristiche del suo tempo. Le piante, che in Dioscoride sommavano a 600, nell'opera del Mattioli giungono a 1.200 e di ognuna viene data la descrizione, la storia, non disdegnando le tradizioni popolari e l'indicazione degli usi e delle virtù medicinali. Sono riportate anche le nuove piante importate dall'Oriente - tra cui la *scammonea* e il *lilac* (Tavole 4, 5) - e dalle Americhe - tra cui i *fagioli* e il *fico indiano* (Tavole 6, 7) - nonché il bestiario di Dioscoride.

L'apparato iconografico imponente, che prevedeva oltre 600 xilografie, non può essere stato eseguito da un solo artista. È probabile che il compito di ritrarre le piante fosse affidato a più disegnatori, che le riprendevano dal vero o da esemplari essiccati, ma anche che ci si sia serviti dei disegni ricevuti da colleghi sparsi per l'Europa. I disegni scelti erano quindi trasferiti sulle matrici lignee e poi scolpiti dagli intagliatori.

Giorgio Liberale di Udine (1527 ca.-1579) ne fu probabilmente l'artefice principale, colui che disegnò su carta la maggior parte delle immagini botaniche, riportandole anche sul blocco di legno. Wolfgang Meyerpeck di Meissen (1505 ca.-1578) fu invece l'incisore. Liberale fu probabilmente anche colui che colorò e decorò d'oro e d'argento le copie più prestigiose dell'opera del Mattioli. La coloritura, attuata già per

le opere di Brunfels e Fuchs, era operazione auspicabile, non solo per fini estetici, ma soprattutto perché accresceva il significato scientifico della rappresentazione. Infatti il colore aiutava le piante ad apparire più aderenti alla realtà naturale.

Nella raffigurazione delle piante è possibile riscontrare il culmine del virtuosismo della tecnica xilografica applicata a questo genere: la tecnica dell'ombreggiatura è usata con tale maestria, che le copie in bianco e in nero raggiungono effetti uguali se non superiori a quelle colorate.

La fortuna editoriale dell'opera del Mattioli, in italiano o in latino, continuò anche dopo la sua morte, dando luogo spesso anche a rielaborazioni.

Nel 1586 fu edito a cura di Joachim Camerarius il Giovane il *De plantis epitome utilissima*, in cui Camerarius apportò 1.027 modifiche e aggiunse oltre 50 paragrafi al testo originale. Per le immagini, inoltre, si servì in gran parte di quelle preparate e non pubblicate da Konrad Gesner per il suo *Corpus plantarum*.

Nel 1598 fu edita a Basilea, a cura di Kaspar Bauhin, un'edizione dal titolo *Opera quae extant omnia*, ugualmente con aggiunte e con altre figure rispetto alle edizioni del Mattioli.

I *Commentarii* furono riediti fino al '700 inoltrato, è infatti del 1744 l'edizione veneziana di Niccolò Pezana, e costituirono un libro d'uso per botanici, naturalisti e farmacopoli e un riferimento iconografico anche per i pittori e disegnatori.

Numerose matrici grandi acquisite dall'agronomo francese Henri Louis Duhamel de Monceau (1700-1782) furono da lui usate per 150 tavole della sua opera *Traité des arbres et arbustes*, pubblicata a Parigi nel 1755.

Grande influenza ebbero le tavole del Mattioli anche sulla formazione del grande botanico settecentesco toscano, Pier Antonio Micheli.

Ulisse Aldrovandi (1522-1605) rappresenta sotto vari aspetti il «tipico» scienziato del '500, con ancora una formazione di stampo aristotelico-scolastico, ma animato dalla profonda convinzione che la spiegazione dei fenomeni naturali si debba ricercare osservando la natura, secondo un metodo di ricerca principalmente fondato sull'uso degli "occhi corporei", per correggere le "migliaia di errori" che avevano fino ad allora caratterizzato la conoscenza delle piante,

degli animali e dei minerali. Naturalista, botanico, entomologo, Aldrovandi, infatti, fu un attento osservatore del mondo naturale e raccolse campioni ed esemplari, sia animali che vegetali, che portarono alla realizzazione di uno dei primi musei di storia naturale, comprendente 18.000 diverse cose naturali e 7.000 piante essiccate in 15 volumi, iniziato molto probabilmente nel 1551 ed ampliato da Aldrovandi durante tutta la sua vita. Della raccolta erano parte integrante anche i 17 volumi contenenti migliaia di splendidi acquerelli raffiguranti animali, piante, minerali e mostri, e i 14 armadi, le "pinacoteche", contenenti le matrici xilografiche per l'illustrazione dei volumi a stampa.

Alla rappresentazione della natura l'Aldrovandi attribuiva grande importanza. Studiare la natura voleva dire, infatti, anche riprodurla graficamente, poiché finalità della pittura, "esempio et imitazione di tutte le cose naturali", era di essere "giovanamento degli studiosi".

L'illustrazione scientifica era considerata dall'Aldrovandi genere estremamente specializzato e difficile. L'artista, considerato il braccio, doveva farsi guidare dallo scienziato, che era la mente, scienziato che guidava e sovrintendeva l'esecuzione. Solo questi, infatti, era in grado di cogliere e valutare appieno le minime ma infinite differenze presenti in natura.

L'imponente *corpus* iconografico fu eseguito a tempera o all'acquerello su foglio da una serie di artisti. Il più stimato dall'Aldrovandi, da quanto si legge nel suo epistolario, fu Jacopo Ligozzi (1547-1627), pittore di corte al servizio di quattro granduchi medicei, cui sono attribuibili però non più di una trentina di fogli. L'artista che più a lungo lavorò per l'Aldrovandi fu Giovanni Neri (m. 1590). La collaborazione, iniziata nel 1558, si protrasse fino al 1590 circa. Il Neri è l'autore della maggior parte delle tavole, 7.000 ca. A Lorenzo Benini, che lavorò dal 1585 al 1587, spettò il compito principalmente di trasferire i disegni sui blocchi lignei per le xilografie. *Delineator* fu anche in massima parte Cornelius Schwindt, di Francoforte sul Meno, che collaborò dal 1590 per circa 6 anni, al quale si devono anche circa 150 figure di animali. Il principale incisore delle matrici lignee fu Cristoforo Liederlein, italianizzato in Coriolano, che lavorò per l'Aldrovandi dal 1587, per circa 15 anni. Molte furono le difficoltà incontrate per portare avanti l'imponen-

te lavoro di riproduzione, principalmente ad opera di un solo autore, il Neri, a tal punto che è documentata la richiesta di aiuto di Aldrovandi a Konrad Gesner, richiesta che a quanto pare rimase senza risposta.

L'Aldrovandi si adoperò anche affinché fosse redatto un pubblico "dispensario" o "antidotario", che servisse di guida all'operato delle "speciarie". Il suo progetto verrà realizzato nel 1574, con la pubblicazione dell'*Antidotarii Bononiensis, sive de vsitata ratione componendorum, miscendorumque medicamentorum, epitome* (Bononiae: apud Ioannem Rossium, 1574). Ottenne, inoltre, che fosse istituito a Bologna un Orto botanico pubblico.

La Biblioteca dell'ISS possiede dell'Aldrovandi 13 volumi, pubblicati a Bologna tra il 1600 e il 1668, volumi che rappresentano l'opera completa dell'autore, basati sul materiale e sui disegni che questi raccoglieva nel suo museo a Bologna, disegni ancora conservati in loco.

Il volume intitolato *Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo* fu pubblicato postumo a Bologna con i tipi di Giovanni Battista Ferroni nel 1668, ad opera di Ovidio Montalbani, al quale si deve la rielaborazione della maggior parte degli scritti di Aldrovandi (Tavole 8-14). A questo volume, avrebbe dovuto seguire, come si legge nello stesso primo volume (p. 2), una *Dendrologici operis continuatio*, il cui manoscritto, in punto di morte, fu molto probabilmente distrutto dallo stesso Montalbani. Di questa continuazione ci resta solo il frontespizio e una pagina di saggio, riportati al termine di una memoria dello stesso Montalbani (*Curae analyticae aliquot naturalium observationum*. Bologna, 1671), scritta per aggiornare le opere aldrovandiane già edite e per, probabilmente, sollecitare fondi per la stampa del secondo tomo della *Dendrologia*. Questa del 1668 sembra essere la prima edizione, perché di una precedente del 1648, citata da alcuni autori, non v'è ad oggi traccia. L'opera, divisa in due libri, inizia con un'introduzione sulle piante arboree, per poi articolarsi in 13 capitoli in cui alcune cupulifere, diverse specie da frutto e alcune piante esotiche sono trattate sotto molteplici aspetti: botanico, storico, poetico, letterario, allegorico, religioso, simbolico, scaramantico, mistico, giuridico, farmacologico, culinario, tecnologico, agronomico. Nei primi due libri della *Dendrologia* compaiono 120 xilografie attinenti alle

piante arboree, basate su altre fonti iconografiche e soggetti reali. Il disegno era riportato dai *delineatores* sul *recto* levigato di tavolette di pero, con penne di corvo intinte nell'inchiostro, quando non ricorrevano alla procedura più sbrigativa della "impronta diretta", appresa dallo speziale fiorentino Romolo Rosselli. Gli intagliatori procedevano quindi ad eseguire l'immagine in rilievo.

Altre osservazioni sulle piante sono nella *Monstrorum historia* (Bononiae, 1642), dove una parte è dedicata alla mostruosità dei vegetali.

Le matrici superstiti, dopo eventi che hanno portato in parte anche alla loro distruzione, sono oggi conservate nel Museo Aldrovandiano presso la Biblioteca Universitaria di Bologna.

Castore Durante (1529-1590), medico di papa Sisto V, pubblicò nel 1585 a Roma il suo *Herbario nuovo* con figure che rappresentano "le vive piante che nascono in tutta Europa e nell'Indie orientali et occidentali". Il trattato esamina piante medicinali d'Europa e delle Indie, sia orientali che occidentali e, pur essendo considerata opera compilativa e di scarso valore scientifico, ebbe ben otto edizioni fino al 1718. La Biblioteca dell'ISS possiede l'edizione di Venezia del 1684. Durante intese soprattutto divulgare le conoscenze di materia medica tramandate dall'antichità fino al XVI secolo. Conoscenze che si basavano sull'uso dei cosiddetti "semplici", vale a dire gli elementi - per la maggior parte vegetali - da cui erano estratti i principi attivi dei farmaci del tempo.

Ogni capitolo, circa 1.000 in tutto, dedicato ad una pianta, è sormontato da una piccola illustrazione, seguita da versi in latino che illustrano le qualità medicinali della stessa. Seguono i nomi diversi con cui è conosciuta la pianta, nomi in lingua greca e latina con ulteriori riferimenti all'arabo, al francese, allo spagnolo e al tedesco, la sua forma, il luogo dove nasce, le qualità e le virtù. Le descrizioni morfologiche, pur aderenti agli schemi cinquecenteschi, tendono a fornire tutti gli elementi utili al riconoscimento della specie.

Il Durante dichiara di essersi avvalso della collaborazione di un altro medico di Sisto V, Patriarca da Grottamare, e presenta l'opera come una continuazione e integrazione dei *Discorsi* del Mattioli, di cui riprende l'impostazione enciclopedico-sistematica e lo schema dei singoli discorsi. Ogni specie è introdotta dal nome

volgare, dalla figura, da alcuni esametri e dalla nomenclatura in più di otto lingue. Viene data poi la descrizione della forma, del luogo dove nasce, della qualità, dell'uso interno ed esterno, sotto forma di "acqua" e di "olio". In appendice sono riportate le *tabulae* delle specie e delle infermità e altre figure non corredate dai discorsi. Viene descritta qualche specie nuova, come il tabacco, che il Durante chiama erba di Santa Croce, in onore dell'omonimo cardinale Prospero.

Il volume è corredate di 965 xilografie, incise da Leonardo Parasole da Sant'Angelo di Visso, detto Leonardo Norsino, incisore e commerciante di stampe in Roma, su disegno della moglie Isabella Parasole. Isabella Parasole ha ampiamente copiato da Fuchs e Mattioli, ma ha anche creato "capricci" di sua invenzione, come l'ambientazione paesaggistica ai piedi delle piante o, nel disegno dell'*Arbor tristis* o *Malenconico*, il tronco con forma umana (Tavola 15). Si racconta che l'albero fosse germogliato dalle ceneri di una fanciulla indiana che si uccise per amore del Sole, quando questi non ricambiò più il suo amore. È per questo che il fiore sboccia di notte e all'alba l'albero assume un'aria vizza e appassita.

Pietro Castelli (1570 ca.-1661)-Tobia Aldini (sec. XVI-XVII) sono entrambi probabilmente gli autori dell'*Exactissima descriptio rariorum quarundam plantarum, quae continentur Romae in horto Farnesiano*, presente qui nella prima edizione *in folio* di Roma di Giacomo Mascardi del 1625.

L'opera, divisa in sedici capitoli, ciascuno dedicato ad una particolare pianta, è un catalogo di piante rare presenti nei giardini della famiglia Farnese a Roma, situati sul Palatino, il cui curatore era proprio l'Aldini. Lo stretto legame dell'autore con l'ordine dei Gesuiti fece sì che molte specie, soprattutto esotiche come l'*acacia farnesiana* o *cassia* proveniente da Santo Domingo, che apre l'opera, il *fiore della passione* o *passiflora*, *maracot* nel testo, dal Perù (Tavola 16), l'*aloes americana* o *heliantus tuberosus* o *topinambur*, dal Nord America (Tavola 17), raccolte dai religiosi in giro per il mondo, trovassero posto nel giardino farnesiano. Di ciascun esemplare viene data la descrizione, le proprietà medicinali e culinarie e una tavola incisa che lo rappresenta. Del frontespizio raffigurante Dioscoride e Teofrasto e delle 22 tavole incise, oltre alle 6 illustrazioni xilografiche nel testo, non si conosce il disegnatore, forse lo stesso Castelli, mentre

l'incisore può essere identificato con Luca Ciamberlano (1586-1641), il cui nome figura sul frontespizio. La descrizione delle specie presenti e dei vari organi di esse è precisa e minuziosa. Di grande finezza sono le incisioni del ricino americano (Tavola 18), del lauro indiano, del convolvolo portoghese, dell'elleboro.

La paternità dell'opera all'Aldini, come figura sul frontespizio, è controversa. L'Aldini, medico di Cesena, era direttore del giardino botanico del Cardinal Odoardo Farnese a Roma ed era amico del Castelli, medico anch'egli, professore di botanica a Roma, allievo di Andrea Bacci, Marsilio Cagnati, Andrea Cesalpino, fondatore dell'Orto botanico di Messina nel 1638. L'*Exactissima descriptio*, conosciuta anche con il titolo *Hortus Farnesianus*, è da attribuirsi molto probabilmente al Castelli. Il nome di questi, *Petrus castellus Romanus*, si legge in un acrostico nella lettera dedicatoria dell'Aldini a Odoardo Farnese e in un altro acrostico, senza *Romanus*, nella lettera del tipografo al lettore, cui segue la frase "In gratiam Tobiae Aldini scripsi cuncta". Tutto ciò ha fatto supporre anche che l'opera sia frutto di una collaborazione fra l'Aldini e Pietro Castelli.

Nicolas Lemery (1645-1715), farmacista del re di Francia Luigi XIV, membro dell'Accademia delle scienze, è autore del *Cours de chymie, contenant la manière de faire les opérations qui sont en usage dans la médecine par une méthode facile, avec des raisonnements sur chaque opération ...* (Paris: l'auteur, 1675), pubblicato in diverse edizioni e lingue per più di un secolo, di una *Recueil des curiositez rares et nouvelles des plus admirables effets de la nature et de l'art ... expérimentez et composez par le sieur d'Emery (sic !)* (Leide: P. Vander Aa, 1684), de la *Pharmacopée universelle, contenant toutes les compositions de pharmacie qui sont en usage dans la médecine ...* (Paris: L. d'Houry, 1697), e del collegato *Traité universel des drogues simples mises en ordre alphabétique ... ouvrage dépendant de la "Pharmacopée universelle"* (Paris: L. d'Houry, 1698).

La sua trattazione chiara e semplice ha contribuito allo sviluppo della chimica nel XVIII secolo.

La Biblioteca possiede un'edizione italiana di ciascuna opera, il *Corso di chimica* (In Venetia: appresso l'Hertz, 1700), la *Farmacopea universale* (In Venezia: appresso Gio. Gabriel Hertz, 1720), il *Dizionario ovvero Trattato universale delle droghe semplici* (In Venezia: appresso G. Bertella: nel negozio Hertz, 1751).

Come l'autore spiega, il contenuto della sua Farmacopea prevede "tutte le composizioni di Farmacia le quali sono in uso nella medicina tanto in Francia, quanto per tutta l'Europa, le loro virtù, dose e maniera di mettere in pratica le più semplici e le migliori. E di più un vocabolario, molte nuove osservazioni ed alcuni ragionamenti sopra ogni operazione".

Strettamente legata a quest'opera è, come si legge nello stesso titolo, il *Dizionario* contenente 25 tavole calcografiche incise su rame con 16 raffigurazioni per tavola (Tavole 19, 20). Sono elencati i semplici e i composti in ordine alfabetico, dando le origini, le virtù, le doti e l'azione terapeutica dei vari medicamenti.

Joseph Pitton de Tournefort (1656-1708), professore di botanica al Jardin Royal di Parigi dal 1683, pubblicò nel 1694 gli *Elémens de botanique* (Paris: Imp. Royale) come manuale di classificazione secondo lo schema elaborato da lui stesso. Il sistema di classificazione descritto dall'autore in questa e nell'edizione latina ampliata *Institutiones rei herbariae* del 1700 (Parisiis: Typographia Regia) si basa sulla struttura del fiore (Tavole 21, 22). Tale classificazione, anche se criticata da altri botanici, fu a lungo accettata fino a che nel '700 non fu sostituita da quella elaborata da Karl af Linne, conosciuto come Linneo (1707-1778). Venticinque anni dopo la prima edizione uscì la traduzione in inglese con il titolo *The compleat herbal* (1719-1730), radicalmente trasformata, con aggiunte sulle proprietà e sugli usi medicinali delle piante, ma con le illustrazioni originali di Claude Aubriet. Le illustrazioni di quest'ultimo, seguite nell'esecuzione probabilmente dallo stesso Tournefort, sono molto precise, con dissezioni riprodotte nei minimi particolari. Sui frontespizi dei volumi secondo e terzo vi è una veduta del Jardin Royal incisa da Cornelis Vermeulen (1644-1708), che riproduce la pianta topografica del Jardin Royal di Parigi, con uno scorcio della scuola dove il Tournefort insegnava (Tavola 23). L'opera è divisa in tre volumi, il primo con il testo, il secondo e terzo contenenti 476 tavole incise. Le piante sono classificate secondo la forma delle loro corolle e l'autore fa una netta distinzione fra genere (ne enumera 700) e specie (ne enumera 7.000), anticipando in questo Linneo. Manca in quest'edizione il *Corollarium*, edito nel 1703, supplemento scritto per

raccogliere la descrizione delle piante, circa 1.350, trovate dal Tournefort nei viaggi da lui compiuti nel nord-est e aggiunto all'edizione successiva (Parigi, 1719). Autore delle incisioni è Claude Aubriet (1665-1742), nativo di Châlons-sur-Marne. Coinvolto già nella produzione di incisioni per la collezione reale, fu incaricato da Tournefort di fare quelle per i suoi *Elémens de botanique* (1694), sicuramente sotto la sua personale supervisione.

Pier Antonio Micheli (1679-1737), professore di botanica a Pisa e curatore dell'Orto botanico di Firenze, è autore del *Nova plantarum genera iuxta Tournefortii methodum disposita quibus plantae 1900 recensentur, scilicet fere 1400 nondum observatae, reliquae suis sedibus restituta; quarum vero figuram exhibere visum fuit, eae ad 550 aeneis tabulis 108 graphice expressae sunt ...* (Florentiae: typis Bern. Paperinii, 1729, in folio). Questa prima edizione contiene la descrizione di 1.900 specie di piante, di cui 1.400 prima sconosciute, fra cui 900 funghi e licheni, rappresentate in 550 figure su 108 tavole calcografiche, incise in rame (Tavole 24, 25). Il Micheli è riconosciuto essere il padre di una nuova disciplina, la micologia, e proprio con quest'opera fece conoscere per primo la vera struttura delle graminacee e gli organi riproduttori (spore e conidi) dei funghi. Lo stesso Linneo apprezzò e lodò l'opera e dedicò al Micheli il genere *Michelia* (famiglia delle Magnoliacee).

Johann Christian Buxbaum (1693-1730), medico e botanico, è considerato uno tra i maggiori eruditi tedeschi grazie agli importanti contributi che riuscì a portare all'Accademia Imperiale. Studiò medicina presso le Università di Lipsia, Wittenberg, Jena e Leyden. Nel 1721 fu invitato da Pietro il Grande, zar di Russia, a rivestire l'incarico di botanico presso il Collegio medico di San Pietroburgo; qualche anno più tardi divenne membro dell'Accademia delle Arti e delle Scienze e professore presso il liceo accademico della stessa città. In qualità di medico, nel 1724 Buxbaum fu chiamato ad accompagnare Alexander Rumyantsev (assistente di Pietro il Grande) a Costantinopoli, in una missione russa in Turchia. Tornò a San Pietroburgo nel 1727. Le sue opere più importanti furono: *Enumeratio plantarum accuratior in agro Hallensi locisque vicinis crescentium una cum earum characteribus et viribus* (Ha-

lae Magdeb.: in officina libraria Rengeriana, 1721) e *Plantarum minus cognitarum centuria 1. [-5.] complectens plantas circa Byzantium & in oriente observatas ...* (Petropoli: ex typographia Academiae, 1728-1740) (Tavole 26-28), con numerosissime tavole incise all'acquaforte, parzialmente pubblicato postumo in cinque volumi a cura di Johann Georg Gmelin (1709-1755), esploratore e botanico. Dal suo nome sono etimologicamente derivati quello del genere dei muschi *Buxbaumia* e quello di nomi di diverse specie (in particolare, il falasco *Carex buxbaumii*).

Giovambattista Morandi (sec. XVIII), pubblica la sua *Historia botanica practica* a Milano nel 1744 (ex typographia P.F. Malatestae), con una seconda edizione nel 1761 (ex J. Galeatium). Poche notizie si hanno di questo autore. Si sa che fu impiegato come artista botanico presso il giardino del Castello Valentino sotto Vittorio Amedeo II di Savoia. Una grande collezione di suoi disegni è conservata presso l'Orto botanico di Torino e suoi manoscritti e disegni a penna e inchiostro, circa 122, alcuni dei quali sono gli originali di quelli stampati, si trovano presso il British Museum. Le circa settanta grandi illustrazioni fuori testo contengono a volte fino a dieci piante e sembrano riprese dal vero. Lo stesso Morandi incise le tavole e il testo comprende la descrizione delle piante e annotazioni sulle

loro proprietà e sui loro usi medicinali. L'edizione del 1761 contiene 68 tavole calcografiche incise su rame dallo stesso autore (Tavole 29, 30).

Francisco Javier Balmis (1753-1819), medico militare di origine spagnola, si spostò all'Avana e successivamente a Città del Messico dove fu illustre chirurgo presso l'Ospedale di San Juan de Dios. Studiò i rimedi vegetali per le malattie veneree. Tornato in Spagna, divenne il medico personale di re Carlo IV, che convinse ad inviare nel 1803 una spedizione da lui guidata (spedizione *Balmis*) verso numerose colonie spagnole con l'obiettivo di distribuire ai continenti extraeuropei (Venezuela, Cuba, Messico, Colombia, Ecuador, Perù, Cile, Filippine e Cina) migliaia di dosi di vaccino anti-vaaioloso di recente scoperta. La missione durò tre anni e la sua rilevanza sanitaria fu tale da poter essere tuttora considerata come la prima spedizione sanitaria internazionale della storia. Una delle opere principali di Balmis fu la *Demostracion de las eficaces virtudes nuevamente descubiertas en las raices de dos plantas de Nueva-Espana, especies de agave y de begonia para la curacion del vicio venereo* (Madrid: D. Joaquin Ibarra, 1794), di cui la Biblioteca possiede la prima traduzione italiana: *Specifico antivenereo nuovamente scoperto nella virtù delle due piante americane agave e begonia* (Roma: Giunchi, 1795) (Tavole 31, 32).

Bibliografia

- E. Baldini, M.C. Tagliaferri. *Matrici inedite dell'iconografia dendrologica di Ulisse Aldrovandi*. Memoria presentata il 22 maggio 1990 all'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Fisiche. Bologna, 1990.
- W. Blunt, S. Raphael. *Gli erbari. Manoscritti e libri dall'antichità all'età moderna*. Torino: U. Allemandi & C., 1989.
- F. Capasso, G. Grandolini, A. A. Izzo. *Fitoterapia: impiego razionale delle droghe vegetali*. [Milano]: Springer, [2006].
- P. Capone. *Memorie medievali nei "semplici" salernitani*. In: *Erbe e speciali. I laboratori della salute*. Sansepolcro: Aboca Museum, 2007, p. 31-54.
- G. Cavallo. *Introduzione al volume Dioscurides neapolitanus, Biblioteca nazionale di Napoli, codex ex Vindobonensis graecus 1*. In <www.bnnonline.it/biblvir/dioscoride/cavallo.htm> <agg. marzo 2010>.
- C. Clair. *Christopher Plantin*. London: Cassel, 1960.
- L. Colapinto. *Lectura simplicium dalla botanica antica alle farmacopee del XVII e XVIII secolo a Roma*. In: *Erbe e speciali. I laboratori della salute*. Sansepolcro: Aboca Museum, 2007, p. 17-29.
- A. De Ferrari. *Pietro Castelli*. In: *Dizionario biografico degli Italiani*. Roma: IEL, 1978, p. 747-750.
- *L'Erbario di Ulisse Aldrovandi: natura, arte e scienza in un tesoro del Rinascimento*, a cura di Biancastella Antonino; testi di Biancastella Antonino, Andrea Ubrizsy Savoia, Alessandro Tosi. Milano: F. Motta, 2003.
- *Farmaci & salute in Italia dal 1892 ai giorni nostri. Le nove edizioni della farmacopea ufficiale come strumento di scienza e assistenza*, a cura di Giacomo Leopardi. Roma: Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, 1991, p. 11-19.

- *Hortus pictus: dalla raccolta di Ulisse Aldrovandi*, a cura di Enzo Crea; con scritti di Sandra Tugnoli Pattaro... [et al.]. Roma: Edizioni dell'Elefante, [1993].
- A. Meneghini, R. Paliotti. *La scuola farmaceutica claustrale dalle origini al XVIII secolo*. In: *Erbe e speciali. I laboratori della salute*. Sansepolcro: Aboca Museum, 2007, p. 71-79.
- G. Moggi. *L'erbario. Origine, evoluzione storica, significato*. In: *Erbari e iconografia botanica. Storia delle collezioni dell'orto botanico dell'Università di Torino*, a cura di F. Montacchini. Torino: U. Allemandi & C., 1986, p. 24-28.
- P. Nigro. *La Scuola medica salernitana. Bibliografia cronologico-analitica delle edizioni a stampa del "Regimen Sanitatis"*. In <www.spolia.it/online/it/argomenti/filologia_latina/2002/reg1.htm> <agg. marzo 2010>.
- G. Olmi. *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*. Bologna: Il Mulino, 1992.
- T. Pesenti. *Castore Durante*. In: *Dizionario biografico degli Italiani*. Roma: IEL, 1993, p. 105-107.
- S. Pezzella. *Gli erbari. I primi libri di medicina*. Perugia: Grifo, 1993, p. 9-33.
- G. e T. Piccioni. *Prove generali di farmacopea ufficiale nella malasanità del XV secolo. Sul compendium aromatarium di Saladino d'Ascoli*. In: *Erbe e speciali. I laboratori della salute*. Sansepolcro: Aboca Museum, 2007, p. 55-64.
- Pietro Andrea Mattioli. *Siena 1501- Trento 1578. La vita e le opere con l'identificazione delle piante*, a cura di Sara Ferri. Perugia: Quattroemme, 1997. (Saggi di Autori vari).
- F. M. Raimondo. *Gli orti botanici in Italia*. In: *Erbari e iconografia botanica. Storia delle collezioni dell'orto botanico dell'Università di Torino*, a cura di F. Montacchini. Torino: U. Allemandi & C., 1986, p. 15-23.
- C. Singer. *The herbal in antiquity and its transmission to later ages*. In: *Journal of Hellenic Studies*, XLVII (1927), p. 1-52.
- *Il teatro della natura di Ulisse Aldrovandi*. In: <www.filosofia.unibo.it/aldrovandi/default.htm> <agg. marzo 2010>.
- *Il teatro della natura di Ulisse Aldrovandi*, a cura di Raffaella Simili. Bologna: Compositori, 2001.
- A. Touwaide. *L'illustrazione botanica negli erbari a stampa del XV e XVI secolo. Il programma di ricerca Plant e il suo contributo all'analisi di rappresentazioni di piante*. In: *Erbe e speciali. I laboratori della salute*. Sansepolcro: Aboca Museum, 2007, p. 111-116.



TAVOLE

Le tavole sono presentate nell'ordine in cui vengono citati gli autori nel saggio introduttivo.

Tavola 1 - Mattioli, Pietro Andrea (1501-1578)

Commentarij secundo aucti, in libros sex Pedacij Dioscoridis Anazarbei de medica materia. Adiectis quamplurimis plantarum, & animalium imaginibus, quae in priore editione non habentur, eodem authore. His accessit eiusdem Apologia aduersus Amathum Lusitanum, quin & Censura in eiusdem enarrationes. Venetijs: in officina Erasmiana, apud Vincentium Valgrisium, 1558. Fol.

In Lib. quartum Dioscoridis.

561

VERBASCUM SYLVESTRE.

VERBASCUM LYCHNITIS.



PRIMVLA VERIS.

PRIMVLA VERIS ALTERA.



Tavola 2 - Mattioli, Pietro Andrea (1501-1578)

Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia, iam denuo ab ipso autore recogniti, ... Adiectis magnis, ac nouis plantarum, ac animalium iconibus, ... Accesserunt quoque ad margines Graeci contextus quam plurimi, ex antiquissimis codicibus desumpti ... Venetiis: ex officina Valgrisiana, 1565. Fol.

In Lib. primum Dioscoridis.

249

POMA ADAMI.



Tavola 3 - Mattioli, Pietro Andrea (1501-1578)

Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia, iam denuo ab ipso autore recogniti, ... Adiectis magnis, ac nouis plantarum, ac animalium iconibus, ... Accesserunt quoque ad margines Graeci contextus quam plurimi, ex antiquissimis codicibus desumpti ... Venetiis: ex officina Valgrisiana, 1565. Fol.

684.

And. Matthioli Comm.

ALOE CVM FLORIBVS.



Tavola 4 - Mattioli, Pietro Andrea (1501-1578)

I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo, ... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Hora di nuouo dal suo istesso autore ricorretti, & in più di mille luoghi aumentati. Con le figure grandi tutte di nuouo rifatte ... In Venetia: appresso Vincenzo Valgrisi, 1568. Fol.

Nel quarto lib. di Dioscoride.

1325

SCAMMONEA.

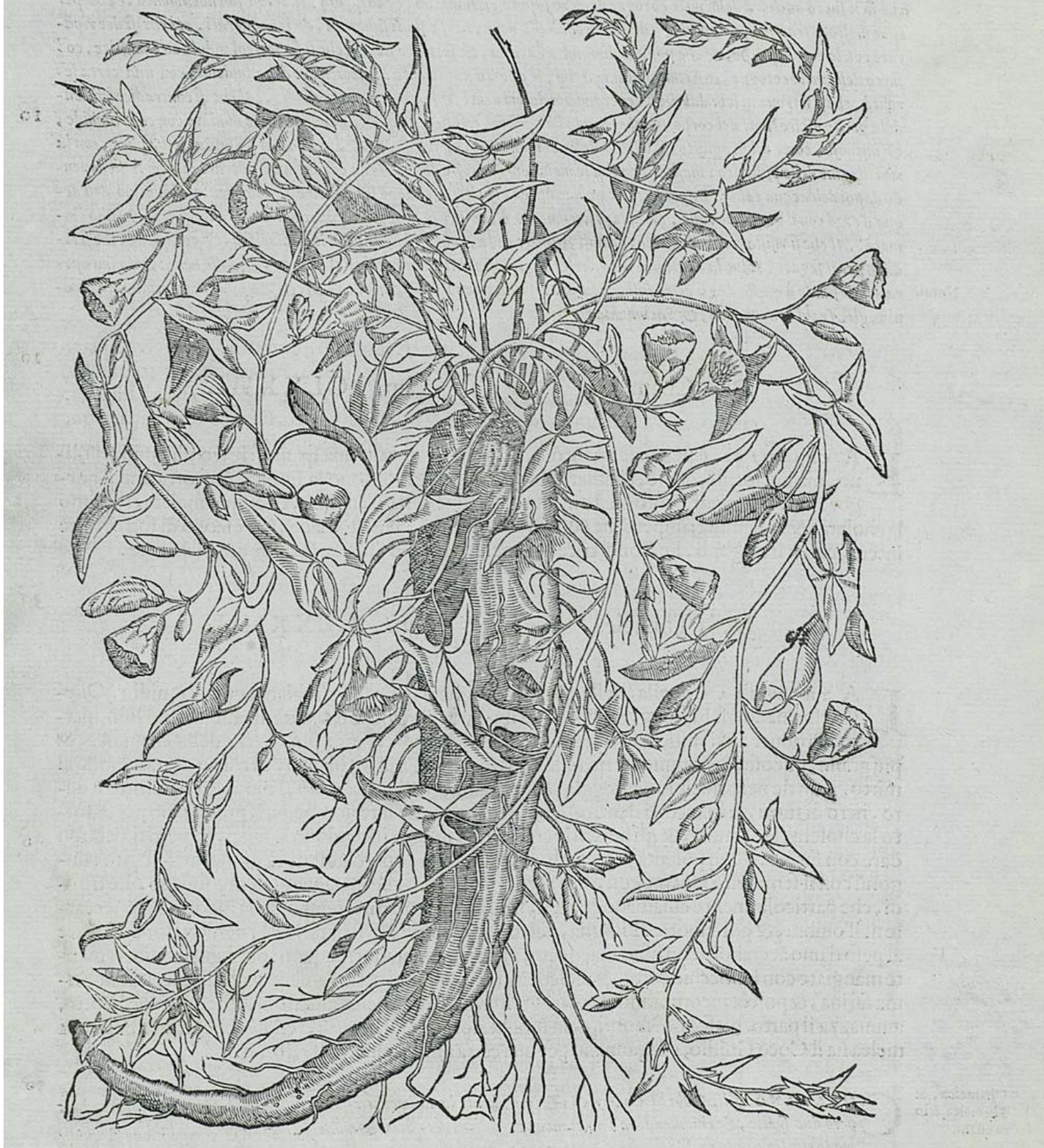


Tavola 5 - Mattioli, Pietro Andrea (1501-1578)

I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo, ... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Hora di nuouo dal suo istesso autore ricorretti, & in più di mille luoghi aumentati. Con le figure grandi tutte di nuouo rifatte ... In Venetia: appresso Vincenzo Valgrisi, 1568. Fol.

Nel quarto lib. di Dioscoride.

1297

L I L A C.

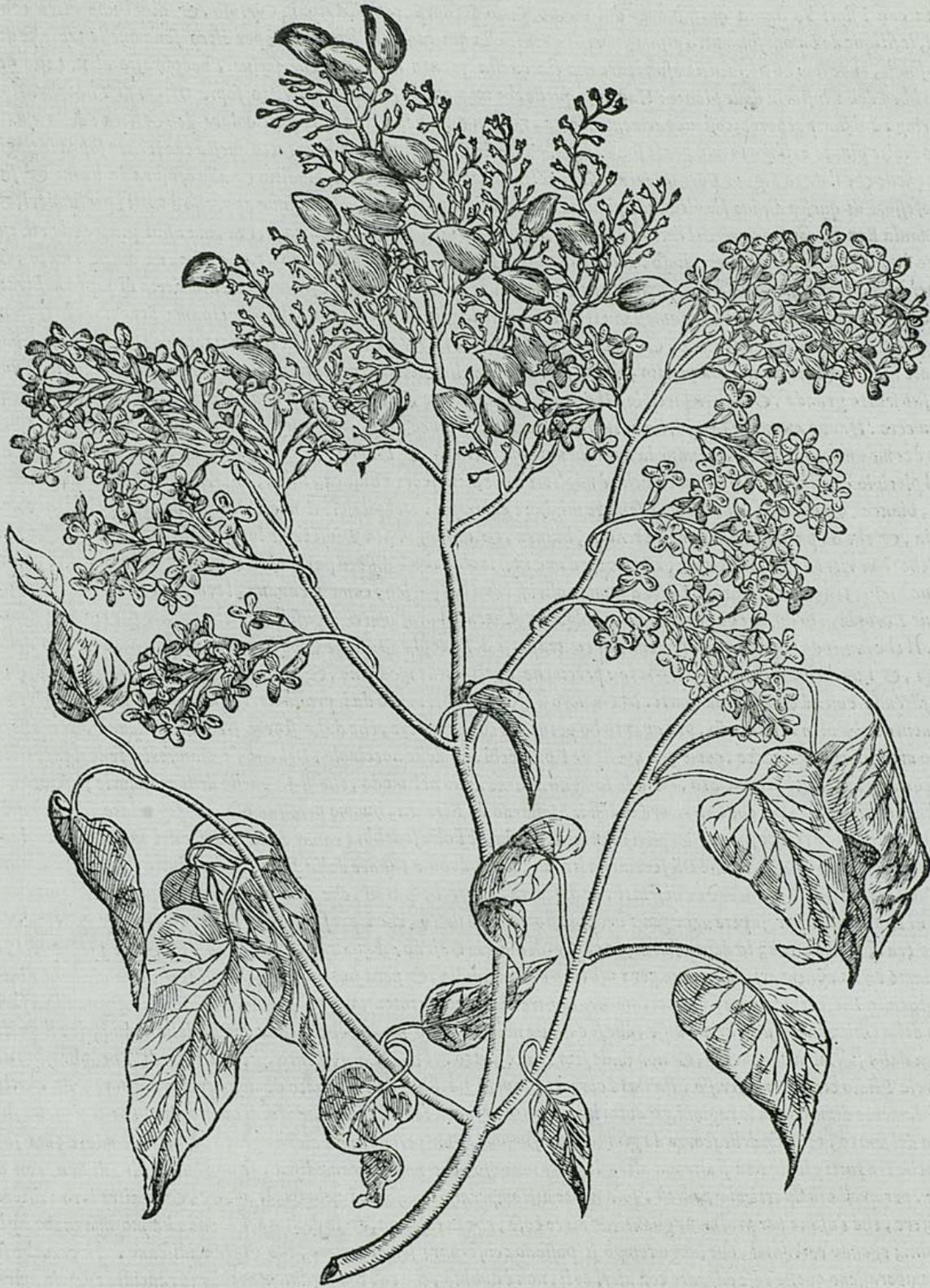


Tavola 6 - Mattioli, Pietro Andrea (1501-1578)

I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo, ... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Hora di nuouo dal suo istesso autore ricorretti, & in più di mille luoghi aumentati. Con le figure grandi tutte di nuouo rifatte ... In Venetia: appresso Vincenzo Valgrisi, 1568. Fol.

Nel secondo lib. di Dioscoride.

453

F A G I V O L I .



Tavola 7 - Mattioli, Pietro Andrea (1501-1578)

I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo, ... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Hora di nuouo dal suo istesso autore ricorretti, & in più di mille luoghi aumentati. Con le figure grandi tutte di nuouo rifatte ... In Venetia: appresso Vincenzo Valgrisi, 1568. Fol.

Nel primo lib. di Dioscoride.

311

FICO INDIANO.

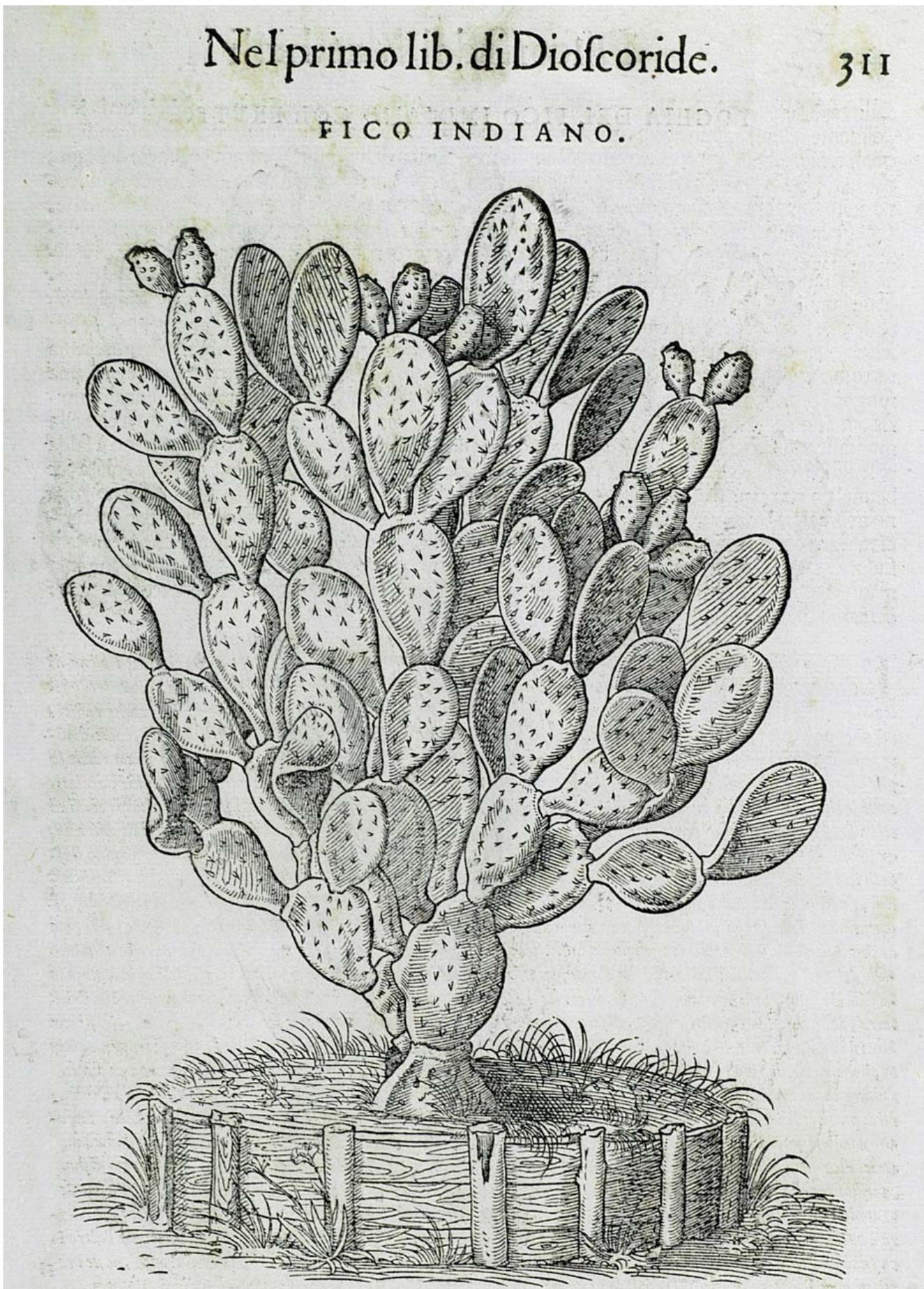


Tavola 8 - Aldrovandi, Ulisse (1522-1605)

Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo sylva glandaria, acinosumq. pomarium vbi eruditiones omnium generum vna cum botanicis doctrinis ingenia quaecunque non parum iuuant, et oblectant Ouidius Montalbanus ... opus summo labore collegit, digessit, concinnauit. Quod ... D. Guidobaldo ... Hieronymus Bernia propriis sumptibus in lucem editum dicauit. Bononiae: [Girolamo Bernia]: typis Io. Baptistae Ferronii, 1668 (Bononiae: ex typographia Ferroniana, 1667). Fol.

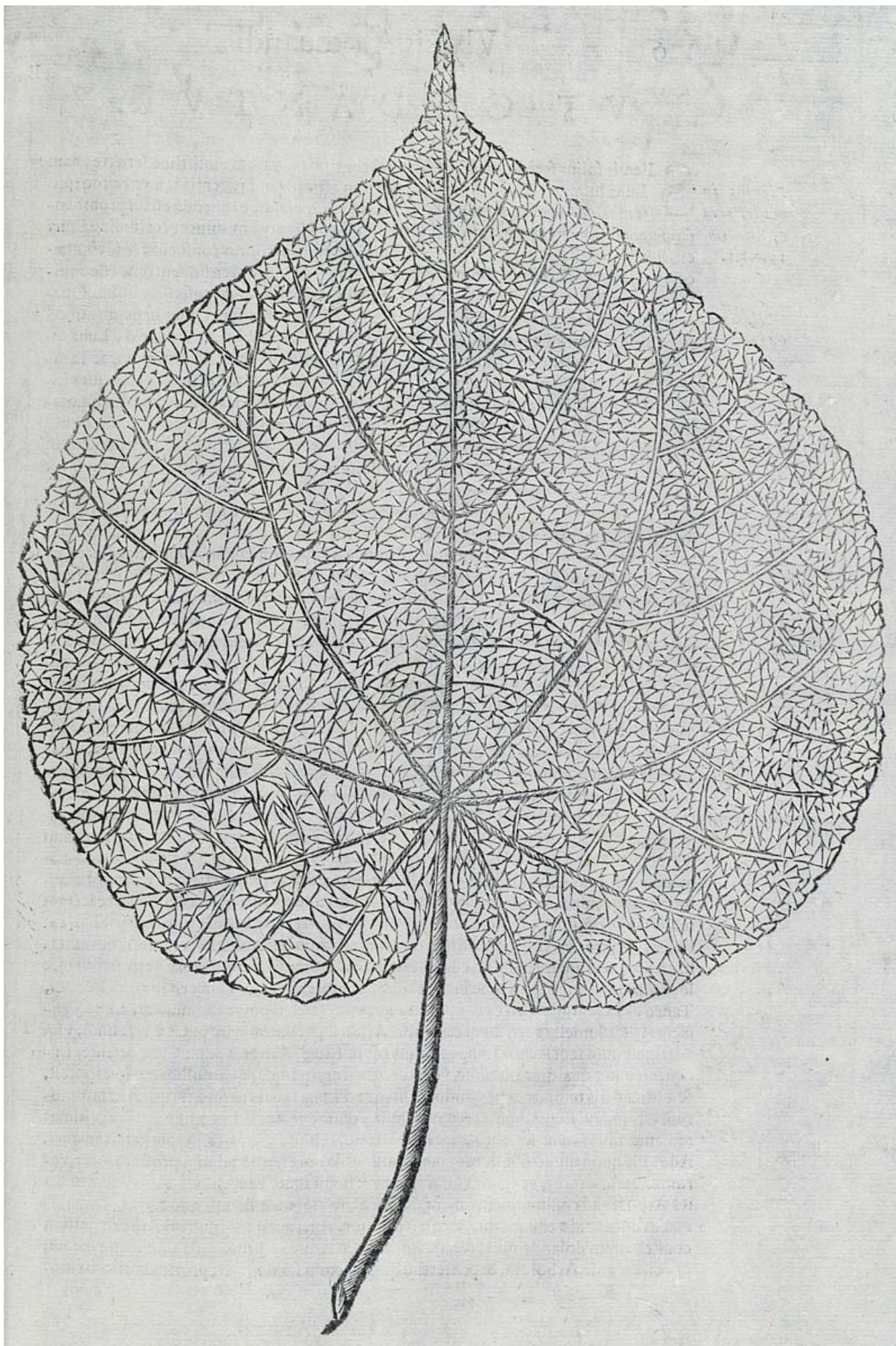


Tavola 9 - Aldrovandi, Ulisse (1522-1605)

Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo sylva glandaria, acinosumq. pomarium vbi eruditiones omnium generum vna cum botanicis doctrinis ingenia quaecunque non parum iuuant, et oblectant Ouidius Montalbanus ... opus summo labore collegit, digessit, concinnauit. Quod ... D. Guidobaldo ... Hieronymus Bernia propriis sumptibus in lucem editum dicauit. Bononiae: [Girolamo Bernia]: typis Io. Baptistae Ferronii, 1668 (Bononiae: ex typographia Ferroniana, 1667). Fol.

Dendrologia Lib. I.

163

Quercus cum Triplici, seu Quadruplici
Genere Fructus illegitimi, idest cum totidem Gallarum paruarum
speciebus, quas nos vocauimus Gallulam Tribuloidem,
Gallulam Rotundam, cum longo petiolo, atq;
etiam breui, & Gallulam Foliaceam.



Et

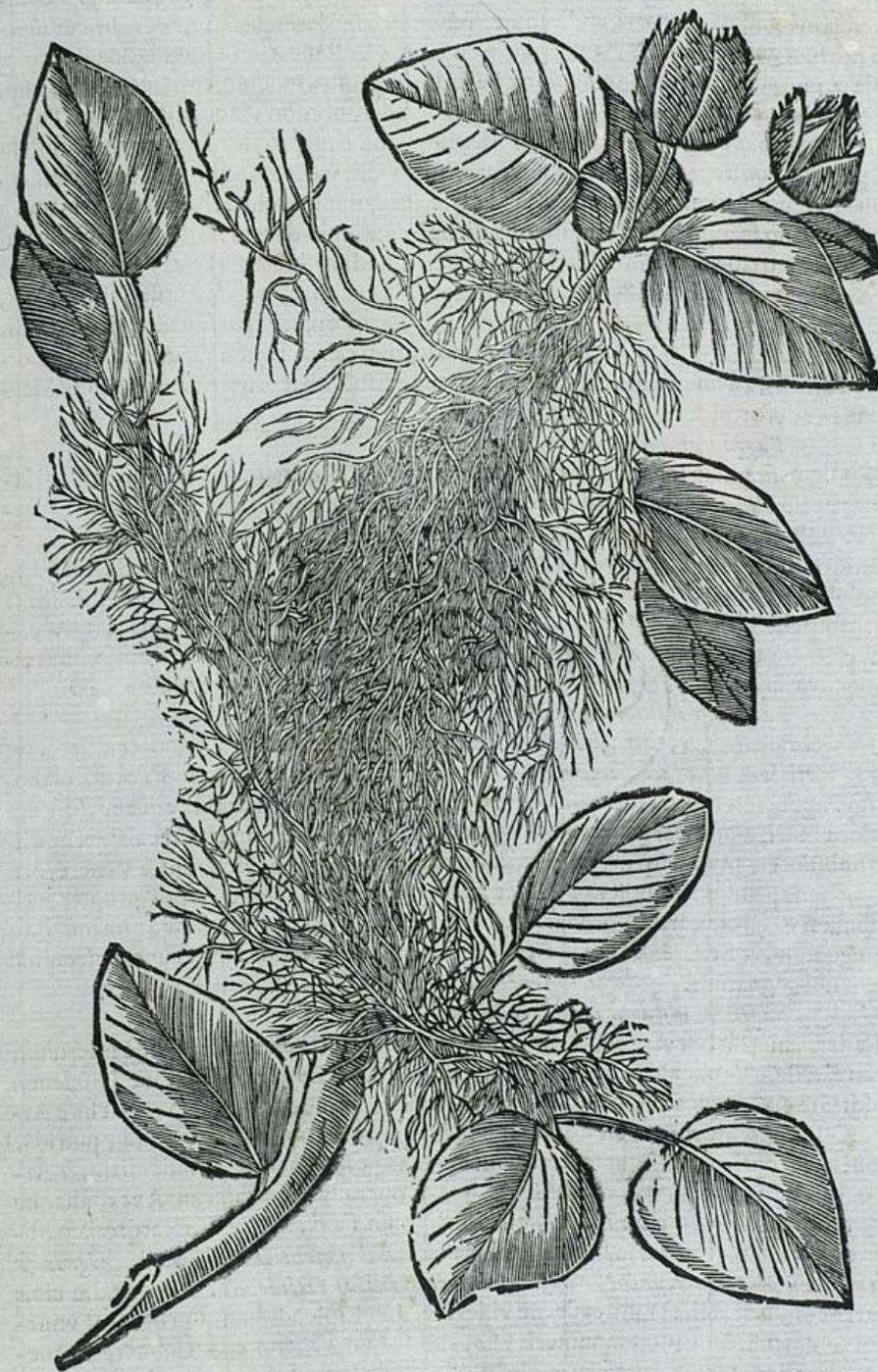
Tavola 10 - Aldrovandi, Ulisse (1522-1605)

Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo sylva glandaria, acinosumq. pomarium vbi eruditiones omnium generum vna cum botanicis doctrinis ingenia quaecunque non parum iuuant, et oblectant Ouidius Montalbanus ... opus summo labore collegit, digessit, concinnauit. Quod ... D. Guidobaldo ... Hieronymus Bernia propriis sumptibus in lucem editum dicauit. Bononiae: [Girolamo Bernia]: typis Io. Baptistae Ferronii, 1668 (Bononiae: ex typographia Ferroniana, 1667). Fol.

Dendrologiæ Lib. I.

251

Anthelos Fagi.



VSVS

Tavola 11 - Aldrovandi, Ulisse (1522-1605)

Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo sylva glandaria, acinosumq. pomarium vbi eruditiones omnium generum vna cum botanicis doctrinis ingenia quaecunque non parum iuuant, et oblectant Ouidius Montalbanus ... opus summo labore collegit, digessit, concinnauit. Quod ... D. Guidobaldo ... Hieronymus Bernia propriis sumptibus in lucem editum dicauit. Bononiae: [Girolamo Bernia]: typis Io. Baptistae Ferronii, 1668 (Bononiae: ex typographia Ferroniana, 1667). Fol.

Dendrologiæ Lib. I.

255

Viscum ex Cerro. *IV*

Linna.



Y 2

Viscum

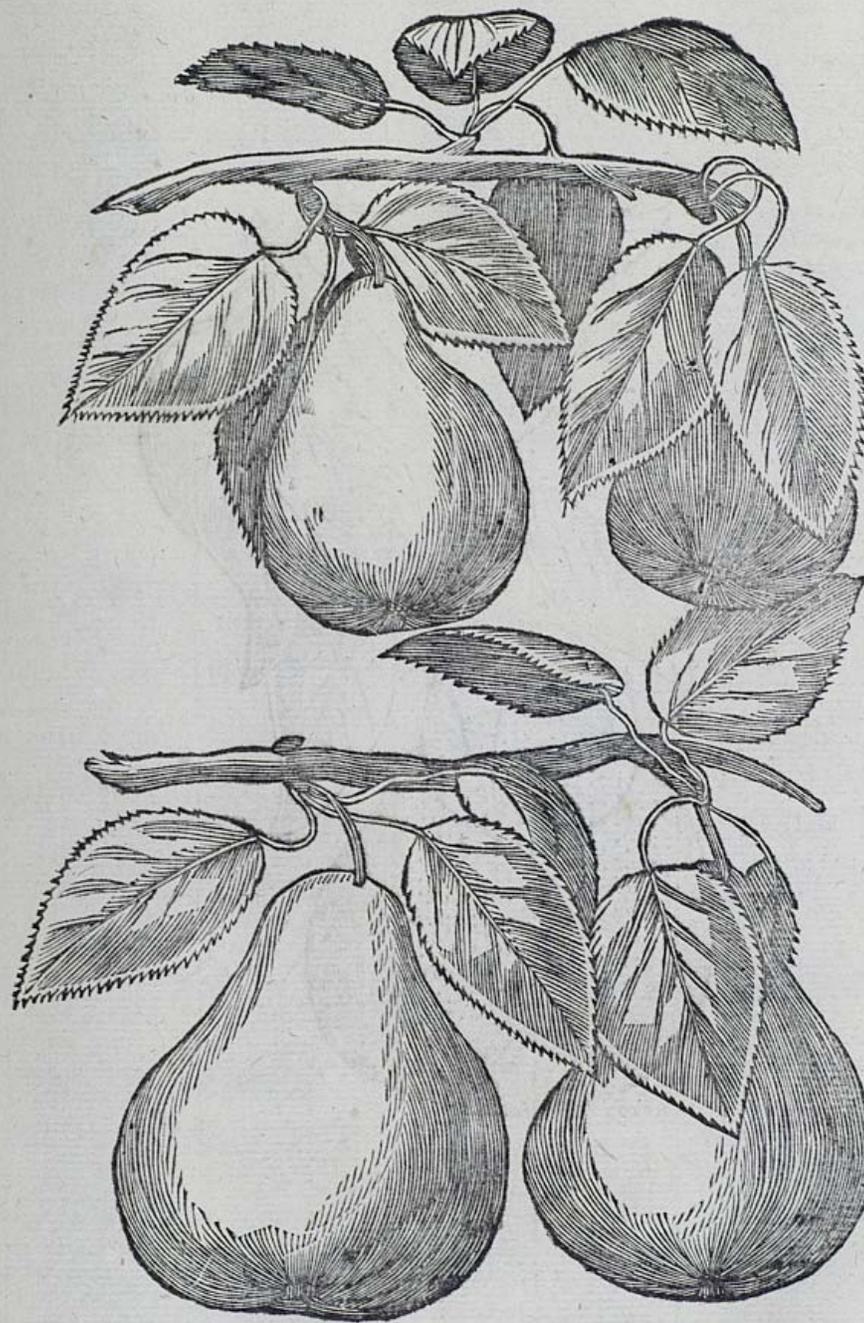
Tavola 12 - Aldrovandi, Ulisse (1522-1605)

Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo sylva glandaria, acinosumq. pomarium vbi eruditiones omnium generum vna cum botanicis doctrinis ingenia quaecunque non parum iuuant, et oblectant Ouidius Montalbanus ... opus summo labore collegit, digessit, concinnauit. Quod... D. Guidobaldo... Hieronymus Bernia propriis sumptibus in lucem editum dicauit. Bononiae: [Girolamo Bernia]: typis Io. Baptistae Ferronii, 1668 (Bononiae: ex typographia Ferroniana, 1667). Fol.

Dendrologiæ Lib. II.

385

Pyra Angela.



Pyra Lupa, vulgò Bononiæ, subflaua, Appiana fortè Cordi.

K k

Pyra

Tavola 13 - Aldrovandi, Ulisse (1522-1605)

Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo sylva glandaria, acinosumq. pomarium vbi eruditiones omnium generum vna cum botanicis doctrinis ingenia quaecunque non parum iuuant, et oblectant Ouidius Montalbanus ... opus summo labore collegit, digessit, concinnauit. Quod... D. Guidobaldo... Hieronymus Bernia propriis sumptibus in lucem editum dicauit. Bononiae: [Girolamo Bernia]: typis Io. Baptistae Ferronii, 1668 (Bononiae: ex typographia Ferroniana, 1667). Fol.

Dendrologiæ Lib. II.

487.

Aurantia Mala Segmentata.



Vel etiam Aurantia caudata, seu cum appendiculis in superficie fulcata, quas appendices vulgus vocat Nymphas muliebres; ab Eruditis autem modestius vocandas esse. Alas censerem, ut in nostra hac quam addidimus observatione anni 1660. quo plurima huiusmodi constitutionis ad nos ex Ligurum oris delata fuere. Quam constitutionem crederem esse Naturæ luxuriantis opus cum æquiuocarum caufarum, Cœli nempe, Aquarum, & Telluris concursu.

Mala

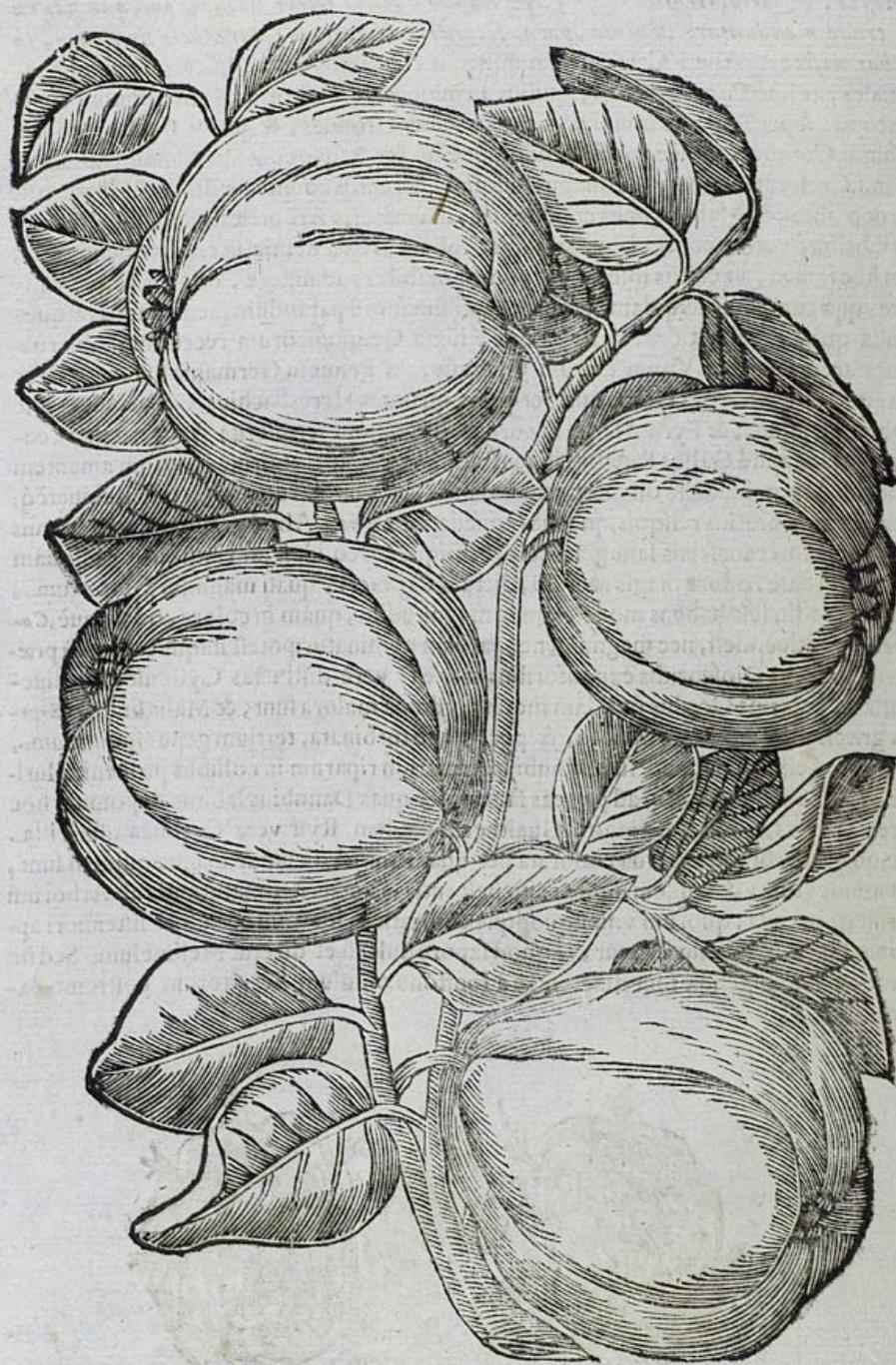
Tavola 14 - Aldrovandi, Ulisse (1522-1605)

Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo sylva glandaria, acinosumq. pomarium vbi eruditiones omnium generum vna cum botanicis doctrinis ingenia quaecunque non parum iuuant, et oblectant Ouidius Montalbanus ... opus summo labore collegit, digessit, concinnauit. Quod... D. Guidobaldo... Hieronymus Bernia propriis sumptibus in lucem editum dicauit. Bononiae: [Girolamo Bernia]: typis Io. Baptistae Ferronii, 1668 (Bononiae: ex typographia Ferroniana, 1667). Fol.

538

Vlyssis Aldrouandi

Mala Cydonia.



-- Riquis qua Cretica misit ab Oris Pomà Cylon.
--- Inlyta cum dulci Fertilitate.

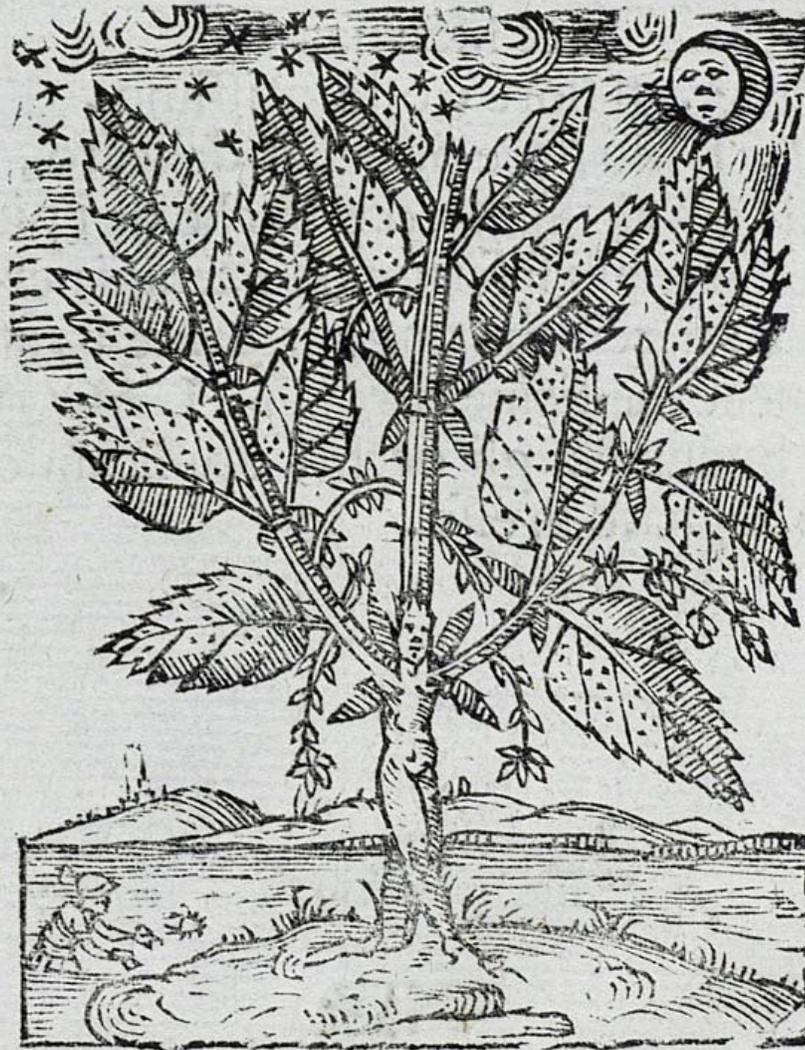
Ap. Homer.
l. 3. Odysf.
αὐτὰρ ἄνεμο
πυλὶ Κρητῶν.

Malum

Tavola 15 - Durante, Castore (1529-1590)

Herbario nuouo di Castore Durante medico, & cittadino romano, con figure, che rappresentano le viue piante, che nascono in tutta Europa, & nell'Indie Orientali, & Occidentali, ... Con due tauole copiosissime, ... Con aggiunta dei discorsi a quelle figure, che erano nell'appendice, fatti da Gio. Maria Ferro spetiale alla sanità; & hora in questa nouissima impressione vi si è posto in fine l'herbe thè, caffè, ribes de gli arabi, e cioccolata. ... Venetia: presso Gian Giacomo Hertz, 1684. Fol.

ARBOR MALENCONICO.



ARBOR TRISTIS erat nympha olim Solis amica ,
 Quæ præferri aliam sibi dum quereretur ab illo ,
 Induit hunc truncum se tandem victa dolore .
 Idcirco nunquam floret , vñ nocte , nec vnquam
 (Sic illum exhorrent) flores à Sole videntur ,
 Ipsa croci dapibos potis est afferre colorem ,
 Destillata oculis prodestè floribus vnda ,

Tavola 16 - Castelli, Pietro (1570 ca.-1661) - Aldini, Tobia (sec. XVI-XVII)

Exactissima descriptio rariorum quarundam plantarum, quae continentur Romae in horto Farnesiano: Tobia Aldino Cesenate auctore illustr.mi et reu.mi principis et cardinalis Odoardi Farnesij medico chimico, et eiusdem horti praefecto. Romae: typis Iacobi Mascardi, 1625. Fol.

52

Rariores Plantæ

FLORES MARACOT.



Tavola 17 - Castelli, Pietro (1570 ca.-1661) - Aldini, Tobia (sec. XVI-XVII)

Exactissima descriptio rariorum quarundam plantarum, quae continentur Romae in horto Farnesiano: Tobia Aldino Cesenate auctore illustr.mi et reu.mi principis et cardinalis Odoardi Farnesij medico chimico, et eiusdem horti praefecto. Romae: typis Iacobi Mascardi, 1625. Fol.

94

Rariores Plantæ

ALOES AMERICANA FLORIDA.



Tavola 18 - Castelli, Pietro (1570 ca.-1661) - Aldini, Tobia (sec. XVI-XVII)

Exactissima descriptio rariorum quarundam plantarum, quae continentur Romae in horto Farnesiano: Tobia Aldino Cesenate auctore illustr.mi et reu.mi principis et cardinalis Odoardi Farnesij medico chimico, et eiusdem horti praefecto. Romae: typis Iacobi Mascardi, 1625. Fol.

86

Rariores Plantæ

RICINVS AMERICANVS.



Tavola 19 - Lemery, Nicolas (1645-1715)

Dizionario overo Trattato universale delle droghe semplici in cui si ritrovano i loro differenti nomi, la loro origine, la loro scelta, i principj, che hanno, le loro qualità, la loro etimologia, e tutto ciò, che v'ha di particolare negli animali, ne' vegetabili, e ne' minerali. Opera dipendente dalla Farmacopea universale scritta in francese dal sig. Niccolò Lemery ... Edizione terza accresciuta. In Venezia: appresso Giuseppe Bertella: nel negozio Hertz, 1751. Fol.

Tab. II.

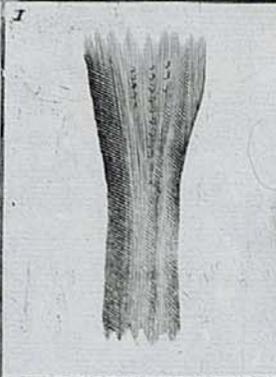
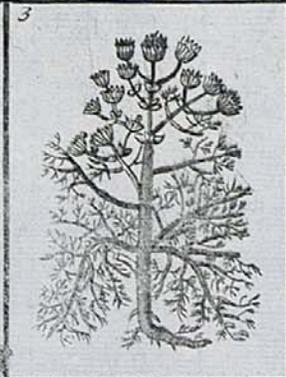
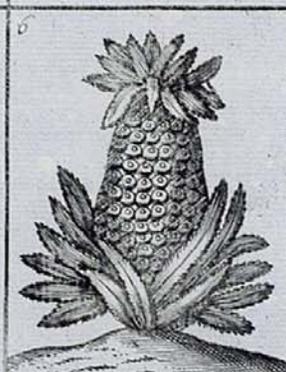
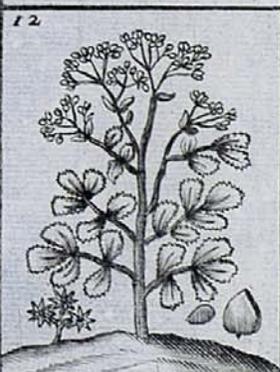
 <p>1</p>	 <p>2</p>	 <p>3</p>	 <p>4</p>
<i>Amianthus</i>	<i>Anini Semen</i>	<i>Gunni Annon</i>	<i>Anomum racem</i>
 <p>5</p>	 <p>6</p>	 <p>7</p>	 <p>8</p>
<i>Anacardium</i>	<i>Ananas</i>	<i>Anchusa</i>	<i>Androsæmum</i>
 <p>9</p>	 <p>10</p>	 <p>11</p>	 <p>12</p>
<i>Anethum</i>	<i>Angelica</i>	<i>Anil seu Indigo</i>	<i>Anisum Anisum China</i>
 <p>13</p>	 <p>14</p>	 <p>15</p>	 <p>16</p>
<i>Anthora</i>	<i>Apis</i>	<i>Apocynum</i>	<i>Aquilegia</i>

Tavola 20 - Lemery, Nicolas (1645-1715)

Dizionario overo Trattato universale delle droghe semplici in cui si ritrovano i loro differenti nomi, la loro origine, la loro scelta, i principj, che hanno, le loro qualità, la loro etimologia, e tutto ciò, che v'ha di particolare negli animali, ne' vegetabili, e ne' minerali. Opera dipendente dalla Farmacopea universale scritta in francese dal sig. Niccolò Lemery ... Edizione terza accresciuta. In Venezia: appresso Giuseppe Bertella: nel negozio Hertz, 1751. Fol.

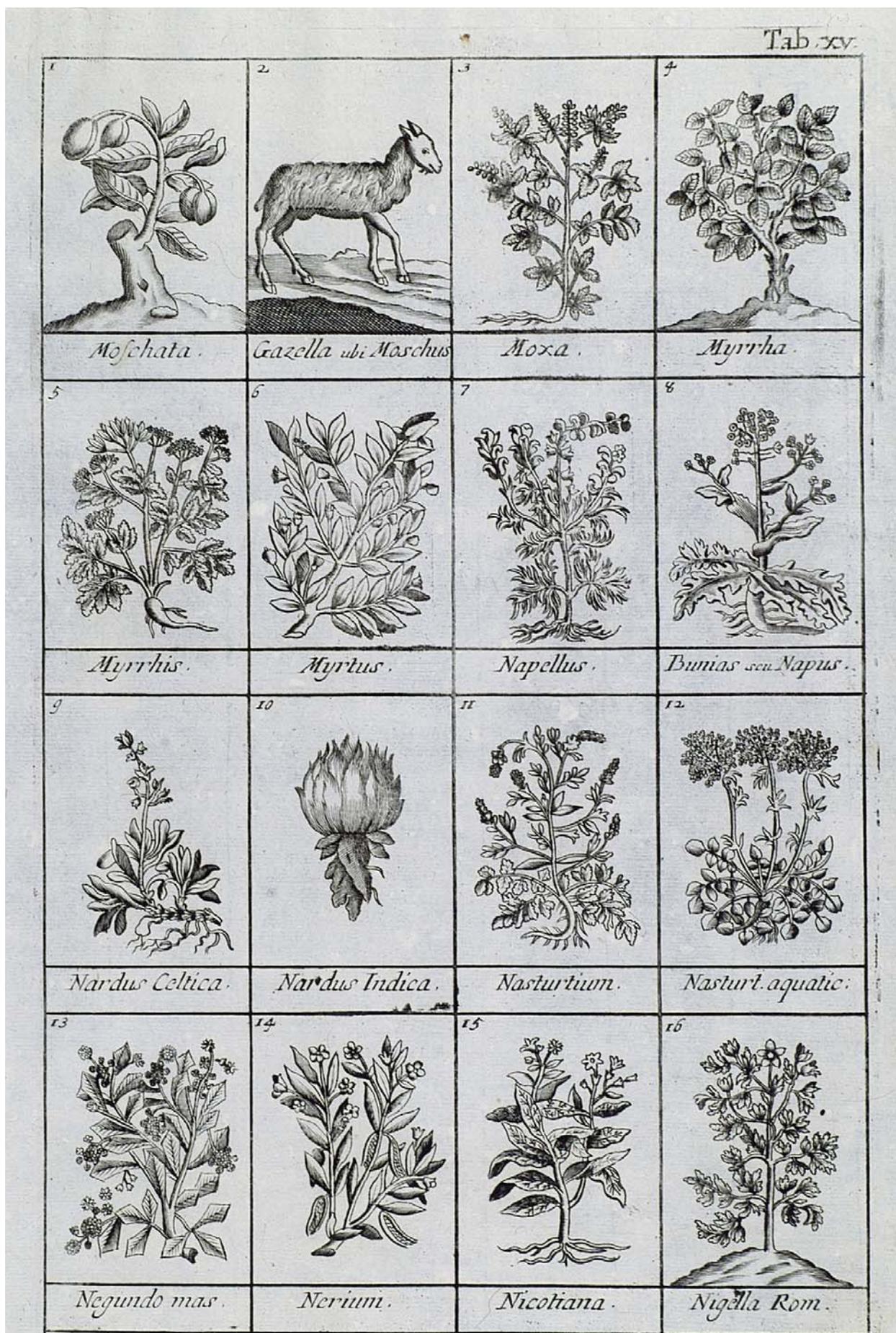


Tavola 21 - Tournefort, Joseph Pitton de (1656-1708)

Institutiones rei herbariae. Editio altera, Gallica longe auctior, quingentis circiter tabulis aenis adornata. Tomus primus [-3.]. Parisiis: e Typographia Regia, 1700 (Parisiis: e Typographia Regia: curante Joanne Anisson, ejusdem typographiae praefecto, 1700). 4o.

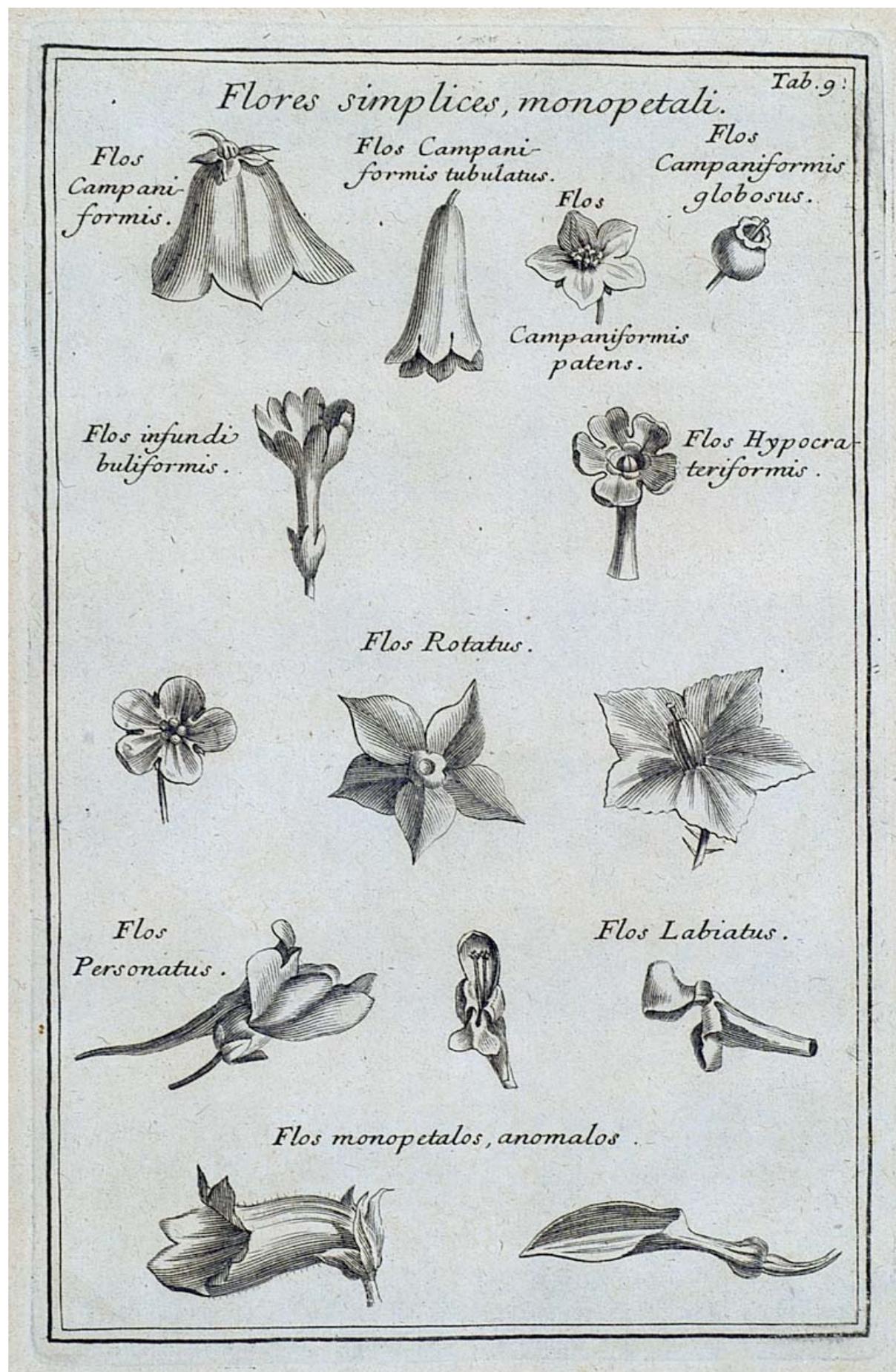


Tavola 22 - Tournefort, Joseph Pitton de (1656-1708)

Institutiones rei herbariae. Editio altera, Gallica longe auctior, quingentis circiter tabulis aenis adornata. Tomus primus [-3.]. Parisiis: e Typographia Regia, 1700 (Parisiis: e Typographia Regia: curante Joanne Anisson, ejusdem typographiae praefecto, 1700). 4o.

Corona Imperialis. Couronne Imperiale. Tab. 197.

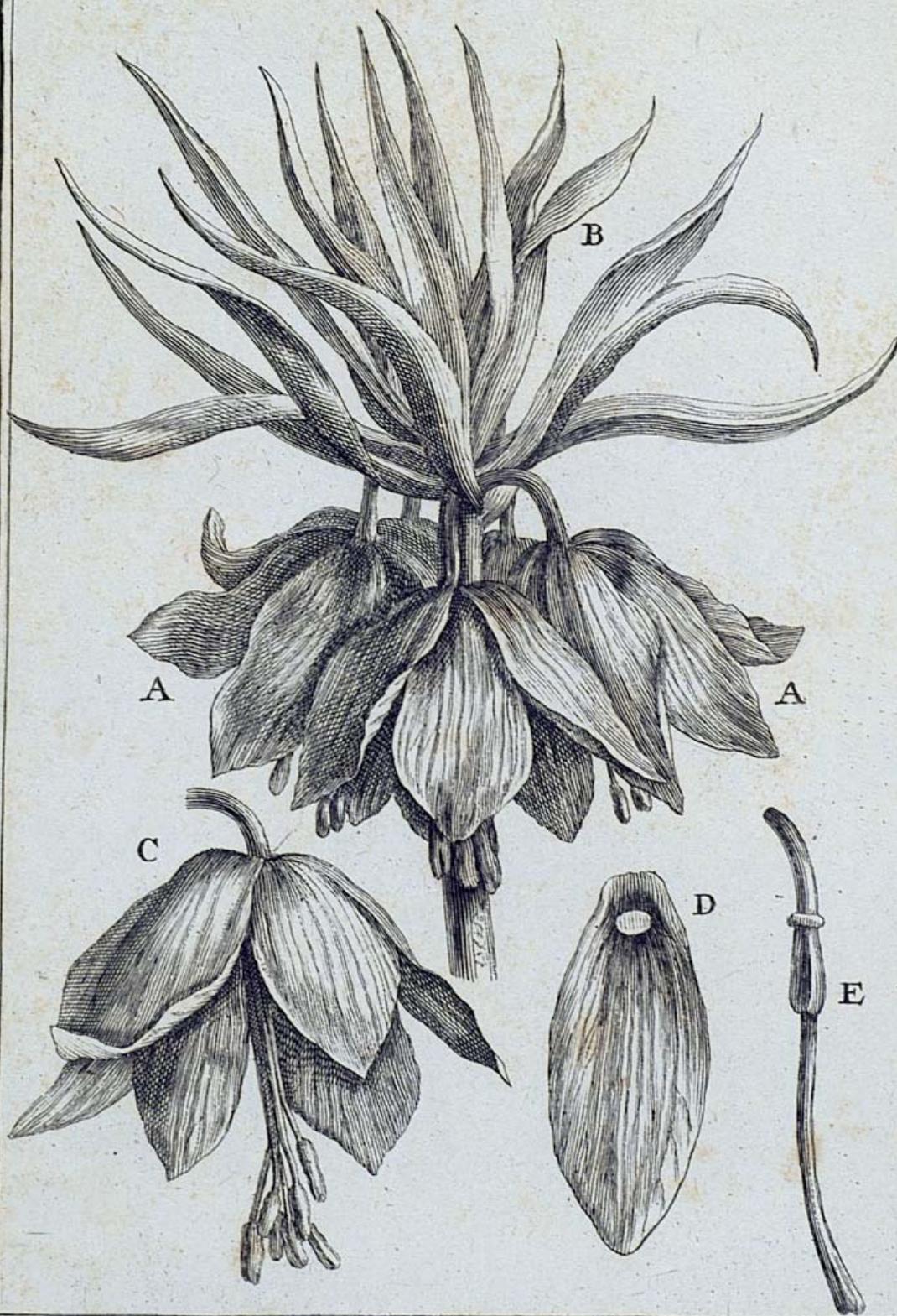


Tavola 23 - Tournefort, Joseph Pitton de (1656-1708)

Institutiones rei herbariae. Editio altera, Gallica longe auctior, quingentis circiter tabulis aenis adornata. Tomus primus [-3.]. Parisiis: e Typographia Regia, 1700 (Parisiis: e Typographia Regia: curante Joanne Anisson, ejusdem typographiae praefecto, 1700). 4o.



Tavola 24 - Micheli, Pier Antonio (1679-1737)

Nova plantarum genera iuxta Tournefortii methodum disposita quibus plantae 1900 recensentur, scilicet fere 1400 nondum observatae, reliquae suis sedibus restitutae ... Florentiae: typis Bernardi Paperinii, 1729. Fol.



Tavola 25 - Micheli, Pier Antonio (1679-1737)

Nova plantarum genera iuxta Tournefortii methodum disposita quibus plantae 1900 recensentur, scilicet fere 1400 nondum observatae, reliquae suis sedibus restitutae ... Florentiae: typis Bernardi Paperinii, 1729. Fol.

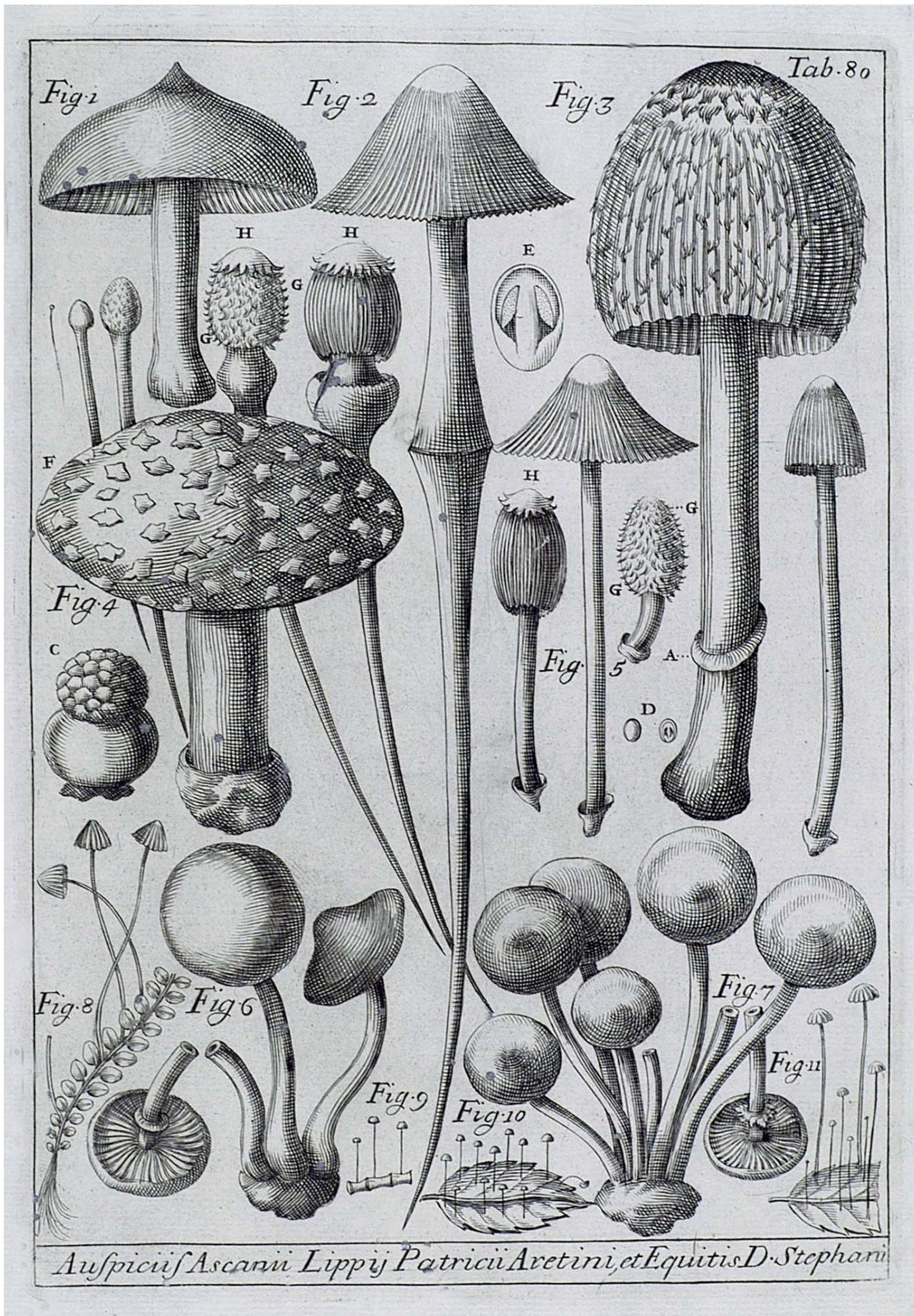


Tavola 26 - Buxbaum, Johann Christian (1693-1730)

Plantarum minus cognitarum centuria 1. [-5.] complectens plantas circa Byzantium & in oriente observatas per J.C. Buxbaum, acad. scient. socium. Petropoli: ex typographia Academiae, 1728-1740. 4o.



Tavola 27 - Buxbaum, Johann Christian (1693-1730)

Plantarum minus cognitarum centuria 1. [-5.] complectens plantas circa Byzantium & in oriente observatas per J.C. Buxbaum, acad. scient. socium. Petropoli: ex typographia Academiae, 1728-1740. 4o.

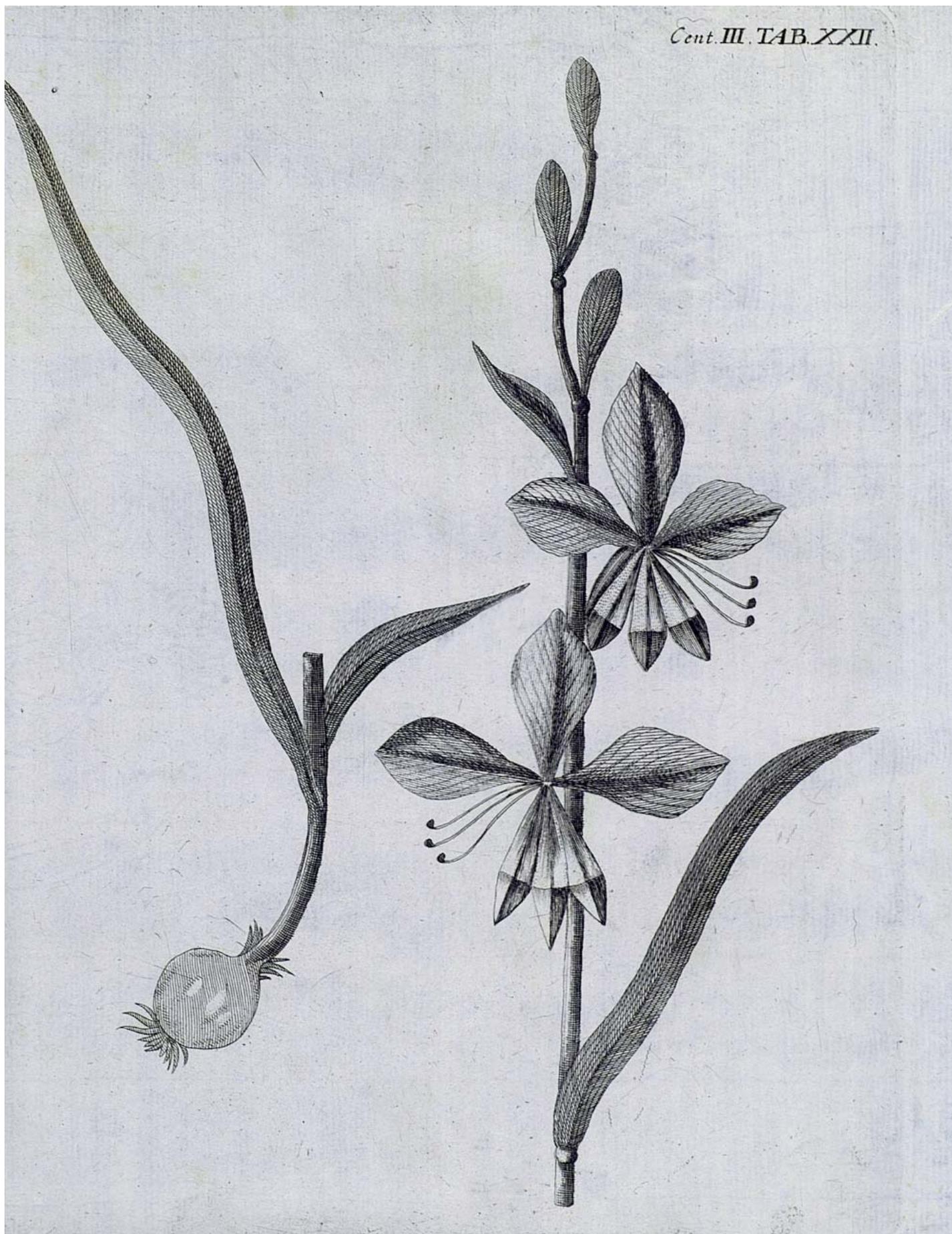


Tavola 28 - Buxbaum, Johann Christian (1693-1730)

Plantarum minus cognitarum centuria 1. [-5.] complectens plantas circa Byzantium & in oriente observatas per J.C. Buxbaum, acad. scient. socium. Petropoli: ex typographia Academiae, 1728-1740. 4o.

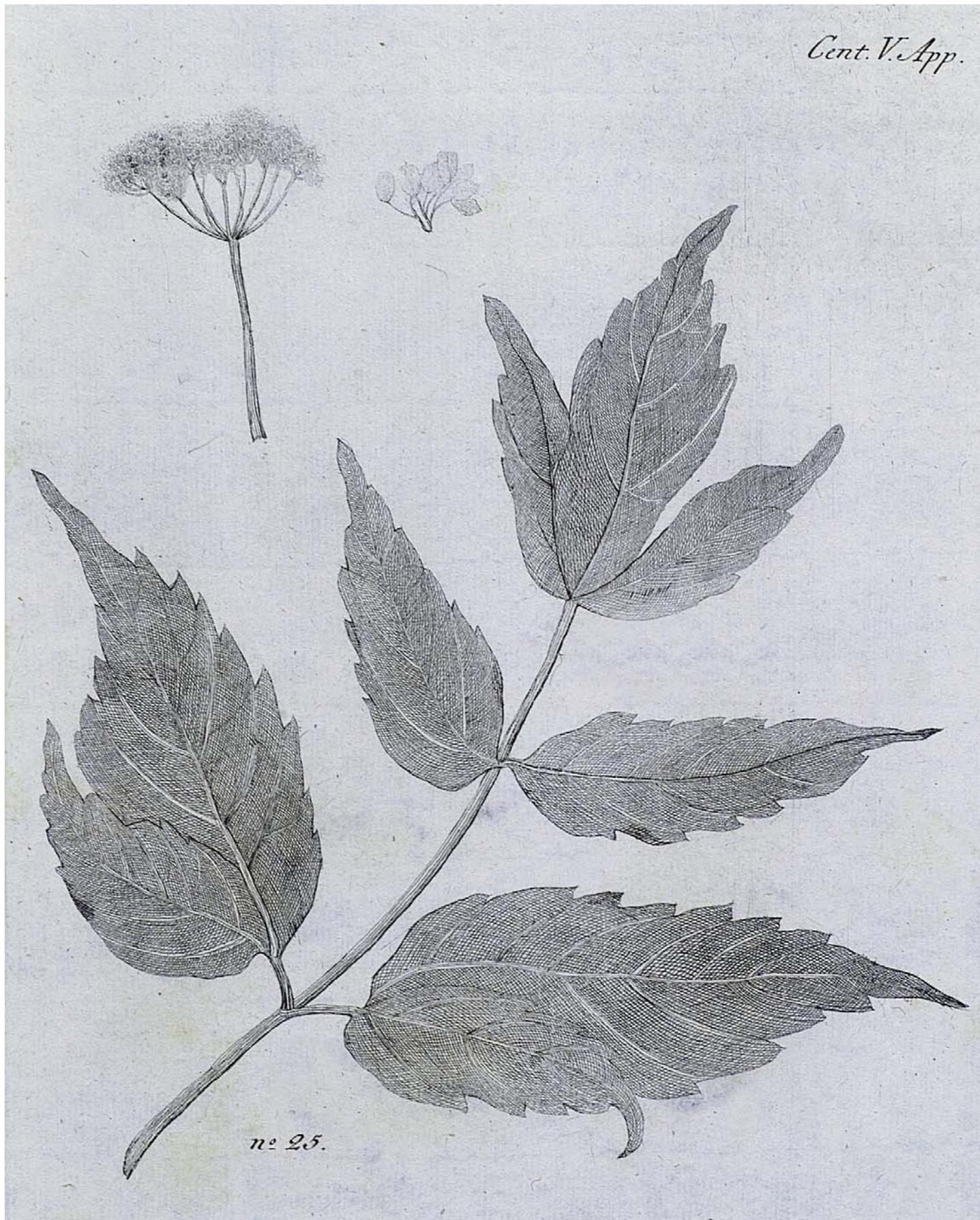


Tavola 29 - Morandi, Giovambattista (sec. XVIII)

Historia botanica practica, seu Plantarum, quae ad usum medicinae pertinent, nomenclatura, descriptio, et virtutes, cum ab antiquis, tum a recentibus celebrium auctorum scriptis desumptae, ac aeneis tabulis delineatae, ... in classes 35. distributae, ... Opus equitis Joannis Baptistae Morandi ... Mediolani: apud Joseph Galeatium, 1761. Fol.

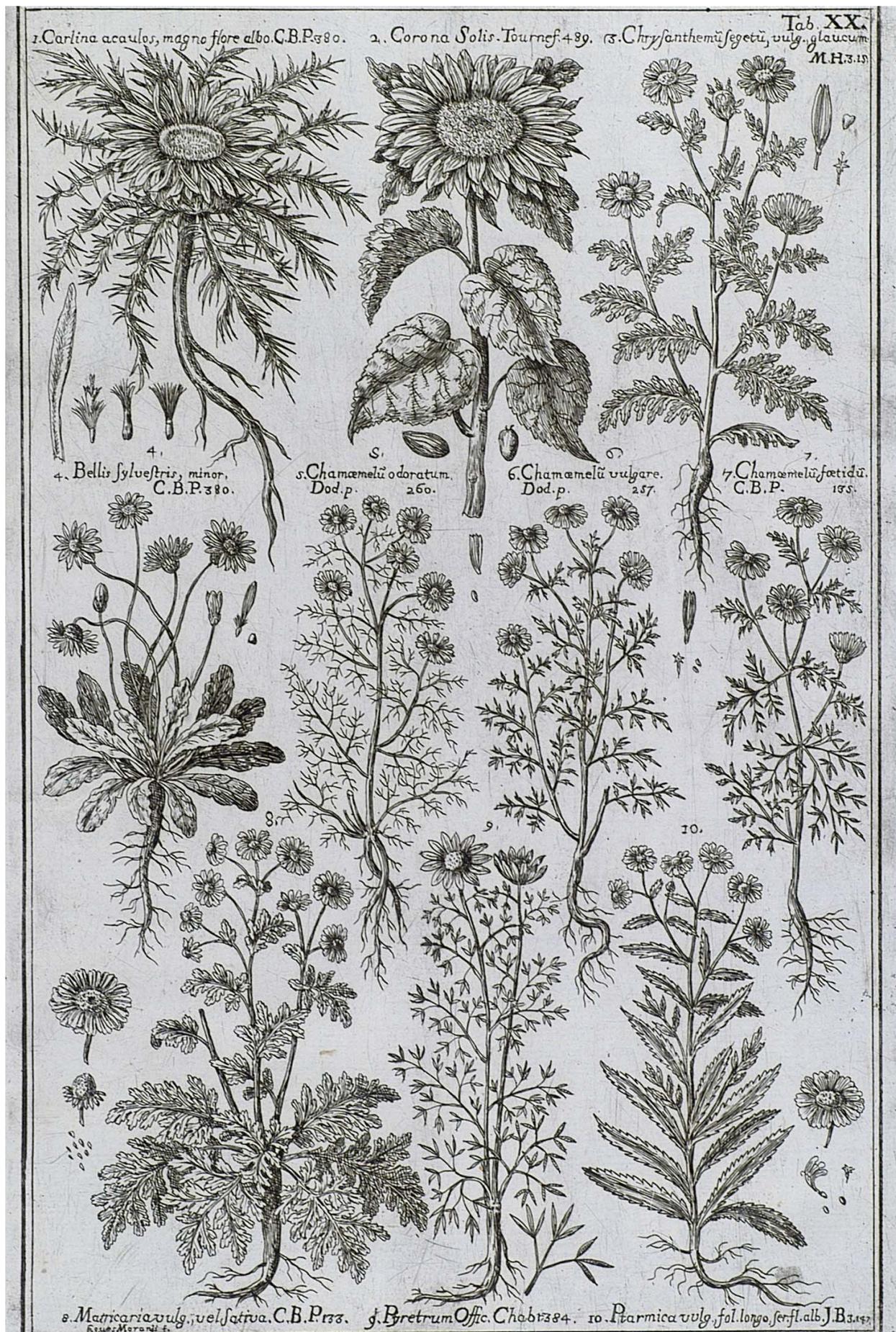


Tavola 30 - Morandi, Giovambattista (sec. XVIII)

Historia botanica practica, seu Plantarum, quae ad usum medicinae pertinent, nomenclatura, descriptio, et virtutes, cum ab antiquis, tum a recentibus celebrium auctorum scriptis desumptae, ac aeneis tabulis delineatae, ... in classes 35. distributae, ... Opus equitis Joannis Baptistae Morandi ... Mediolani: apud Joseph Galeatium, 1761. Fol.

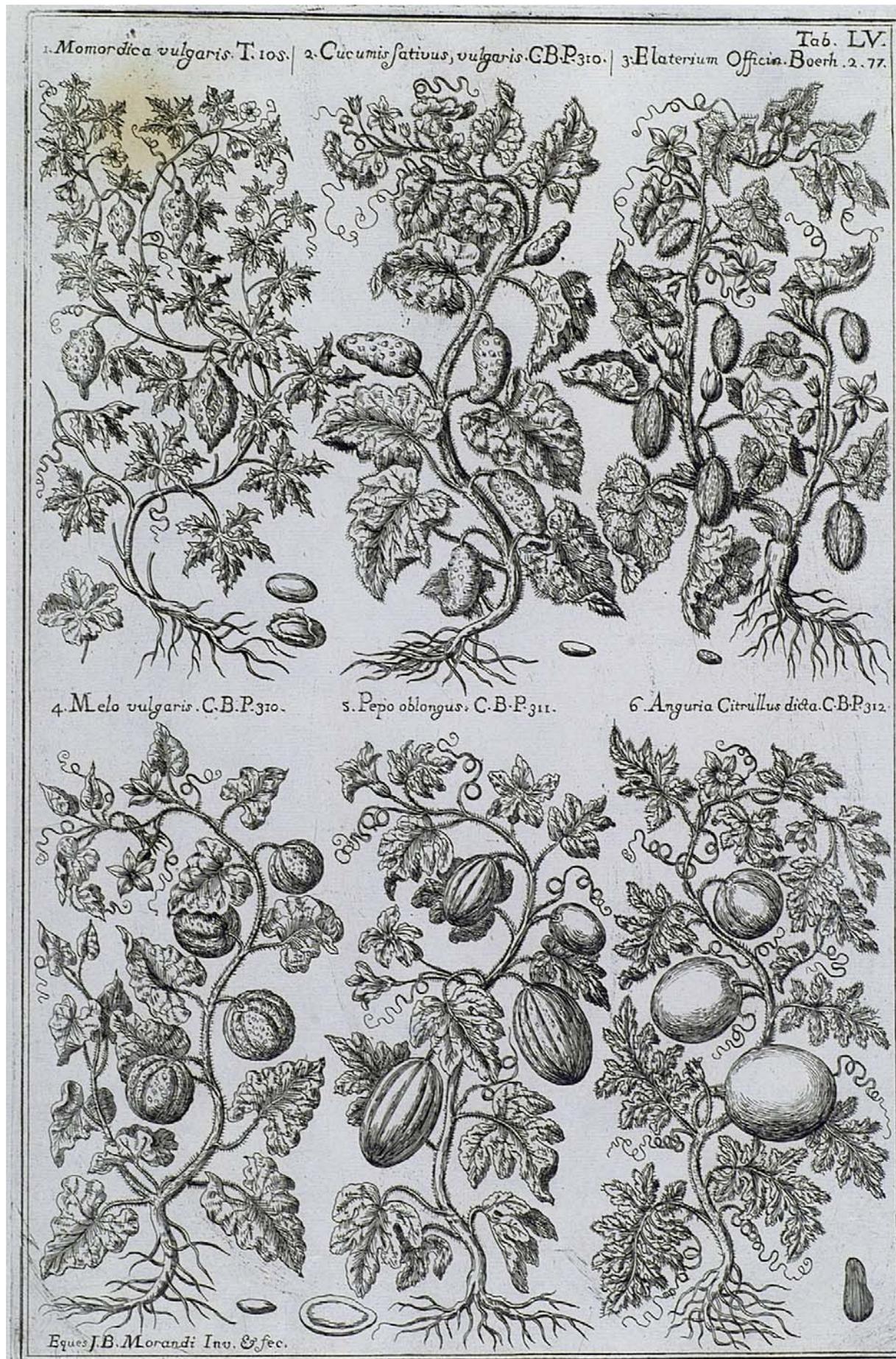


Tavola 31 - Balmis, Francisco Javier (1753-1819)

Specifico antivenereo nuovamente scoperto nella virtù delle due piante americane agave e begonia opera di d. Francesco Saverio Balmis chirurgo de' r. eserciti. Madrid 1794. Prima traduzione dallo spagnuolo. In Roma: nella stamperia di Paolo Giunchi, 1795. 8o.

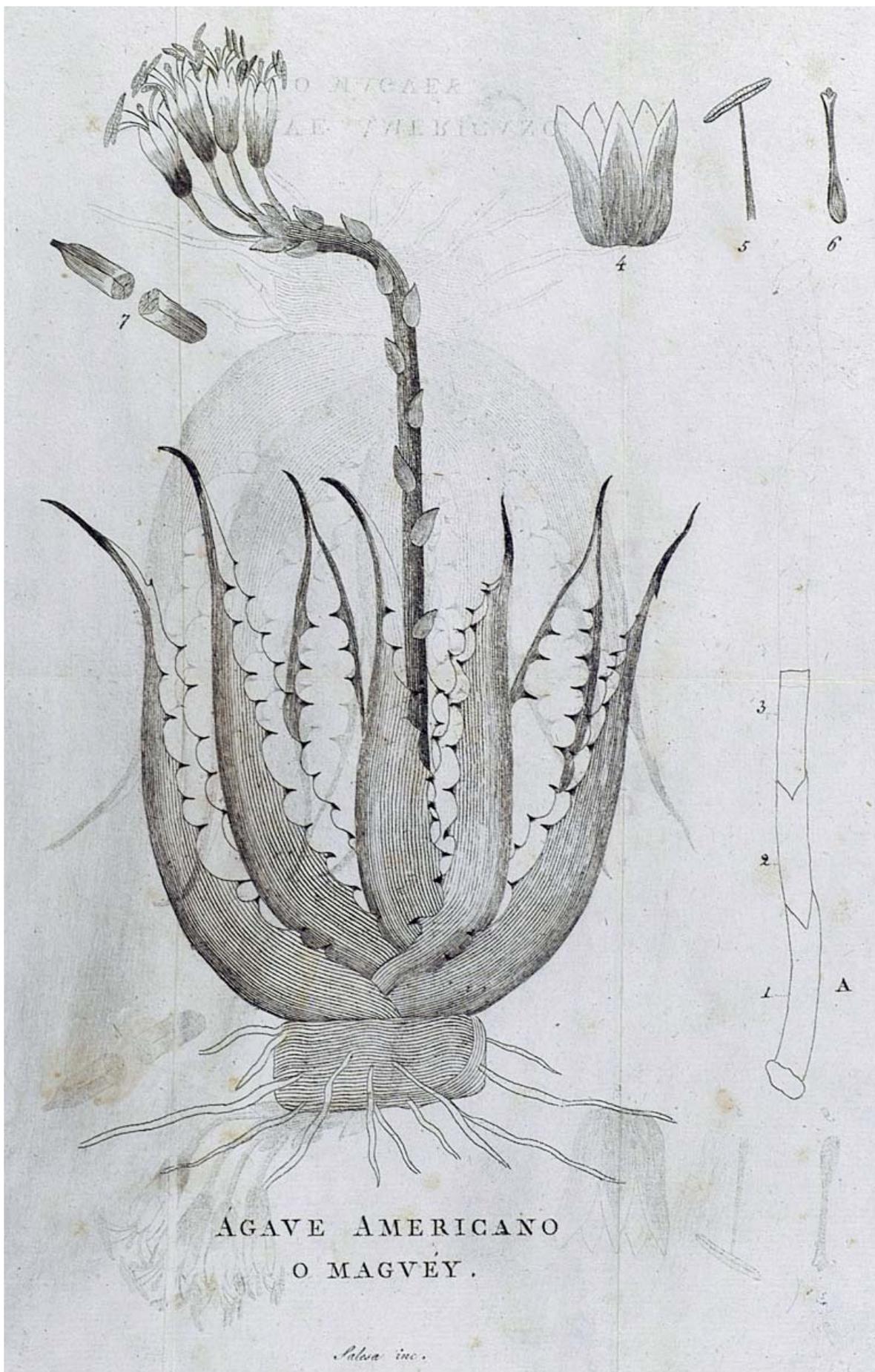
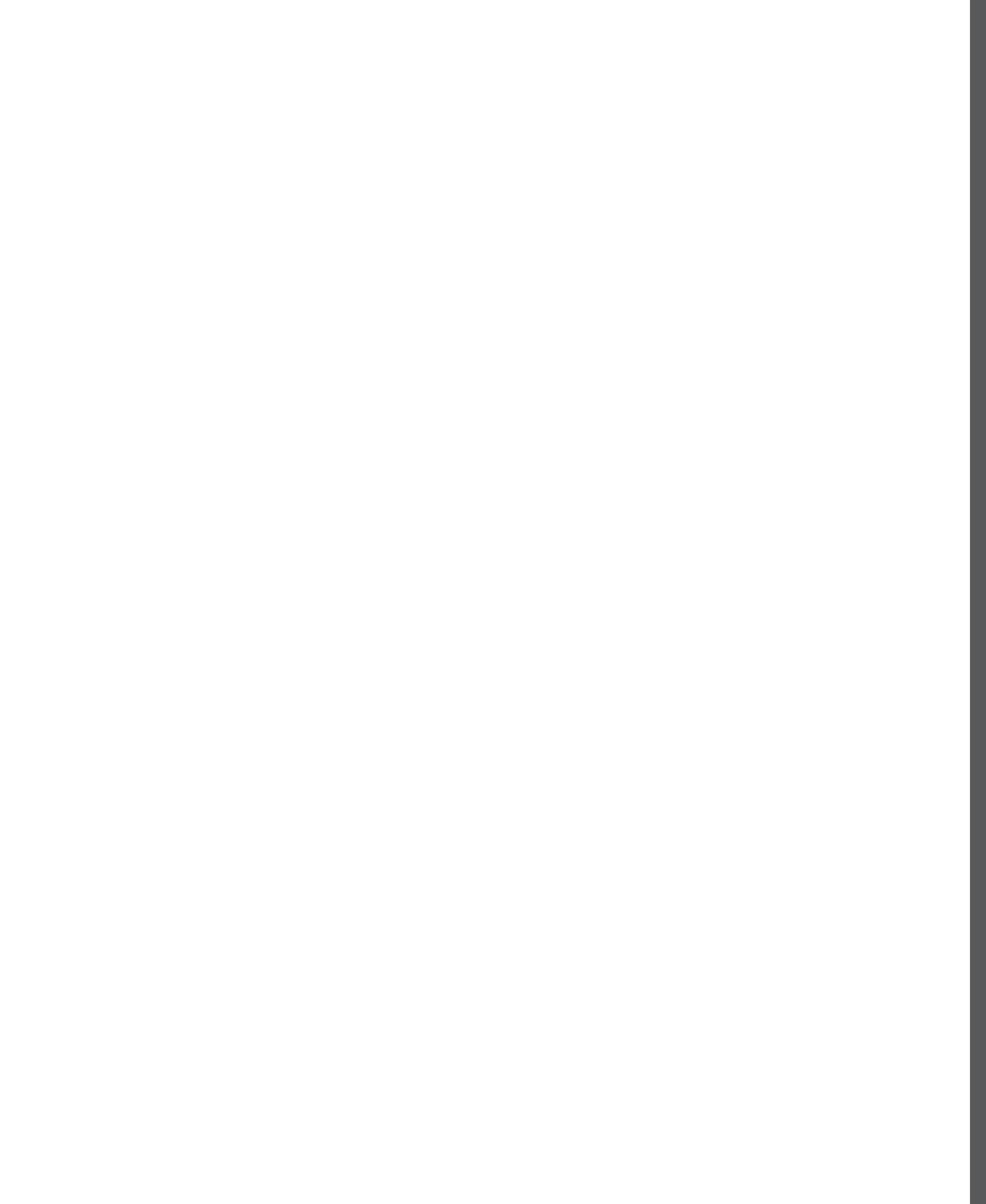


Tavola 32 - Balmis, Francisco Javier (1753-1819)

Specifico antivenereo nuovamente scoperto nella virtù delle due piante americane agave e begonia opera di d. Francesco Saverio Balmis chirurgo de' r. eserciti. Madrid 1794. Prima traduzione dallo spagnuolo. In Roma: nella stamperia di Paolo Giunchi, 1795. 8o.





INDICI
DEGLI AUTORI E DELLE TAVOLE



INDICE DEGLI AUTORI

Aldini, Tobia

Sec. XVI-XVII

Medico di Cesena, fu direttore del Giardino botanico del Cardinal Odoardo Farnese a Roma. La descrizione minuziosa delle piante rare coltivate in questo giardino è contenuta nell'opera *Exactissima descriptio rariorum quarundam plantarum, quae continentur Romae in horto Farnesiano* (1625) di cui l'Aldini fu coautore insieme al suo amico Pietro Castelli, medico e professore di botanica. Tavole 16-18

Aldrovandi, Ulisse

Bologna 1522 - Bologna 1605

Naturalista, botanico ed entomologo italiano. A lui si deve la realizzazione di uno dei primi musei di storia naturale. Su sua istanza nel 1568 fu istituito a Bologna l'Orto botanico, di cui fu nominato direttore. Negli ultimi decenni del '500 e fino ai primi del '600, si impose come una delle maggiori figure della scienza, nonché guida e riferimento per i naturalisti italiani contemporanei. Tavole 8-14

Balmis, Francisco Javier

Alicante 1753 - Madrid 1819

Medico militare spagnolo. Visse per alcuni anni all'Avana e successivamente a Città del Messico, dove fu chirurgo presso l'Ospedale di San Juan de Dios. Studiò i rimedi vegetali per le malattie veneree. Tornato in Spagna, divenne il medico personale di re Carlo IV, che convinse ad inviare nel 1803 una spedizione, guidata dallo stesso Balmis, verso numerose colonie spagnole con l'obiettivo di distribuire migliaia di dosi di vaccino antivaioloso di recente scoperta. Tavole 31, 32

Buxbaum, Johann Christian

Merseburg 1693 - 1730

Medico e botanico tedesco. Nel 1721 fu invitato da Pietro il Grande, zar di Russia, a rivestire l'incarico di botanico presso il Collegio medico di San Pietroburgo. Nel 1724 partecipò ad una missione diplomatica russa in Turchia e fu il primo a descrivere le piante che scoprì nei Paesi visitati in quella occasione. Dal suo nome sono etimologicamente derivati quello del genere dei muschi *Buxbaumia* e quello di nomi di diverse specie (in particolare, il falasco *Carex buxbaumii*). Tavole 26-28

Castelli, Pietro

Roma 1570 ca. - Messina 1661

Medico e botanico. Fu allievo di Andrea Bacci, Marsilio Cagnati e Andrea Cesalpino. A Roma insegnò medicina e botanica e fu direttore dell'Orto dei semplici (piante medicinali). Nel 1634 si trasferì a Messina, dove nel 1638 fondò e allestì l'Orto botanico che venne intitolato a lui dopo la sua morte. Con l'amico Tobia Aldini scrisse la *Exactissima descriptio rariorum quarundam plantarum, quae continentur Romae in horto Farnesiano* (1625). Tavole 16-18

Durante, Castore

Gualdo Tadino 1529 - Viterbo 1590

Medico, botanico e poeta italiano del Rinascimento. Laureatosi in medicina a Perugia, nel 1567 divenne medico di Gualdo Tadino. A Roma insegnò presso l'Archiginnasio della Sapienza e, su segnalazione del cardinale Girolamo Rusticucci, venne nominato archiatra alla corte di papa Sisto V. Grazie al successo delle sue pubblicazioni godette di grande popolarità in Italia e in Europa. Tavola 15

Lemery, Nicolas

Rouen 1645 - Parigi 1715

Farmacista del re di Francia Luigi XIV e membro dell'Accademia delle Scienze. Studiò chimica e farmacia a Rouen, sua città natale e approfondì le sue conoscenze in alcune farmacie-laboratorio della Francia. Il suo *Cours de chymie* (1675) ebbe straordinario successo e per oltre un secolo costituì un testo basilare, tanto da essere dato alla stampa per venti volte ed in molte lingue. Decisivo è il suo contributo per lo sviluppo della chimica nel XVIII secolo. Tavole 19, 20

Mattioli, Pietro Andrea

Siena 1501 - Trento 1578

Medico e naturalista. Esercì la professione medica in diverse località italiane e alla corte asburgica di Praga, dove divenne medico personale del principe Ferdinando e di Massimiliano II. Attento studioso di botanica (descrisse 100 nuove piante), coordinò tutte le conoscenze di botanica medica del suo tempo nell'opera nota come *Commentarii a Dioscoride*, che ebbe molte edizioni in latino, italiano, francese, tedesco e boemo. Immerso negli studi e nel lavoro terminò i suoi giorni a Trento colpito dalla peste. Tavole 1-7

Micheli, Pier Antonio

Firenze 1679 - 1737

Botanico e studioso fiorentino, insegnò per un lungo periodo a Pisa per ritornare nella città natia con la nomina di prefetto dell'Orto botanico. A questo incarico dedicò tutti i suoi studi attuando un sostanziale rinnovamento soprattutto con l'apporto di nuove piante raccolte nei suoi viaggi in Medio Oriente ed in Egitto. Il Micheli è inoltre riconosciuto come il padre di una nuova disciplina, la micologia, in quanto dimostrò con i suoi studi che i funghi si riproducono per mezzo di spore. Tavole 24, 25

Morandi, Giovambattista

Sec. XVIII

Botanico. Di lui si hanno scarse notizie. Si sa che fu impiegato come artista botanico presso il giardino del Castello Valentino sotto Vittorio Amedeo II di Savoia. Egli stesso disegnò dal vero con estrema precisione e incise su rame le tavole della sua *Historia botanica practica* (1744). Una grande collezione di suoi disegni è conservata presso l'Orto botanico di Torino; i suoi manoscritti e i numerosi disegni a penna e inchiostro sono presso il British Museum. Tavole 29, 30

Tournefort, Joseph Pitton de

Aix-en-Provence 1656 - Parigi 1708

Botanico e medico francese. Intraprese gli studi di medicina a Montpellier per poi ottenere nel 1683 la cattedra di botanica a Parigi. Viaggiando per il mondo raccolse numerose specie di piante annotando molteplici osservazioni. Nella sua principale opera botanica *Institutiones rei herbariae* (1700), classificò le piante seguendo la forma delle loro corolle e fornendo una chiara distinzione tra genere e specie. Questo sistema di classificazione fu accettato a lungo fino a che non fu sostituito da quello elaborato da Linneo (1707-1778). Tavole 21-23

INDICE DELLE TAVOLE

Il presente indice contiene: il nome degli autori delle opere, l'indicazione dell'edizione posseduta dalla Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità e la posizione della tavola nel testo.

Pietro Andrea Mattioli (1501-1578)

Tavola 1 pag. 27

Commentarij secundo aucti, in libros sex Pedacij Dioscoridis Anazarbei de medica materia. Venetijs, 1558.

Lib. IV, cap. XCIX, p. 561

Tavola 2 pag. 29

Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia. Venetiis, 1565.

Lib. I, cap. CXXXI, p. 249

Tavola 3 pag. 31

Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia. Venetiis, 1565.

Lib. III, cap. XXII, p. 684

Tavola 4 pag. 33

I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo, ... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Venetia, 1568.

Lib. IV, cap. CLXXII, p. 1325

Tavola 5 pag. 35

I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo, ... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Venetia, 1568.

Lib. IV, cap. CLXI, p. 1297

Tavola 6 pag. 37

I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo, ... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Venetia, 1568.

Lib. II, cap. XCIX, p. 453

Tavola 7 pag. 39

I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo, ... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Venetia, 1568.

Lib. I, cap. CXLVI, p. 311

Ulisse Aldrovandi (1522-1605)

Tavola 8 pag. 41

Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo. Bononiae, 1668.

Lib. I, *Universalia prolegomena* [p. 125]

Tavola 9 pag. 43

Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo. Bononiae, 1668.

Lib. I, cap. I, *De Quercu*, p. 163

Tavola 10 <i>Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo.</i> Bononiae, 1668. Lib. I, cap. II, <i>De Fago</i> , p. 251	pag. 45
Tavola 11 <i>Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo.</i> Bononiae, 1668. Lib. I, cap. III, <i>De Cerro</i> , p. 255	pag. 47
Tavola 12 <i>Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo.</i> Bononiae, 1668. Lib. II, cap. II, <i>De Pyro</i> , p. 385	pag. 49
Tavola 13 <i>Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo.</i> Bononiae, 1668. Lib. II, cap. IV, <i>De Malis Aureis</i> , p. 487	pag. 51
Tavola 14 <i>Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo.</i> Bononiae, 1668. Lib. II, cap. V, <i>De Cydoniis</i> , p. 538	pag. 53
Castore Durante (1529-1590)	
Tavola 15 <i>Herbario nuouo.</i> Venetia, 1684. Arbor malenconico, p. 41	pag. 55
Pietro Castelli (1570 ca.-1661) - Tobia Aldini (sec. XVI-XVII)	
Tavola 16 <i>Exactissima descriptio rariorum quarundam plantarum, quae continentur Romae in horto Farnesiano.</i> Romae, 1625. Cap. III, <i>De maracot</i> , p. 52	pag. 57
Tavola 17 <i>Exactissima descriptio rariorum quarundam plantarum, quae continentur Romae in horto Farnesiano.</i> Romae, 1625. Cap. XIV, <i>De aloe americana florida</i> , p. 94	pag. 59
Tavola 18 <i>Exactissima descriptio rariorum quarundam plantarum, quae continentur Romae in horto Farnesiano.</i> Romae, 1625. Cap. IX, <i>De ricino americano</i> , p. 86	pag. 61
Nicolas Lemery (1645-1715)	
Tavola 19 <i>Dizionario overo Trattato universale delle droghe semplici.</i> Edizione terza accresciuta. Venezia, 1751. Tav. II	pag. 63
Tavola 20 <i>Dizionario overo Trattato universale delle droghe semplici.</i> Edizione terza accresciuta. Venezia, 1751. Tav. XV	pag. 65

Joseph Pitton de Tournefort (1656-1708)

Tavola 21 pag. 67

Institutiones rei herbariae. Parisiis, 1700. Tomo II, tav. 9

Tavola 22 pag. 69

Institutiones rei herbariae. Parisiis, 1700. Tomo II, tav. 197

Tavola 23 pag. 71

Institutiones rei herbariae. Parisiis, 1700. Tomo II, frontespizio

Pier Antonio Micheli (1679-1737)

Tavola 24 pag. 73

Nova plantarum genera. Florentiae, 1729. Tav. 9

Tavola 25 pag. 75

Nova plantarum genera. Florentiae, 1729. Tav. 80

Johann Christian Buxbaum (1693-1730)

Tavola 26 pag. 77

Plantarum minus cognitarum centuria 1. [-5.]. Petropoli, 1728-1740.
Centuria I, tav. I

Tavola 27 pag. 79

Plantarum minus cognitarum centuria 1. [-5.]. Petropoli, 1728-1740.
Centuria III, tav. XXII

Tavola 28 pag. 81

Plantarum minus cognitarum centuria 1. [-5.]. Petropoli, 1728-1740.
Centuria V, Appendice, n. 25

Giovambattista Morandi (sec. XVIII)

Tavola 29 pag. 83

Historia botanica practica. Mediolani, 1761.
Distributio X, tav. XX

Tavola 30 pag. 85

Historia botanica practica. Mediolani, 1761.
Distributio XXX, tav. LV

Francisco Javier Balmis (1753-1819)

Tavola 31 pag. 87

Specifico antivenerico nuovamente scoperto nella virtù delle due piante americane agave e begonia - Prima traduzione dallo spagnolo. Roma, 1795.
Agave americano, tav. ripiegata

Tavola 32 pag. 89

Specifico antivenerico nuovamente scoperto nella virtù delle due piante americane agave e begonia - Prima traduzione dallo spagnolo. Roma, 1795.
Begonia balmisiana, tav. ripiegata

APPENDICE

**Selezione di edizioni di interesse botanico
incluse nella raccolta Fondo Rari
della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità**

Il catalogo completo delle edizioni dal XVI al XIX secolo possedute dalla Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità è disponibile in linea all'indirizzo www.iss.it/bibl/

Aldrovandi, Ulisse (1522-1605)

Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo sylva glandaria, acinosumq. pomarium vbi eruditiones omnium generum vna cum botanicis doctrinis ingenia quaecunque non parum iuuant, et oblectant Ouidius Montalbanus ... opus summo labore collegit, digessit, concinnauit. Quod ... D. Guidobaldo ... Hieronymus Bernia propriis sumptibus in lucem editum dicauit. - Bononiae : [Girolamo Bernia] : typis Io. Baptistae Ferronii, 1668 (Bononiae : ex typographia Ferroniana, 1667). - [8], 660, [52] p., [1] c. di tav. : ill. ; fol.

Alexandre, Nicolas (1654-1728)

Dictionnaire botanique et pharmaceutique, contenant les principales proprietes des mineraux, des vegetaux, et des animaux d'usage, avec les preparations de pharmacie ... - A Paris : chez la veuve de Laurent le Conte, Quai des Augustins, a la Ville de Montpellier, 1738 ([Parigi] : de l'imprimerie de Montalant). - [10], 814, [56] p., [1] c. di tab. ripieg. ; 8o.

Auda, Domenico (sec. XVII)

Pratica de' spetiali che per modo di dialogo contiene gran parte anco di theorica opera vtile e necessaria per quelli che desiderano ben comporre li medicamenti, data in luce dal signor fr. Domenico Auda ... La E. denota l'Essaminatore, & la lettera R. chi risponde. Con un Trattato delle Confettioni nostrane per vso di casa, et una nuova aggiunta de segreti vtilissimi. - In Roma : per Angelo Bernabo : a spese di Federico Franzini all'insegna della Fonte, 1668. - [24], 356, [8] p. ; 12o.

Avicenna (980-1037)

Primi libri fen prima nunc primum per magistrum Iacobum Mantinum ... ex Hebraico in Latinum translata, & diligentius nuper emendata. - Patauii : Bernardinus Bindonus, & Iacobus Fabrianus Socii excudebant, 1547. - 7, [41] c. ; 8o.

Azzoguidi, Germano (1740-1814)

La spezieria domestica / [Azzoguidi]. - In Venezia : nella stamperia Graziosi, 1782. - [16], 157, [3] p. ; 8o.

Balmis, Francisco Javier (1753-1819)

Specifico antivenereo nuovamente scoperto nella virtù delle due piante americane agave e begonia opera di d. Francesco Saverio Balmis chirurgo de' r. eserciti. Madrid 1794. - Prima traduzione dallo spagnuolo. - In Roma : nella stamperia di Paolo Giunchi, 1795. - viii, 149, [3] p., [2] c. di tav. ripieg. : ill. ; 8o.

Bate, George (1608-1669)

Pharmacopoeia Bateana, seu Pharmaca e praxi Georgii Batei, regis Angliae medici primarii, excerpta, cum viribus & dosibus annexis. Nec non Arcana Goddardiana; & Orthotonia medicorum observata: item Tabula posologica; atque Appendix ad Pharmacopoeiam Bateanam, ex autographo eximii auctoris. ... - Huic tandem novissimae editioni accessit Jacobi le Mortii Chymia vindicata, & comparata, Philosophia medica atque Theoria hominis, & morborum. - Venetiis : apud Jo. Gabrielem Hertz, 1703. - 2 pt. ; 8o.

Boxberger, Johann Caspar (sec. XVII-XVIII)

Medi sine remediis et medicamentis e pharmacopoeia depromptis, sanitatem diutius conservandi, et in seram usque senectutem prorogandi, nova lectuque jucunda methodo in favorem omnium sanitatis amantium exulta a Joanne Casparo Boxberger, ... - Herbipoli : apud Philippum Wilhelmum Fuggart, bibl. aulico-acad. : typ. Marci Antonii Engmann, univ. typogr., 1729. - 132 p. ; 8o.

Buxbaum, Johann Christian (1693-1730)

Plantarum minus cognitarum centuria 1. [-5.] complectens plantas circa Byzantium & in oriente observatas per J.C. Buxbaum, acad. scient. socium. - Petropoli : ex typographia Academiae, 1728-1740. - 5 v. : ill. ; 4o.

Calestani, Girolamo (1510-1582 ca.)

Delle osseruationi di Girolamo Calestani parmigiano parte prima [-seconda], ... - In Venetia : appresso Francesco de' Franceschi senese, 1580. - 2 v. ; 4o.

Osseruationi di Girolamo Calestani parmigiano nel comporre gli antidoti, & medicamenti, che più si costumano in Italia all'uso della medicina, secondo il parere de medici antichi & moderni, essaminate. Con l'ordine di comporre, et fare diuersi conditi, & col modo di conseruarli. ... Con due tauole vtilissime di M. Gio. Battista Bertuccio da Salo. - In Venetia : appresso Francesco de Franceschi senese, 1570 (In Venetia : appresso Francesco senese, 1568). - [36], 358, [2] p. ; 4o.

Capello, Giovanni Battista (m. 1764)

Lessico farmaceutico-chimico contenente li rimedj piu usati d'oggi di Gio. Battista Capello. - Decima impressione riveduta, e accresciuta da Lorenzo Capello suo nipote ... - In Venezia : dalle stampe di Antonio Graziosi, 1775. - IV, xii, 268 p. ; 4o.

Castelli, Pietro (1570 ca.-1661) - Aldini, Tobia (sec. XVI-XVII)

Exactissima descriptio rariorum quarundam plantarum, quae continentur Romae in horto Farnesiano: Tobia Aldino Cesenate auctore illustr.mi et reu.mi principis et cardinalis Odoardi Farnesij medico chimico, et eiusdem horti praefecto. - Romae : typis Iacobi Mascardi, 1625. - [12], 100, [8] p. : ill.; fol.

Celsus, Aulus Cornelius (fl. 18-39)

De medicina alter, ut ab Almelloveemio editus est. a. 1713. Alter, ut a Costantino a. 1566. Editio novissima, in qua ad caetera omnia quae in priore nostra, Epistolae sex accedunt Cel. Jo. Bapt. Morgagni nunquam antea vulgatae. Tomus primus [-secundus] / A. Cornel. Celsus et Q. Serenus Samonicus. - Patavii : excudebat Iosephus Cominus, 1750. - 2 v. : 1 ritr. ; 8o.

De re medica libri 8. item Q. Sereni liber de medicina. Q. Rhemnij Fannij Palaemonis. De ponderibus, et mensuris liber. Omnia ex diuersorum codicum diligentissima collatione castigata. - Patauij : apud M. Antonium De Gallassis, 1563 (Patauij : [Marcantonio Galassi]). - [12], 238 [i.e. 240] c. ; 8o.

De re medica libri 8. Item Qu. Sereni liber de medicina. Qu. Rhemnij Fannij Palaemonis de pond. & mensuris liber. Omnia ex diuersorum codicum diligentissima collatione castigata. - Lugduni : apud Ioan. Tornaesium, & Guilielmum Gazeium, 1554. - 581, [27] p. ; 16o.

De re medica libri octo, inter Latinos eius professionis autores facile principis; ad veterum & recentium exemplarium fidem, necnon doctorum hominum iudicium, summa diligentia excusi. Accessit huic thesaurus uerius, quam liber, Scribonij Largi, titulo Compositionum medicamentorum: nunc primum, tinea & blattis, ereptus industria Ioannis Ruellij ... - Parisijs : apud Christianum Vuchel, sub scuto Basileiensi, 1529. - 2 pt. ; fol.

De re medica libri octo. Q. Sereni medicinale poema. Rhemnij Poema de pond. & mensuris. Cum adnotationibus & correctionibus R. Constantini. - Lugduni : apud Guliel. Rouillium sub scuto Veneto, 1566. - [16], 499 [i.e. 497], [15] p. ; 8o.

In hoc uolumine haec continentur. Aurelij Cornelij Celsi Medicinae libri. 8. quam emendatissimi, Graecis etiam omnibus dictionibus restitutis. Quinti Sereni Liber de medicina et ipse castigatiss. Accedit index in Celsum, et Serenum sane quam copiosus. - [Venezia : eredi di Aldo Manuzio 1. e Andrea Torresano 1.] (Venetiis : in aedibus Aldi, et Andreae Asulani soceri, mense Martio 1528). - [8], 164 c. ; 4o.

Collegio dei Medici, Bologna

Antidotarium Collegii Medicorum Bononiensis. - Editio altera iuxta exemplar Bononiense in qua locupletissimus adiectus est index virium ac usuum medicamentorum. - Venetiis : apud Iosephum Orlandelli nomine q. Francisci ex Nicolao Pezzana, 1790. - [4], 240 p. ; 4o.

Antidotarium Collegii Medicorum Bononiensis editum anni 1770. - Bononiae : apud Laelium a Vulpe instituti scientiarum typographum. - [12], 507, [1], LX p. ; 4o.

Da Vigo, Giovanni (1450 ca.-1525 ca.)

La pratica vniuersale in cirugia di Giovanni di Vico genouese. Di nuouo riformata, & dal latino ridotta alla sua vera lettura; con le figure in disegno de i semplici nel settimo libro. Appresso vi e vn bellissimo Compendio, che tratta dell'istessa materia; composto per Mariano Santo Barolitano. Con due Trattati di Gio. Andrea dalla Croce, l'vno in materia delle ferite, l'altro del cauar l'armi, e le saette fuori della carne. Et di nuouo aggiuntoui molti capitoli, estratti dall'opere del dottore, ... Leonardo Fiorauanti ... - Venetia : per Nicolo Pezzana, 1669. - [8], 478 [i.e. 484] p. : ill. ; 4o.

Dioscorides, Pedanius (sec. I)

De medica materia libri sex, Ioanne Ruellio Suessionensi interprete. His accessit, praeter pharmacorum simplicium catalogum, copiosus omnium ferme medelarum siue curationum index. - Venetijs : Dominicus Lilius excudebat, 1550. - 274, [90] c. ; 16o.

Della materia medicinale. Tradotto in lingua fiorentina, da M. Marcantonio Montigiano da S. Gimignano, medico / Dioscoride Anazarbeo. - In Firenze : [Bernardo Giunta 1.], 1547 (Stampato in Fiorenza : appresso Bernardo di Giunti, di Genai 1546). - 302 [i.e. 308], [8] c.; 8o.

Du Chesne, Joseph (1546-1609)

Pharmacopoea dogmaticorum restituta, pretiosis, selectisque hermeticorum floribus abunde illustrata, auctore Iosepho Quercetano cons. & medico regio. Editio vltima multis erratis repurgata, cum indice generali rerum quae hoc toto opere continentur. - Geneuae : Aud [!] Petrum & Iacobum Chouet, 1640. - [32], 591, [1] p. ; 8o.

Le ricchezze della riformata farmacopea del signor Giuseppe Quercetano medico, e consiglier regio. Nuouamente di fauella latina trasportata in italiana dal signor Giacomo Ferrari medico, e filosofo Mantouano. ... Et in quest'vltima impressione corretta, & aggiuntoui La preparatione Spagirica ... tradotta nuouamente da Gio. Maria Ferro spetiale alla Sanita. ... - In Venetia : per il Valuasense, 1677. - [16], 264 p. ; 4o.

Durante, Castore (1529-1590)

Herbario nuouo di Castore Durante medico, & cittadino romano, con figure, che rappresentano le viuie piante, che nascono in tutta Europa, & nell'Indie Orientali, & Occidentali, ... Con due tauole copiosissime, ... Con aggiunta dei discorsi a quelle figure, che erano nell'appendice, fatti da Gio. Maria Ferro spetiale alla sanita; & hora in questa nouissima impressione vi si è posto in fine l'herbe thè, caffè, ribes de gli arabi, e cioccolata. ... - Venetia : presso Gian Giacomo Hertz, 1684. - [12], 480, [28] p. : ill. ; fol.

Fabre, Pierre Jean (1588 ca.-1658)

Myrothecium spagyricum sive Pharmacopoea chymica occultis naturae arcanis, ex Hermeticorum medicorum scriniis depromptis abunde illustrata. - Francofurti : sumptibus Johannis Beyeri, 1656. - [2] p., p. 501-1039, [25] p. ; 4o.

Fouquet, Marie (1590-1681)

Secreti, ouero Rimedij di madama Fochetti. Per sanare con poca spesa ogni sorte d'infirmita interne, & esterne, inuechiate, e passate fino al presente per Incurabili. Sperimentati dalla medesima Dama. Divisi in due parti. Tradotti dal francese da Ludouico Castellini. Parte Prima. - In Venetia : presso Stefano Curti, 1689. - 312, [24] p. ; 12o.

Fuchs, Leonhard (1501-1566)

De historia stirpium commentarii insignes, maximis impensis & vigiliis elaborati, Leonharto Fuchsio ... authore, multo quam antea castigatores. Scholiis in singula prope capita longe utilissimis a viro quodam medicinae doctissimo adiectis, & plantarum voces Gallicas passim exprimentibus. Accessit iis succincta admodum vocum difficilium & obscurarum passim in hoc opere occurrentium explicatio. Vna cum triplici indice, ... - Parisiis : apud Ioannem Roigny, via ad D. Iacobum, sub Basilisco, & quatuor elementis, 1546. - [12], 204 [i.e. 306], [6] c. ; 8o.

Galenus, Claudius (129-199 ca.)

Omnia quae extant in Latinum sermonem conuersa. Quibus post summam antea diligentiam multum nunc quoque splendoris accessit, quod loca quamplurima ex emendatorum exemplarium grecorum collatione et illustrata: fuerint & castigata ex tertia luntarum editione. - Venetiis : [Giunta], 1556 (Venetiis : apud haeredes Lucaeantoniij luntae). - 10 v. ; fol.

Omnia quae extant opera in latinum sermonem conuersa. - luntarum quarta editio. Pro qua illustranda quid actum sit, tum ex praefatione, tum ex librorum indice deprehendes. - Venetijs : [Lucantonio Giunta 1. eredi], 1565 (Venetijs : apud haeredes Lucaeantoniij luntae). - 10 v. ; fol.

Omnia quae extant opera. Quorum alia nunc primum sunt inuenta: alia vel denuo fidelius translata, uel innumeris pene locis ad veterum graecorum exemplarium veritatem castigata: ex secunda iuntarum editione ... - Venetiis, 1550-1551 (Venetiis : apud haeredes Lucae Antonii luntae Florentini). - 11 v. : ill. ; fol.

Grew, Nehemiah (1641-1712)

Anotomia, ed anima delle piante, che contiene una esatta descrizione della loro origine, nodrimento, progresso, parti, ed usi, e che da a diuedere come si formino, e come crescano. Con una raccolta di sperienze, ... de' signori N. Grew, R. Boyle, & N. Dedu. Tradotta dalla lingua francese, ed arricchita di figure in rame. - In Venezia : per Luigi Pavini, 1763. - 320, [4] p., [1] c. di tav. ripieg. : ill. ; 12o.

Hoffmann, Friedrich (1660-1742)

Consultationum et responsorum medicinalium centuriae tres. Quarum prima complectitur morbos capitis, & pectoris; secunda morbos abdominis; & morbos artuum externorum tertia. - Venetiis : apud Sebastianum Coleti, 1745. - XVI, 752 p. ; 4o.

Hofmann, Caspar (1572-1648)

De medicamentis officinalibus, tam simplicibus quam compositis, libri duo. Accesserunt quasi Paralipomena, quae vel ex animalibus, vel ex mineralibus petuntur. Opus triginta annorum: editione Parisina castigatius ac emendatius. - Francofurti ad Moenum : apud Thomam Matthiam Gotzium, 1667. - 3 v. ; 4o.

James, Robert (1703-1776)

Nuova farmacopea universale del sig. Roberto James F.D. tradotta dall'idioma inglese nell'italiano. - Edizione prima veneta. - Venezia : appresso Niccolo Pezzana, 1758. - xvi, 742, xlii p. ; 4o.

Juncker, Johann (1679-1759)

Conspectus formularum medicarum, exhibens tabulis 16. tam methodum rationalem, quam remediorum specimina, ex praxi Stahlina potissimum desumta, et theriapiiae generali accommodata. Auctore D. Joanne Junckero, ... - Venetiis : apud Jo. Gabrielem Hertz, 1741. - VIII, 214, [2] p. ; 8o.

Lemery, Nicolas (1645-1715)

Dizionario ovvero Trattato universale delle droghe semplici in cui si ritrovano i loro differenti nomi, la loro origine, la loro scelta, i principj, che hanno, le loro qualità, la loro etimologia, e tutto ciò, che v'ha di particolare negli animali, ne' vegetabili, e ne' minerali. Opera dipendente dalla Farmacopea universale scritta in francese dal sig. Niccolò Lemery ... - Edizione terza accresciuta. - In Venezia : appresso Giuseppe Bertella : nel negozio Hertz, 1751. - [12], 374, [46] p., XXV c. di tav. : ill. ; fol.

Farmacopea universale che contiene tutte le composizioni di farmacia le quali sono in uso nella medicina, tanto in Francia, quanto per tutta l'Europa, le loro virtù, dose, e maniere di mettere in pratica le più semplici e le migliori: e di più un vocabolario farmaceutico, molte nuove osservazioni, ed alcuni ragionamenti sopra ogni operazione di Niccolò Lemery ... tradotta dalla lingua francese. Con tre indici, ... - In Venezia : appresso Gio. Gabriel Hertz, 1720. - [12], 1-574, [2], 575-590 [i.e. 550] p. ; fol.

Mattioli, Pietro Andrea (1501-1578)

Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia, iam denuo ab ipso autore recogniti, ... Adiectis magnis, ac novis plantarum, ac animalium iconibus, ... Accesserunt quoque ad margines Graeci contextus quam plurimi, ex antiquissimis codicibus desumpti, ... - Venetiis: ex officina Valgrisiana, 1565 (Venetiis : apud Vincentium Valgrisium, 1565). - [172], 1459, [13] p. : ill., 1 ritr. ; fol.

Commentarij secundo aucti, in libros sex Pedacij Dioscoridis Anazarbei de medica materia. Adiectis quamplurimis plantarum, & animalium imaginibus, quae in priore editione non habentur, eodem authore. His accessit eiusdem Apologia adversus Amathum Lusitanum, quin & Censura in eiusdem enarrationes. - Venetijs : in officina Erasmiana, apud Vincentium Valgrisium, 1558 ([Venezia : Vincenzo Valgrisi]). - 2 pt. : ill. ; fol.

I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo, ... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Hora di nuovo dal suo istesso autore ricorretti, & in più di mille luoghi aumentati. Con le figure grandi tutte di nuovo rifatte, ... - In Venetia : appresso Vincenzo Valgrisi, 1568 (Stampato in Venetia : nella bottega di Vincenzo Valgrisi, 1568). - [180], 1527, [13] p. : ill., 1 ritr. ; fol.

Micheli, Pier Antonio (1679-1737)

Nova plantarum genera iuxta Tournefortii methodum disposita quibus plantae 1900 recensentur, scilicet fere 1400 nondum observatae, reliquae suis sedibus restituae; ... Auctore Petro Antonio Michelio ... - Florentiae : typis Bernardi Paperinii, typographi R.C. magnae principis viduae ab Etruria. Prope ecclesiam sancti Apollinaris, sub signo Palladis, & Herculis, 1729. - [24], 234 p., 108 c. di tav. : ill. ; fol.

Morandi, Giovambattista (sec. XVIII)

Historia botanica practica, seu Plantarum, quae ad usum medicinae pertinent, nomenclatura, descriptio, et virtutes, cum ab antiquis, tum a recentibus celebrium auctorum scriptis desumptae, ac aeneis tabulis delineatae, ... in classes 35. distributae, ... Opus equitis Joannis Baptistae Morandi ... - Mediolani : apud Joseph Galeatium, 1761. - [12], 32, 164, [2] p., LXVIII c. di tav. : ill., antip. ; fol.

Plenck, Joseph Jacob von (1738-1807)

Farmacia chirurgica ovvero Dottrina de' medicamenti preparati e composti che si sogliono adoperare nella cura de' morbi esterni. Del signor Gioseffo Jacopo Plenck ... - Napoli : presso Giuseppe Maria Porcelli libraio e stampatore della R. Acc. Militare, 1790. - 226, [2] p. ; 12o.

Plinius Secundus, Gaius (23-79)

Historiae mundi libri 37. Opus omni quidem commendatione maius, ... Nunc vero, quanta potuit expectari fide, ... Accessere ad varias lectiones, ... Vna cum indice totius operis copiosissimo, ... Omnia quidem multorum antehac doctorum hominum, nouissime vero laboriosis obseruationibus conquista, ... Iacobi Dalecampii, ... - Lugduni : apud Bartholomaeum Honoratum, sub Vase aureo, 1587. - [46], 901, [221] p. ; fol.

Historiae naturalis libri 37. aptissimis figuris exculi ab Alexandro Benedicto Ve. physico emendatiores redditi. - [Venezia : Melchiorre Sessa] (Impressus Venetiis : summa diligentia per Melchiorem Sessam, 1513 die XX Augusti). - [14], CCXIX, [1] c. : ill. ; fol.

Schroder, Johann (1600-1664)

Pharmacopeia medico-chymica, sive Thesaurus pharmacologicus, quo composita quaeque celebriora, praetereaue mineralia, vegetabilia, & animalia vsualia chymico-medice describuntur: adiectis insuper phisicae Hermetico Hippocraticae principiis. ... - Lugduni : sumpt. Petri & Claudij Rigaud, fratrum, via Mercatoria, ad insigne Fortunae, 1649. - [80], 270 [i.e. 272], 172, 326, [30] p. ; 4o.

Tessari, Ludovico (fl. 1762)

Materia medica contracta synonyma natalia pharmaceutica qualitates principia praeparata vires usus communes usus praecipuos composita doses iudicium complectens / [Ludovicus Tessari]. - Venetiis : ex typis Nicolai Pezzana, 1762. - xvi, 472 p. ; 8o.

Tournefort, Joseph Pitton de (1656-1708)

Histoire des plantes qui naissent aux environs de Paris, avec leur usage dans la medecine. Par M. Pitton Tournefort ... - A Paris : de l'Imprimerie Royale, 1698 (A Paris : de l'Imprimerie Royale : par les soins de Jean Anisson directeur de ladite imprimerie, 1698). - [56], 543, [21] p. ; 12o.

Institutiones rei herbariae. Editio altera, Gallica longe auctior, quingentis circiter tabulis aenis adornata. Tomus primus [-3.]. - Parisiis : e Typographia Regia, 1700 (Parisiis : e Typographia Regia : curante Joanne Anisson, ejusdem typographiae praefecto, 1700). - 3 v. : ill. ; 4o.

Zacuto, Abraham (1450 ca.-1522 ca.)

Praxis historiarum: in qua morborum omnium internorum curatio, ad principum medicorum mentem explicatur: grauiora dubia ventilantur ac resoluuntur: practicae deniquae obseruationes permultae suis locis insperguntur. Praemittitur Introitus medici ad praxin: necnon Pharmacopoea elegantissima. Accessit Praxis medica admiranda, ... - Editio postrema a mendis correctissima. - Lugduni : sumptibus Ioannis Antonij Huguetan, via Mercatoria, ad insigne Sphaerae, 1644. - [56], 655, [65], 148, [8] p. ; fol.

Zwelfer, Johann (1618-1668)

Appendix ad Animadversiones in pharmacopoeiam Augustanam, ejusque annexam mantissam. Item ad Pharmacopoeiam regiam seu dispensatorium novum; in qua obscura explicantur, et notis perspicuis illustrantur, nova insuper & secretoria remedia adjiciuntur. Opera & studio ejusdem authoris Joannis Zwelferi ... - Goudae : sumptibus Gulielmi vander Hoeve, 1658. - [16], 198, [10] p. ; 8o.

Pharmacopoeia Augustana reformata, et eius mantissa. Cum Animadversionibus Joannis Zwelferi ... Annexa ejusdem autoris Pharmacopoeia regia. - Goudae : sumptibus Wilhelmi Verhoeven, 1653. - [16], 917, [19] p. : antip. ; 8o.

Istituto Superiore di Sanità
Presidente Enrico Garaci
Viale Regina Elena 299 - 00161 Roma